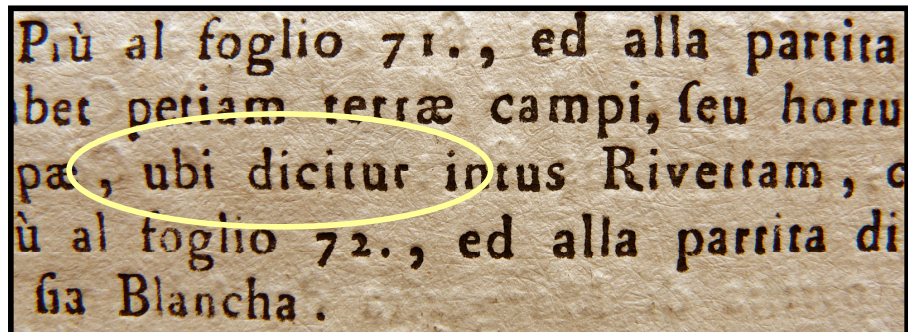


Gianni Molino

I toponimi di Campertogno



Torino 2009

Il presente documento è una versione abbreviata del testo originale, da cui sono state tolte quasi tutte le figure e le tabelle, tutti gli indici, le appendici e gli allegati. In questa versione i dati sono stati raccolti in un'unica tabella unificata nella quale i toponimi rilevati sono raggruppati per area con riferimento alla località principale. Nella tabella sono inseriti i principali toponimi identificati mediante interviste o la cui ipotetica versione dialettale è stata ricostruita a partire dai dati catastali. Mancano molti toponimi oroidrografici e trigonometrici. Per ciascun toponimo si effettua nella tabella il confronto tra la versione dialettale e quella corrispondente eventualmente reperita nella *Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare*, nel *Catasto degli Stati Sardi* e nel *Catasto Comunale* vigente. In grassetto sono indicati gli insediamenti e gli edifici: spesso questi danno il nome anche ai terreni circostanti, che non sono però separatamente indicati. All'interno di ciascun gruppo i toponimi sono elencati secondo la posizione identificata sulla mappa di riferimento. La documentazione originale è comunque disponibile per la consultazione.

INDICE GENERALE

Indice generale	1
Prefazione.....	3
Introduzione.....	4
Il paese e la sua storia	5
Il territorio.....	7
La raccolta dei dati.....	8
Mappa di riferimento.....	10
Regole ortografiche.....	12
Rappresentazione fonetica.....	13
Glossario dei termini generici.....	14
Schedatura dei reperti.....	16
Elaborazione dei dati.....	17
Origine dei toponimi.....	20
Significato dei toponimi.....	21
Fonti locali di Informazione.....	22
Antichi documenti i.....	23
Fonti cartografiche e catastali.....	24
Analisi dei risultati.....	26
Conclusioni.....	30
Riferimenti Bibliografici.....	32
Riferimenti Cartografici.....	35
Figure.....	36
Tabella.....	40
Documentazione originale.....	55
Documentazione fotografica.....	57

Prefazione

Ciascuno a suo modo, tutti gli esseri viventi interagiscono coll'ambiente. I vegetali eleggono a dimora il terreno adatto alla propria sopravvivenza in base alle sue proprietà fisiche e chimiche, ma allo stesso tempo condizionano con la loro presenza le caratteristiche del paesaggio che li ospita. Gli animali scelgono il territorio più confacente alle proprie esigenze, lo modellano in parte con il calpestio e la brucatura e lo marciano spesso con le proprie secrezioni. Gli uomini hanno con l'ambiente rapporti molto più intensi e diversificati: non solo modificano il territorio con manufatti di ogni sorta, ma, dotati del dono della parola, danno ai luoghi frequentati quei nomi che diventano di fatto strumenti di comunicazione sociale, entrano nella tradizione e nella storia delle comunità e persistono anche quando l'ambiente si trasforma perchè l'uomo lo ha abbandonato. Questi sono i toponimi: macrotoponimi se riferiti agli insediamenti, ma in un certo senso anche a fiumi, laghi, monti e colli; microtoponimi se descrivono il territorio in quegli aspetti che esprimono il rapporto quotidiano dell'uomo colla natura. Verbalmente trasmessi o scritti che siano su carte e documenti, i toponimi sono testimonianze tangibili e significative del passaggio dell'uomo. Ma sono anche le testimonianze più fragili: pur persistendo nel tempo, essi infatti si trasformano, evolvono, possono addirittura essere dimenticati o sparire. Ciò non toglie che, fino a quando sono reperibili, i toponimi siano elementi importanti per la ricostruzione storica e antropologica del territorio.

I nomi dei luoghi esprimono quindi il rapporto reale tra l'uomo e il suo ambiente. Il loro studio, la toponomastica, non è però semplice. Non si può infatti 'fotografare' né un nome né la sua storia: qualcosa di esso può sfuggire, qualcosa è certamente equivocabile, qualcosa può essere erroneamente interpretato. Al di là di ogni buona intenzione la toponomastica rimane quindi un dominio relativamente soggettivo.

Lo studio dei nomi dei luoghi non può prescindere dalla memoria, sia essa basata su notizie verbalmente trasmesse tra i viventi o formalizzata in documenti ufficiali. La memoria, individuale o collettiva che sia, è frammentaria e dinamica, ma per mezzo dei suoi frammenti e dello studio della sua evoluzione è possibile ricostruire molti aspetti della storia delle comunità e delle tradizioni che le si accompagnano.

Una scommessa di questo lavoro è consistita nel tentativo di confrontare e coniugare l'informazione verbale disponibile (ciò che resta socialmente operante o quanto meno è ancora ricordato dai viventi) con l'informazione contenuta nelle fonti scritte (documenti catastali, cartografici e notarili, che affondano le loro radici in tempi anche molto lontani). In questo processo di confronto e di sintesi i toponimi correnti hanno il vantaggio di una maggiore freschezza in quanto forniscono notizie in presa diretta; quelli antichi sono in compenso più stabili e contengono notizie che spesso sono da tempo scomparse dalla memoria convenzionale.

Questa operazione è risultata dipendere dall'integrazione di linguaggi diversi (il dialetto del luogo e delle aree vicine, l'italiano dei documenti ufficiali, le tracce del latino di ogni epoca nei documenti più antichi). Inoltre i dati raccolti consistono in un incredibile miscuglio di oggettività e soggettività, tanto più soggettivo in quanto, alla resa dei conti, i reperti devono essere comunque interpretati anche dall'osservatore.

Alla base dello studio qui presentato sta in buona sostanza la convinzione che i toponimi siano uno strumento importante per la lettura del territorio e della storia degli uomini, quasi un libro aperto che può rivelare al lettore attento eventi anche molto lontani, i cui dettagli sfuggono in buona parte alla memoria umana. Ciò che ci si può per il momento attendere dal materiale raccolto non è né la certezza di una interpretazione storica inconfutabile né la speranza di una lettura emotivamente coinvolgente e avvincente come un romanzo, ma solo la disponibilità di una documentazione che aiuti a conservare ciò che rimane e possibilmente a capirne il significato.

Introduzione

Il richiamo all'espressione *ubi dicitur...* con cui nei documenti antichi venivano introdotti i nomi che la gente attribuiva alle località della propria terra, i toponimi appunto, mi è parso il modo giusto per ricordare il senso della ricerca, durata vari decenni, nella quale ho raccolto, *a futura memoria*, i toponimi (non solo di borgate e alpeggi, ma anche di pascoli, boschi, torrenti, monti e colli) del territorio di Campertogno, quali furono assegnati nel passato e in parte sono ancora oggi usati (per quanto tempo ancora è difficile prevederlo) dalla popolazione residente.

Alcune notizie di interesse toponomastico su Campertogno e sul suo territorio furono pubblicate già negli anni passati (Molino, 1985; 2006^a; 2006b). Quei lavori, tuttavia, erano stati condotti più con l'intento di raccogliere informazioni utili per la conoscenza dell'ambiente, della storia e delle tradizioni locali, che per effettuare indagini esaustive. In vista dello scopo che si proponevano, i dati inizialmente raccolti avevano infatti la caratteristica di essere numerosi e per quanto possibile dettagliati, ma spesso non erano adeguatamente verificati e approfonditi. Per quanto riguarda la toponomastica, i nomi delle località principali (frazioni, alpi e borgate) erano allora stati censiti sia nel dialetto locale che in italiano; i reperti erano stati documentati sul campo e su di essi si erano registrate dalla voce popolare tutte le notizie reperibili.

I dati raccolti erano stati anche provvisoriamente organizzati in archivi cartacei ed informatici, che comprendevano la documentazione dei reperti ambientali e degli oggetti tradizionali, schizzi e mappe delle località e dei sentieri, nonché molte notizie sui temi più diversi. Il materiale elaborato era stato poi pubblicato, con l'intenzione di rendere disponibile alle persone interessate un insieme di dati e di notizie tra loro molto diversi, ma visti in un'ottica trasversale e multidisciplinare, tale da configurare un realistico scenario ambientale, storico e umano.

Considerato il tipo di obiettivo allora scelto, non si era ritenuto indispensabile (forse non sarebbe stato neppure possibile) analizzare nel dettaglio i singoli aspetti di indubbio interesse emersi dalla ricerca. Tuttavia si era già allora formulato il proposito di utilizzare successivamente il ricco materiale raccolto per valutazioni più approfondite, da svolgersi preferibilmente in collaborazione con esperti dei vari settori.

Lo studio del dialetto, il primo affrontato in quest'ottica, è stato da tempo concluso ed ha fornito l'opportunità di presentare alcune memorie, elaborate in collaborazione con ricercatori della Facoltà di Lettere dell'Università di Torino (Molino e Romano, 2004; Romano, Molino e Rivoira, 2005; Romano, 2006) e, recentemente, di pubblicare il volume *Il dialetto valsesiano nella media Valgrande: area linguistica di Campertogno, Mollia e Rassa* (Molino e Romano, 2008). A questi studi si farà qui riferimento per la rappresentazione dei toponimi dialettali.

Il programma prevedeva di approfondire successivamente gli aspetti toponomastici, anch'essi precedentemente affrontati in modo incompleto e insoddisfacente, in quanto era stata prevista inizialmente la sola registrazione dei toponimi degli insediamenti. Occorreva ancora raccogliere in modo sistematico i nomi delle località di ogni tipo (oronimi, idronimi, coronimi e microtoponimi in genere) esistenti su tutto il territorio di Campertogno, confrontando i dati attuali con quelli storici. Tutto ciò è stato realizzato sia mediante numerosi colloqui con la gente del posto, sia con lo studio accurato dei rilievi catastali e cartografici di varie epoche e con l'esame di numerosi documenti di archivio.

I dati così elaborati sono stati anzitutto raccolti in tabelle, appendici, indici e mappe di riferimento. A queste fasi preliminari di organizzazione dei dati ha fatto seguito la loro sistematica schedatura, comprensiva di notizie aggiuntive riguardanti l'identificazione della posizione e quota dei toponimi, l'interpretazione 'ingenua' del loro significato locale e una valutazione etimologica basata sulla letteratura specifica esistente.

Il paese e la sua storia

Non è documentabile con sicurezza quando e come sia nato il primo insediamento, da cui ebbe origine il paese di Campertogno. La data è però certamente molto remota, se già attorno all'anno 1000 la valle Artogna era proprietà riconosciuta di feudatari Novaresi e se, stando ai primi documenti di archivio rinvenuti, nel XIII secolo il paese già inviava i suoi rappresentanti alle più importanti riunioni della *Universitas Communium Vallis Siccidae*.

Favorita dall'ambiente naturale, fertile e ricco di acqua, la comunità locale crebbe rapidamente: l'abitato si espanse in un primo tempo lungo la sponda destra del fiume, in centri secondari che sorsero nei luoghi pascolivi pianeggianti situati sul fondovalle e sui terrazzi di origine glaciale più facilmente accessibili, da tempo ormai ricoperti di fertile terreno. Successivamente gli insediamenti si moltiplicarono, i principali divenendo sede di residenza stabile per molti gruppi di famiglie e formando così col tempo i primi nuclei delle future frazioni, quelli situati in posizioni più elevate dando origine ai primi insediamenti stagionali utilizzati per l'alpeggio.

L'articolazione del paese, definita nelle sue grandi linee fin dal Medioevo, richiese nei secoli successivi adeguati provvedimenti organizzativi. Furono costruiti il ponte e le mulattiere per permettere agli abitanti facili comunicazioni con i centri naturali della vita comunitaria: la chiesa, il campanile, il cimitero, la piazza e alcune istituzioni civili come l'Ospedale di San Carlo e le diverse Confraternite. Infatti, anche se esigenze ben comprensibili portarono a sviluppare nei cantoni, poi frazioni, una vita comunitaria per certi versi autonoma (cappella, fontana e forno), la gente sentì sempre vivo il legame primitivo con il paese. Fino alla separazione della Squadra Superiore, che portò alla formazione della Parrocchia di Mollia (1722), tutta la comunità rimase sostanzialmente unita e gravitante verso il suo nucleo religioso e istituzionale, che si era formalmente costituito nel 1415 con la separazione dalla Chiesa Matrice di Scopa.

L'incremento progressivo della popolazione portò in seguito a guardare alla possibilità di estendere ulteriormente le aree di insediamento, anche solo per la bella stagione: alpeggi grandi e piccoli sorsero ovunque pascoli e acqua lo permettessero. Verso la fine del 1600 (la comunità comprendeva allora circa 3000 persone) l'occupazione agricolo-pastorale conobbe la sua massima espansione. Il territorio era allora fittamente popolato e sfruttato in ogni sua parte: su entrambi i versanti e lungo la Valle Artogna il terreno era a quel tempo cosparso di case, da quelle abitate stabilmente sul fondovalle alle rustiche baite degli alpeggi più elevati, utilizzate soltanto nella stagione estiva.

Le ragioni di questo processo di antropizzazione intensiva, le cui origini risalgono, come si è detto, ad epoche molto remote, sono molteplici. Esso fu sollecitato non solo dall'esigenza di ampliare le aree di terreno utilizzabili per l'agricoltura e la pastorizia, come richiedeva la consistenza numerica della popolazione, ma anche dalla difficoltà di trovare terreni adeguati e sufficienti in zone facilmente accessibili. Così, partendo dal fondovalle si verificò la progressiva occupazione di tutto il territorio: dove più ampio era il terreno utilizzabile e più facili i collegamenti col paese si stabilirono gli insediamenti permanenti delle frazioni, mentre nelle aree più remote furono realizzati gli alpeggi.

La fase successiva fu costituita dalla organizzazione della vita di questi centri, dei più importanti almeno, là dove si era sviluppata la presenza stabile di vari nuclei famigliari. La stessa parcellizzazione delle proprietà, ben documentata dai catasti a partire dal XVIII secolo, ne fu la più evidente conseguenza.

La religiosità della gente della Valsesia è ben nota; e fu proprio essa a far convergere la comunità, oltre che sulla chiesa parrocchiale, anche sugli edifici di culto (oratori, cappelle e edicole) delle frazioni e degli alpi, quasi sempre edificati col concorso di tutti i terrieri. Simultaneamente si organizzarono alcuni aspetti della vita civile: l'acqua venne incanalata e portata al centro degli abitati per alimentare le fontane, con le quali si

faceva fronte non solo alle esigenze domestiche ma anche a quelle legate alla cura degli animali. Spesso si provvede anche a creare un lavatoio pubblico, per lo più accostato alla stessa fontana, e in qualche caso si costruirono il mulino ed il forno da pane di uso comune. Infine i collegamenti col paese e con gli altri centri abitati furono agevolati costruendo mulattiere, opere murarie e ponti.

La partecipazione alla vita del paese fu comunque sempre viva, tanto che le principali comunità delle frazioni, riunite geograficamente e giuridicamente in Squadre, eleggevano i propri rappresentanti (Consoli) in seno al Consiglio di Vicinanza: ciò avveniva già verso la fine del XV secolo, come risulta dai pochi documenti disponibili, ma tali consuetudini dovevano poi persistere fino all'epoca napoleonica e oltre.

Le frazioni oggi ufficialmente comprese nel comune di Campertogno sono Quare, Villa, Piana, Tetti, Carata, Otrà e Rusa. Di altre borgate (Avigi, Pianella, Piana Ponte, Piediriva e Camproso) e località (Maggenche, Baraggia, Macchine, Pianaccia e Gabbio) restano comunque tracce evidenti e soprattutto un vivo ricordo nella popolazione locale, anche se oggi la loro importanza è talora solo topografica, non più demografica come un tempo, quando l'articolazione del paese aveva un suo ben preciso significato, per la molto maggiore consistenza della popolazione. Altre frazioni (come quelle della Squadra Superiore, che dopo la separazione di Mollia come Parrocchia autonoma nel 1722 afferirono al vicino Comune di Mollia) da allora non fanno più parte della comunità di Campertogno.

Molto numerosi sono ancor oggi gli insediamenti stagionali (alpi), che divennero quasi un centinaio all'epoca della massima espansione demografica, ma la maggior parte dei quali è ormai da tempo inutilizzata o addirittura cadente.

Di alcuni insediamenti resta solo il ricordo: la frazione Riale scomparve sotto una valanga, l'alpe Campello fu asportata da un'alluvione, molti alpeggi sono ridotti a ruderi appena riconoscibili o gravemente lesionati.

La situazione antica, esistente quando la Squadra Superiore faceva ancora parte della Comunità, è riassunta dall'*Istrumento rogato Scetti* del 20 aprile 1568, trascritto per esteso nel *SOMMARIO NELLA CAUSA degli Uomini della Moglia... contro gli uomini, e Cantoni di Grampa e Gorretto posti in detta Valle*. Vi si legge: *'La Comunità di Campertogno si divide in Cantoni dodici, quali sono li seguenti... Campertogno ha Fuocolari 71, nelle persone ivi descritte. Quare ha fuochi 38. Villa ha fuochi 54. Piana del Riale ha fuochi 10. Piana dei Gilardoni ha fuochi 35. Il Cantone de' Tetti ha fuochi 42. Il Cantone d'Otrà ha fuochi 32. Il Cantone della Rusa ha fuochi 10. Il Cantone del Gorretto ha fuochi 7. Il Cantone di Grampa ha fuochi 37... Il Cantone delle Casacie ha fuochi 33... Il Cantone di Curgo ha fuochi 21...'*. A questi Cantoni si aggiungeranno nel secolo successivo, come risulta da un documento del 16 Agosto 1658, quelli di *Molendinum* (Molino), *Plana Fontanarum* (Piana Fontana), *Plan de Tonno* (Piana Toni), *Plana Capietorum* (Casa Capietto), *Domus Julii seu Capietorum* (Pian Ros) e *Otrosicida* (Otrasesia).

Successivamente, a parte l'erezione e il distacco della Parrocchia di Mollia (1722), l'organizzazione della Comunità fu ripetutamente modificata, come si può desumere dai documenti seguenti, che descrivono per varie ragioni la suddivisione ufficiale del territorio: 1728 (Archivio Comunale): Otrà, Quari, Avigi e Cangello, Piana (stranamente non sono indicate le altre frazioni).

1840 (G. Lana: *Guida a una gita entro la Vallesesia*, Novara, 1840) Centro; Avigi, Carata e Camproso; Canton di Tetti; Carrata e Otrà; Piana Ponte; Piana; Piè di Riva; Quare; Rusa e Grampino; Villa.

1870 (Archivio Comunale): Rusa; Otrà, Carrata e Brusata; Scarpia, Selletto, Madonna degli Angeli e Tetti; Piana Ponte e Piana; Maggenche e sotto la Pianaccia; Camproso; Quare.

1891 (Archivio Comunale): Quare; Rusa; Carata e Otrà; Tetti; Avigi; Centro; Piana; Villa; Piana Ponte.

1910 (Almanacco-Guida della Valsesia): Camproso; Carrata; Otrà; Piana; Quare; Rusa; Tetti; Villa.

Come di può notare, alcune frazioni sono talvolta omesse dagli elenchi, altre località sono talora indicate (forse impropriamente) come frazioni.

I dati riguardanti il Comune di Campertogno, quali risultano dal sito ufficiale dello stesso, sono attualmente i seguenti: Superficie: 3418 ha; Altitudine: 827 m; Popolazione: 239 ab (2007).

Il territorio

La delimitazione della ricerca a un territorio piuttosto ristretto (figura 1) e con caratteristiche alpestri (quello del Comune di Campertogno, corrispondente a circa 34 Km², è compreso tra 790 e 2812 metri di quota) è stata motivata dall'esigenza di applicare nel modo più integrale e sistematico possibile una complessa metodologia di rilevazione dei dati toponomastici, consistente nelle seguenti fasi: raccolta dei toponimi dalle varie fonti (interviste, catasti, carte topografiche e documenti di archivio), identificazione delle coordinate topografiche e classificazione tipologica degli stessi, interpretazione del loro significato nella tradizione locale, analisi etimologica, ricerca delle corrispondenze e delle discordanze tra la tradizione locale e la nomenclatura cartografica ufficiale, descrizione dei reperti e raccolta di ogni notizia atta a chiarirne il significato e la storia.

Un'ampia distesa di prati sul fondovalle, interrotta dal centro del paese nel suo punto di mezzo; larghe terrazze erbose sovrapposte sul versante occidentale, dove si insinua per circa 15 km la Valle Artogna; pascoli sui crinali dei monti; fitti boschi di conifere sui versanti settentrionali e di faggi e castagni altrove: questa è l'immagine del territorio studiato.

Certamente i terreni di fondovalle, i più fertili ed accessibili, erano intensamente sfruttati per la raccolta del fieno e, accanto alle case, per la coltivazione di patate, canapa, granoturco, segala e ortaggi. Essi sono ancora ben rappresentati dai pianori esistenti sulle sponde del fiume (Maggenche, Gabbii e Baragge), ma anche dai terreni prativi situati sui cospicui depositi di tipo morenico (Quare, Riale, Tetti, Otrà e Rusa) e dai ripidi pendii erbosi presenti sulla parte inferiore dei fianchi della valle. Più in alto, al di sopra dei balzi rocciosi che caratterizzano il profilo glaciale di questo tratto della Valgrande, vi sono altri pascoli, meno ricchi, sfruttati un tempo stagionalmente per la pastorizia e la fienagione, ma ora quasi totalmente abbandonati. Particolare interesse riveste la Valle Artogna, che è un'importante appendice del territorio, quasi un mondo a sé stante, affacciato appena verso il fondovalle.

Gli insediamenti stabilmente abitati (frazioni e pochi alpi) erano e sono sparsi sull'intero territorio e su entrambi i lati del fiume, appollaiati sui terrazzi erbosi e solo apparentemente isolati, in quanto di fatto chiaramente gravitanti verso il centro del paese, dominato dalla grande chiesa e dal campanile.

Sono presenti sul territorio alcune borgate, diverse località e numerosi edifici isolati, attorno ai quali si trovano appezzamenti di terreno che per lo più assumono nomi specifici (es: *la Marùnda*, *la Mòjja* ecc), ma che spesso ereditano semplicemente il nome della località di riferimento o del proprietario (es: *al Prà dal...*, *al Bósc 'd la...* ecc). La classificazione di questi toponimi derivati non è sempre facile e può prestarsi a qualche equivoco.

Gli alpeggi, numerosissimi, occupano praticamente ogni fazzoletto di terra utilizzabile, da quelli situati a pochi passi dal paese, come il Selletto (*'u Slëtt*), fino ad altri come l'alpe Giare (*'l Gàri*) raggiungibili solo nella bella stagione. Le baite rimaste (purtroppo in numero sempre minore) rappresentano nel loro insieme un interessante

documento dell'intraprendenza della popolazione nello sfruttamento della terra anche in condizioni ambientali disagiate. Altri alpeggi invece, i più grandi, come il Cangello (*'l Cangéll*) e l'Aragnaccia (*'l Argnàcc'a*), divennero nei secoli scorsi tanto importanti da assumere talora la caratteristica di vere e proprie borgate, con popolazione a residenza permanente.

Già nei secoli scorsi il territorio, fatta eccezione per i terreni attribuiti all'intera comunità (es: *Mijà Cumūna*, *Bandi*, *Traversa Cumūna*), era suddiviso in piccoli appezzamenti di proprietà privata di cui esiste preciso riscontro nelle mappe catastali. Di conseguenza in alcuni casi i toponimi si riferiscono a porzioni molto piccole del territorio, talora a singole partite catastali; più frequentemente però ricoprono aree più ampie, stiate sul fondovalle (*Magénchi*, *Baràggi*, *Varsürn*) o estese sul fianco dei monti (*Còsti*, *Rivi*, *Mijà*).

Il Sesia (che per ogni buon valsesiano è *la Sesia*, nome femminile) solca la valle e divide il paese, ricevendo le acque limpide del torrente Artogna che provengono dai Laghi delle Giare (*i Làig dal Ġàr*). Numerosi sono infine i *crös* (così sono chiamati i torrenti minori, talora semplici colatoi) che, ciascuno col suo nome, portano a valle le acque delle fontane o semplicemente drenano le acque piovane.

Resta da dire dei monti: sono piuttosto scoscesi quelli che delimitano la Valle Artogna (*la Val Artògñ'a*); più arrotondati sono invece quelli che chiudono il Vallone (*'l Valùñ*) e quelli del versante orientale. Quasi ovunque verso il fondovalle, ai piedi delle pareti, sono presenti ampie pietraie di sfasciumi (*'l ġavìni*) che rappresentano un elemento caratteristico del paesaggio.

La raccolta dei dati

In questo studio, come si dirà meglio in seguito, si è ritenuto preferibile dare priorità alla versione dialettale dei nomi, in quanto più rappresentativa dei rapporti tra il territorio e la realtà sociale, integrandola poi con la raccolta dei toponimi cartografici e catastali e, ove possibile, con il confronto tra le diverse fonti.

La fonte principale dei rilievi effettuati, in accordo con la convinzione che la parlata locale (il dialetto) abbia svolto in passato un ruolo primario nella genesi dei toponimi, sono stati quindi i colloqui con persone del luogo, effettuati a partire dal 1980, dapprima in modo episodico e poi sistematicamente.

I rilievi cartografici, per le loro stesse finalità, considerano con minore attenzione i toponimi ambientali e, in particolare quelli indipendenti da qualsiasi tipo (stabile o stagionale) di insediamento. Questi, che sono di grande interesse in quanto esprimono la frequentazione del territorio da parte della popolazione, sono invece ben rappresentati nei dati catastali e molti di essi sono ancora vivamente presenti anche nella memoria delle persone più anziane.

Confrontando i risultati delle interviste con quelli tratti dalle altre fonti consultate, si è dovuto constatare che un gran numero di toponimi non sono più in uso da tempo. Poiché tuttavia traccia di essi si conserva, anche se in forma italianizzata, nei documenti ufficiali, si è ritenuto importante inserire nello studio anche un'attenta analisi retrospettiva dei documenti disponibili. A tal fine si sono presi in considerazione il *Catasto Comunale* vigente (1953-56), il *Catasto degli Stati Sardi*, più comunemente indicato come *Catasto Rabbini* (1850-60) e la parte ancora disponibile dell'*Antico Catasto* del XVIII secolo, più noto, anche se impropriamente, come *Mappa di Maria Teresa*. Sono stati utilizzati anche alcuni documenti notarili, tra cui in particolare gli atti di una controversia pubblicati nel 1769 col titolo di *SOMMARIO NELLA CAUSA degli Uomini della Moglia...*, che raccolgono copia di molti antichi documenti ormai irrimediabilmente, e diversi antichi documenti cartografici.

I toponimi catastali sono stati rilevati sia dai fogli delle mappe sia dai volumi ad esse allegati (i cosiddetti sommarioni), nei quali sono elencati per ciascun appezzamento di

terreno o immobile censito il nome del proprietario, il nome della località e il numero di mappa.

Per quanto detto sopra i toponimi dialettali (originali ma anche ricostruiti, come si dirà tra poco) sono stati considerati in questa indagine i parametri di riferimento verso i quali confrontare i dati provenienti da altre fonti e, in particolare, retrospettivamente, i toponimi rilevati sulle carte dell'*Istituto Geografico Militare*, quelli del *Catasto Comunale* vigente e quelli del *Catasto degli Stati Sardi*. Anche i toponimi contenuti in documenti più antichi sono stati oggetto di rilievi sistematici, per i quali si è però preferito allestire in forma di appendici una documentazione indipendente.

Per rendere possibile questa operazione di confronto con i toponimi originari, quando mancava il riscontro diretto (cioè il rilievo mediante intervista) di un toponimo dialettale esattamente corrispondente al toponimo catastale (che cioè ne considerasse anche il genere, il numero e le particelle associate), si è provveduto con l'aiuto degli stessi informatori, a 'ricostruire' nell'ipotetica forma dialettale originale i toponimi catastali disponibili in lingua italiana. In tutti questi casi si è contrassegnato il nome 'ricostruito' con il simbolo (^o). I pochi toponimi non traducibili in dialetto sono stati riportati come tali in corsivo, mentre, in presenza di qualsiasi tipo di dubbio sulla legittimità della ricostruzione, si è associato al toponimo ricostruito un punto interrogativo.

Questa operazione di 'recupero' degli ipotetici toponimi dialettali originali, salvo rare eccezioni, non ha presentato particolari difficoltà nel caso delle *Mappe* e del *Sommarione* del *Catasto degli Stati Sardi*. Per quanto riguarda invece i toponimi del *Catasto Comunale* vigente essa è stata applicata solo ai toponimi cartografici e non a quelli contenuti nei *Registri delle Partite*, dove gli errori e le varianti sono risultati così numerosi e rilevanti da rendere improponibile un'affidabile ricostruzione del toponimo dialettale. Questa situazione del *Catasto Comunale* vigente è apparsa per un certo verso sorprendente trattandosi di rilievi eseguiti in epoca piuttosto recente. Dalla ricostruzione sono stati esclusi anche i toponimi in italiano relativi alla viabilità, in quanto di fatto essi non sono quasi mai usati nel parlare comune, ed i toponimi recuperati da antichi documenti, per la difficoltà di identificare in gran parte dei casi la localizzazione degli stessi sul territorio, e quindi di utilizzarli per successivi confronti.

Nei documenti catastali sono spesso state rilevate discordanze nell'ortografia dei toponimi. Ciò è risultato particolarmente evidente, come si è appena detto, nel *Catasto Comunale* attuale, in cui (sono solo tre esempi) *Sèlla dal magnàñ* è diventata *Sella magnara*, *Sella masnoca* e *Sella maniania*; *Ótra* è stato trascritto anche come *Obra* e *Atra*; mentre *Başalèi* è stato di volta in volta tradotto dall'infedele amanuense in *Basai*, *Basali*, *Bosavei*, *Basarei* e *Basalli*. In altri casi la fantasia dello scrivano ha superato se stessa, introducendo varianti toponimiche di fantasia come *Gringo*, *Litogna*, *Silvelli*, *Dello*, *Graidia*, *Acquarie*, *Volcano*, *Berzino*, *Augello*, *Stuarre*, *Traserti*, *Otello*, *Giannie*, *Furie*, a stento o per nulla identificabili e non sempre riconducibili a un toponimo plausibile. In tutte le situazioni in cui erano presenti trascrizioni diverse di un toponimo, si è scelto di selezionare per i confronti la variante che più si avvicinava al nome dialettale, ignorando le altre.

Lo stesso problema è risultato presente, ma molto meno evidente, anche nel *Catasto degli Stati Sardi*, dove, ad esempio, i toponimi *Civria* e *Traversagno* riportati nel *Sommarione* diventano rispettivamente *Ciuvria* e *Traversag* sulla mappa.

Sia pure raramente, si sono rilevate discordanze ancor più sostanziali anche tra il toponimo dialettale corrente e quello catastale corrispondente. Ad esempio, nel *Catasto degli Stati Sardi*, l'alpe *Belvédère* (situato a valle dell'*Argnàcca*) è indicato erroneamente col nome di *Pianaccia* e il *Crös 'd Vargamunga* è impropriamente indicato con il nome di *Rivo dell'Ertà*. Anche nella Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare si sono rilevate alcune improprietà, come l'uso di *Corata* per *Carata* (s'*la Carâ*), *Alpe Brione* per *sal Sèlli*

e *Alpe Vocani* per *s'i Piéign*. Discordanze di questo tipo sono state comunque sempre fedelmente registrate nel campo *Note* dello schedario.

In alcuni casi si sono notate discrepanze anche tra le posizioni dei toponimi segnalate dagli intervistati e quelle rilevate nei documenti catastali. Ad esempio, il punto trigonometrico indicato nella *Mappa Rabbini* col nome di *Punta del Cortese* è posto in quel documento a sud del *Fornetto* (altro punto trigonometrico), anziché a nord dello stesso, come riferito dagli informatori e come riportato anche sulla *Carta degli Itinerari Escursionistici* del Club Alpino Italiano. In questo caso entrambe le posizioni sono state segnalate in nota.

Va infine precisato che i nomi attribuiti nel dialetto locale a singole case sulla base del nome del proprietario (es: *Cà dal Chél*, *Cà 'd la Šepìna* ecc.), consuetudine esistente non solo in Valsesia, non sono stati considerati in questo studio, a meno che questa indicazione assumesse anche il valore di vero e proprio toponimo (es: *Cà 'd Ġanòli*, *Cà 'd Rigula* ecc.). Un certo numero di questi nomi è stato comunque raccolto in apposita appendice.

Un breve cenno sul materiale raccolto può dare un'idea delle dimensioni della ricerca svolta.

I toponimi dialettali sono oltre 1000, di cui circa 150 riguardano gli insediamenti principali di uso corrente, circa 650 sono i toponimi di località derivanti da interviste dirette, 64 i toponimi dialettali di strade e sentieri, oltre 180 i toponimi dialettali 'ricostruiti', come si è detto, dai dati catastali.

I toponimi italiani, estratti dal Mappali e dal Sommarione del *Catasto degli Stati Sardi* (il più completo) e in minor parte dai Mappali del *Catasto Comunale* vigente, sono stati oltre 550; solo di una parte di essi è stato ricostruito l'ipotetico toponimo dialettale originario, essendo stati esclusi da questa procedura quelli per i quali già esisteva un toponimo dialettale esattamente corrispondente derivante da intervista. Ad essi si aggiungono diversi toponimi sulla viabilità derivati da antiche targhe viarie (20), da documenti catastali (52) e dal Censimento ISTAT del 1991 (50), per un numero complessivo di oltre 670 toponimi italiani.

Questi dati, risultanti dal conteggio eseguito sulle tabelle e sugli indici alfabetici, sottostimano le località effettivamente censite, in quanto in molti casi il toponimo delle strutture (insediamento, monte, corso d'acqua ecc.) è applicato come tale anche al territorio circostante, senza essere rappresentato separatamente in questo studio. A ciò si aggiunga il notevole numero di toponimi antichi, che sono stati elencati in alcune appendici, di cui non rimane né memoria nella popolazione né traccia nei documenti catastali.

Viceversa, la scelta di registrare separatamente tutte le varianti toponimiche osservate (talora di modesta importanza) determina una sovrastima dei dati raccolti. Va anche detto che l'operazione di ricostruzione dei nomi dialettali effettuata sui toponimi catastali ha determinato l'inserimento degli stessi dati in entrambi gli indici alfabetici, con una parziale sovrapposizione del contenuto degli stessi.

La mappa di riferimento

L'area territoriale considerata nello studio è stata riprodotta in una *mappa di riferimento* in scala 1: 20000, ricavata dal quadro di unione dell'attuale *Catasto del Comune di Campertogno*, con il solo accorgimento di eliminare dallo stesso ogni tipo di scritta. La mappa è stata quindi suddivisa in aree, delimitate da linee corrispondenti al reticolato chilometrico delle tavolette 1:25000 della *Carta d'Italia* dell'*Istituto Geografico Militare*: meridiani reticolati ⁵⁰67 – ⁵⁰75 (latitudine Nord); paralleli reticolati ⁴16 – ⁴28 (longitudine Ovest dal meridiano di Roma). Ogni quadrato della mappa di riferimento corrisponde pertanto ad un'area di 1 Km di lato. Per facilitare l'individuazione dei toponimi

sulla mappa, ai lati di questa sono riportate caselle con lettere maiuscole (da A a H) dall'alto in basso e con numeri (da 1 a 12) da sinistra a destra (figura 2). Questi riferimenti sono stati molto utili per identificare la posizione dei toponimi riportata nelle tabelle, negli indici e nelle schede.

Copie di questa mappa di riferimento sono state utilizzate per la raccolta dei dati, ma anche per realizzare la parte grafica della documentazione in appositi allegati, non riportati in questa versione ridotta del testo. Sono stati allestite separatamente mappe per i toponimi dialettali sincronici degli insediamenti (A), per le località (B1-B4), per i toponimi italiani del *Catasto degli Stati Sardi* (C), per gli idronimi e oronimi (D) e per i toponimi relativi alle vie di comunicazione (E).

Poiché il numero dei toponimi catastali rilevati è risultato essere molto diverso a seconda dell'area considerata, con massima densità nel fondovalle e nella Valle Artogna inferiore, la rappresentazione grafica finale è stata eseguita a volte direttamente sul quadro di insieme della mappa di riferimento originale (scala 1:20000), altre volte utilizzando inserti in scala 1:10000. A parte questa difformità nella rappresentazione grafica, i rilievi diretti sono stati però sempre effettuati sottoponendo agli intervistati riproduzioni di particolari della mappa di riferimento ingranditi in rapporto alla prevista densità dei toponimi (fino a 10 volte per le aree vicine agli insediamenti più importanti).

A parte rari casi in cui i toponimi si riferivano ad aree molto estese (es: *'ñ Rasëtta* e *'l Magénchi*) o quando sulla mappa di riferimento erano chiaramente indicati i segni di un nucleo abitato, le località sono state localizzate graficamente in modo puntiforme. Questa soluzione è stata preferita a quella, da altri usata, di indicare anche l'area di applicazione del toponimo, per il fatto che nella maggior parte dei casi è stato molto difficile ottenere dalle persone intervistate informazioni attendibili e univoche in tal senso. In questo modo si è inteso evitare di fornire informazioni teoricamente preferibili ma inevitabilmente incerte. Pertanto, in conseguenza di questa scelta, la posizione dei toponimi indicata sugli allegati deve essere ritenuta soltanto indicativa.

Tutti i toponimi registrati sono stati pertanto localizzati sul territorio e graficamente indicati sulle apposite mappe. Ciò è stato fatto sulla base della posizione segnalata dalle persone intervistate o dei dati (foglio di mappa e numero di partita) indicati nei documenti catastali. In queste operazioni di organizzazione dei dati si sono però rilevate alcune difficoltà o inconvenienti che si ritiene utile sottolineare:

- gli stessi toponimi, soprattutto quelli generici (come *Bùnda*, *Sèlla*, *Bósc*, *Prà* ecc.) sono talora ripetuti più volte per località diverse; in questi casi si è scelto di riportarli separatamente se situati in aree tra loro lontane, mentre nel caso di appezzamenti adiacenti si è indicata solo la località ritenuta più importante per estensione o più significativa per posizione (ad esempio quella più vicina all'insediamento omonimo); in questi casi l'indicazione puntiforme adottata è sicuramente svantaggiosa;
- sulla base delle interviste, non sempre concordanti, in qualche caso lo stesso toponimo è stato ripetuto sia nella sua forma più generale, sia mediante indicazioni più specifiche (es: *Ròsta*, *Ròsta Grànda* e *Ròsta Pitta*), con conseguente ridondanza di informazione;
- nelle tabelle e negli indici tematici gli stessi toponimi si ritrovano con una certa frequenza in diverse categorie: ciò dipende dalla consuetudine di indicare alcune località con lo stesso nome degli insediamenti, rilievi, corsi d'acqua e sentieri; o in riferimento (*Sóra 'l...*, *Sótt la...*, *añ Čümma 'l...* ecc.) agli stessi; poichè si è preferito registrare i toponimi in modo integrale, comprese le varianti e le specificazioni, ne è derivata ancora una volta una certa ridondanza;
- l'ordinamento per posizione applicato all'interno di ciascun gruppo di toponimi nelle tabelle (compresa quella riassuntiva di questo scritto) e negli indici tematici, crea qualche difficoltà nel riferire in modo univoco i singoli toponimi ai rispettivi centri di influenza (frazioni, borgate e alpeggi).

Le regole ortografiche

Per i toponimi dialettali, sia derivanti da interviste sia 'ricostruiti' da toponimi catastali si è scelto di rappresentare per quanto possibile l'ortografia originale, comprendendo cioè nel toponimo, come si dirà in seguito, ogni tipo di particella associata. Anche nel caso di toponimi in lingua italiana si è riportata integralmente l'ortografia del documento, rispettando anche l'uso delle lettere maiuscole e minuscole.

In alcuni casi (rari) si è constatato che il toponimo dialettale originale, ufficializzato nei documenti catastali previa traduzione approssimativa in italiano, fu trascritto con evidenti distorsioni. E' il caso del toponimo dialettale *Uréll dal Càgñi*, diventato *Orello delle Cagne* ma anche *Orello delle Lagne* nel sommario del *Catasto Rabbini*. Un altro esempio ci è fornito dalle trasformazioni subite dal toponimo *Cà d'Uréi* per una località posta al bordo del fiume Sesia, sul suo lato sinistro orografico, poco a monte dalla frazione *Camprós*. Nel locale dialetto il toponimo ha una chiara interpretazione etimologica indicando un insediamento (*Cà*) posto su un piccolo orlo di terra (*Uréll*, che al plurale diventa *Uréi*, è il diminutivo di *ör*, orlo o ciglio) sull'argine del fiume. La sua trascrizione nei documenti catastali lo trasformò dapprima in *Cadorei* o *Cà do Rej* (*Antico Catasto* del XVIII secolo), poi addirittura in *Cadovis* nel *Catasto degli Stati Sardi* del XIX secolo. Non solo: lo stesso toponimo fu applicato ad un appezzamento di terreno situato sull'opposta riva del fiume. In questi casi i dati sono stati registrati in tutte le versioni rilevate.

Alcune discordanze si riscontrano anche nelle forme dialettali, soprattutto in rapporto con versioni non sempre sovrapponibili fornite dagli informatori; in questi casi tuttavia, forse per il fatto che le radici dei toponimi sono più arcaiche e caratterizzate da maggiore stabilità, le variazioni appaiono più facilmente comprensibili.

A conferma dell'assunzione di un'origine dialettale dei toponimi catastali, dall'esame delle tabelle di confronto si rileva che, se da un lato i toponimi dialettali non furono mai utilizzati come tali nei documenti ufficiali (cartografici, catastali e notarili), dall'altro una ipotetica primitiva forma dialettale dei toponimi italiani (o latini) risulta quasi sempre facilmente identificabile.

Come è noto, nel linguaggio popolare, in dialetto come in italiano, è consuetudine associare ai nomi personali e di luogo un articolo o una preposizione che ne diventano parte integrante e significativa (*il* Carlo, *la* Piana, *añ* *Čümma* *l* *Balmùñ*, *sal* *Sèlli* ecc.). Si è quindi scelto di tenere conto di questo aspetto nella rappresentazione dei toponimi sia nelle schede di archiviazione sia nelle tabelle e negli indici, indicando esplicitamente la particella associata. Articoli e preposizioni sono stati sempre indicati con lettere minuscole.

Nel far ciò si è anche tenuto conto delle eventuali regole di elisione, introducendo un apice in corrispondenza della stessa (*l* in luogo di *al*, *ñ* per *añ*, *u* per *lu*, *s'la* per *sùlla*, *d la* invece di *ad la* e così via). Affinché il rilievo di questi particolari aspetti fosse del tutto spontaneo e privo di condizionamenti si sono sollecitati gli intervistati a indicare il toponimo inserendolo in frasi compiute del tipo: 'vado a...', 'quello è...' oppure 'sono stato a...'. Corre l'obbligo di segnalare che, per questo tipo di rilievi, sono stati numerosi i casi in cui si sono constatate discordanze tra gli informatori (ad esempio *al/l*; *añ/ñ*; *añt/ñt* ecc.), tutte peraltro fedelmente registrate.

Non mancano tuttavia le eccezioni, come per *Ótra*, *Čivria* e *Vargamùñga*, nelle quali il nome non è stato mai associato ad alcuna particella. Anche quando il toponimo contiene la parola *Cà* e viene usato per indicare una borgata (ad esempio *Cà d Ganòli* e *Cà d Grampìñ*) e nel caso degli agionimi (*Sañ Càrlu* e simili) viene meno la consuetudine di associare un articolo o una preposizione.

Anche nel caso, abbastanza frequente, di toponimi espressi in forma polirematica (come in: *l Prà d la Piàna*, *Cà d'Uréi*, *l Piàñ dal Furmighi*) si è scelto di applicare una rappresentazione ortografica integrale, seguendo gli stessi criteri appena enunciati.

La rappresentazione fonetica

La rappresentazione dei toponimi, salvo diversa indicazione, segue le regole ortografiche della lingua italiana. Si sono tuttavia adottati alcuni accorgimenti, atti a riprodurre i suoni tipici del dialetto e a rendere nello stesso tempo comprensibile anche al lettore non esperto la trascrizione delle parole, senza dover ricorrere ai simboli fonetici internazionali, di difficile o complessa interpretazione. In particolare si sono adottate le convenzioni di seguito indicate che sono per alcuni aspetti diverse da quelle applicate in precedenti pubblicazioni.

L'accento acuto su **e** o **o** indica vocale chiusa (come in *lécč*, letto, e *tópp*, buio). L'accento grave su **e** o **o** indica vocale aperta (come in *fèru*, ferro e *tòr*, toro). L'accento circonflesso (*ˆ*) indica vocale tonica e prolungata (come in *strâ*, strada; *pusê*, riposare e *murî*, morire). Notare che l'uso di accenti per distinguere i timbri di *é* ed *è*, *ó* ed *ò* fa sì che in alcune parole compaiano due accenti dei quali però solo l'ultimo rappresenta un accento lessicale (es: *mèšalàna*, panno tipico con ordito di canapa). Questo vale anche per gli altri diacritici, per cui sia *scalëtta* (scaletta) sia *pürëtta* (erba cipollina) hanno implicitamente un accento sulla penultima vocale.

Per altri fonemi si è fatto ricorso ai simboli seguenti, arbitrariamente scelti: *ë* (come in *furnëtt*, stufa) ha un timbro indistinto, per certi aspetti simile a quello della parola francese *peur*, paura; *ö* (come in *ör*, orlo) ha il suono del francese *deux*, due; *ü* (come in *mür*, muro) ha il suono del francese *dur*, duro; *j* (come in *sàjja*, cavalletta) ha il suono del francese *filles*, figlia, analogo a quello della *i* nelle parole italiane *baio* e *saio*.

Le consonanti **c** e **g** hanno suono occlusivo velare (ad es: *gatt*, gatto; *gòbba*, gobba; *gùmbiu*, gomito; *sacùrñ*, rametto, *ròcca*, conocchia e *bügâ*, bucato) che può essere prolungato quando esse sono post-toniche e/o finali di parola (come in *bècc*, becco): in questi casi non sono alterate nella rappresentazione; inoltre, l'articolazione associata a **c** e **g** si mantiene piuttosto velare quando la **e** e la **i** che seguono sono precedute da una **h** (come in *cachê*, tartagliare; *graghê*, accudire; *fê gòghi*, giocare). Invece, la sovrapposizione del segno *˘* a **c** (*č*) e **g** (*ğ*) fa corrispondere queste consonanti a suoni affricati post-alveolari come quelli di **c** e **g** italiane davanti a **i** ed **e** (ad es: *picáčč*, picchio; *ručâ*, acquazzone; *géna*, fastidio; *bóga*, tasca; *ğir*, giro e *magğ*, maggio). Infine, il segno *˘* sulle lettere **c** (*č*) e **g** (*ğ*) indica suono palatale occlusivo, caratteristico dell'alta Valsesia (come in *làčč*, latte; *bòğğa*, solletico, e *vэгğu*, vecchio).

Per quanto riguarda l'uso alternativo di **qu** (*quadru*, quadro) o **cu** (*cuérč*, copertura del tetto), come in italiano, ci si è riferiti in linea di massima all'etimologia delle parole. Si precisa tuttavia che le pronunce di questi digrammi sono sostanzialmente sovrapponibili. Il segno *˘* sovrapposto alla **s** le conferisce un suono sonoro (come in *cašèra*, baita); altrimenti la **s** è un'alveolare sorda (come in *casìna*, cascina, e *masìna*, fascina).

Il nesso **sc** seguito da **i** o **e** ha il suono dell'italiano *scimmia* (come in *sciór*, signore), mentre corrisponde a una sequenza di due suoni se è seguito da **a**, **o**, o **u** (come in *scàla*, scala, *scòla*, scuola e *scümma*, schiuma), in fine di parola (come in *bósc*, legno, bosco) o quando è seguito da una **h** (come in *schiviu*, schifo).

Mentre il digramma **gn** rappresenta sempre un suono palatale breve, la tilde (*˜*) sovrapposta alla **n** (come in *cavàgñā*, cesta) dà al gruppo **gñ** un suono palatale prolungato; sempre in **gn**, il simbolo *ğ* è invece usato per dissociare le due consonanti e conferire alla **g** un suono occlusivo velare (come in *veìgñu*, averne; *dégñu*, dargliene, e in altre forme verbali complesse).

La **n** preceduta da vocale tonica, quando è finale di parola e in alcuni altri casi, assume suono velare, come nella parola italiana *panca*; in questo lavoro si è scelto di indicare tale forma fonetica con il segno *˘* sovrapposto alla **n** (*ñ*), come in *muliñ*, mulino;

cañsùñ, canzone; *mañ*, mano; *féñ*, fieno; *òñga*, vomito; *palañca*, palo; *mùñga*, monaca. Tutte le altre lettere si pronunciano come nella lingua italiana.

La lettera **z** della lingua italiana non è stata adottata perchè di fatto i suoni affricati a cui questa è associata in italiano sono inesistenti nel dialetto (essendo in massima parte sostituiti da una **s** o da una **š** nelle forme corrispondenti, come ad es. in: *cañsùñ*, canzone; *gràsia tànt*, tante grazie; *šéru*, zero). Il fenomeno è tanto caratteristico che, fino a non molti anni or sono, molte persone anziane non pronunciavano neppure la **z** dell'italiano, ricondotta appunto a pronunce fricative (sorde [s] o sonore [z]).

In questo lavoro le consonanti finali di parola sono raddoppiate quando la vocale che le precede è breve (es: *lačč*, latte; *bècc*, becco; *tópp*, scuro; *stöff*, stanco, *falchëtt*, falco; *cöll*, collo); sono invece semplici quando la vocale che le precede ha suono prolungato (es: *göc*, gioco; *cas*, caso; *dròs*, ontanella; *pas*, pace; *buràs*, borragine; *ör*, orlo).

Si è scelto arbitrariamente di utilizzare l'accento invece dell'apostrofo nel caso di parole tronche (come *prà*, prato e *cà*, casa) onde evitare di accostare un apostrofo da troncamento con uno da elisione (es: *Ca' d...*), eventualità che è frequente in dialetto.

È utile precisare che la trascrizione delle parole dialettali utilizzata in questo lavoro è comunque il risultato di un compromesso tra una rappresentazione fonetica 'accettabile' per gli esperti e una leggibilità 'soddisfacente' per i lettori profani. Si segnala tuttavia che in alcune situazioni, in particolare quando le affricative post-alveolari **č** e **ğ** e le palatali occlusive **č** e **ğ** sono seguite da vocale non accentata, la rappresentazione adottata può richiedere qualche attenzione.

Per maggiori dettagli sulle regole di rappresentazione fonetica si rinvia ai precedenti lavori (Molino e Romano 2004, Romano 2006; Molino e Romano 2008).

Glossario dei termini generici

Molti toponimi sono sintagmi basati sull'associazione al nome vero e proprio della località di articoli, preposizioni o avverbi (ad esempio '*u Rià*, '*l 'n Aviğği*, *sal Sèlli*, *Sótt al Sass*, *la Casina 'd Só*, *la Bålma da Sótt*). Molti di essi sono inoltre forme polirematiche nelle quali uno dei termini indica la proprietà, il tipo o la destinazione d'uso del terreno (così per *Cà 'd Ġanòli*, '*l Camp d'i Fréi*, *al Cròs 'd la Pichèra*). Altre volte invece il toponimo è rappresentato semplicemente da un termine generico (quasi sempre in forma sintagmatica), che si ritrova spesso ripetuto in aree territoriali diverse (ad esempio *la Bùnda*, *l'Uréll*, *la Piàna*), con o senza ulteriori specificazioni.

Nell'elenco che segue sono riportati, con una breve descrizione derivata dal significato locale ed un esempio, alcuni dei termini generici più frequentemente riscontrati:

<i>alp</i> : alpe, alpeggio	l'Alp dal Bósc
<i>bålma</i> , <i>balmèlla</i> , <i>balmùñ</i> : cavità, riparo sotto roccia	la Bålma dal Dišartà
<i>bandi</i> : località bandita, non utilizzabile	'l Bandi dal 'n Aviğği
<i>baràğga</i> : terreno a livello del fiume	'l Ġàri 'd la Baràğga
<i>bóru</i> : macereto per la canapa	i Bóri 'd Biùnda
<i>bósc</i> : bosco	'l Bósc Grand
<i>buchëtta</i> : bocchetta, intaglio di monte	la Buchëtta dal Ġanpérall
<i>bùnda</i> , <i>bundùñ</i> , <i>bundàčča</i> : luogo nascosto, recesso	'l Bundùñ 'd la Caudéra
<i>bütô</i> : striscia di pascolo ripido in parete	'l Bütô d'i Grancàrli
<i>ca'</i> : casa: edificio	Ca' 'd Grampiñ
<i>camp</i> , <i>campéll</i> : terreno coltivato, campo	i Chémp 'd la Villa
<i>carâ</i> : strada selciata, area cintata	s'la Carâ
<i>cašèra</i> : baita	la Cašèra d'i Gàit
<i>casina</i> : cascinalo, stalla	la Casina 'd Só

<i>čénġu</i> : sporgenza di rupe, cengia	i Čénġi 'd Ġànn
<i>cólma, culmëtt</i> : località pianeggiante in cresta	la Còsta Sòlia
<i>čós</i> : luogo cintato	'I Prà Čós
<i>còsta, custàlla</i> : fianco di monte, terreno ripido	la Còsta Fiurìa
<i>crös, crušàll</i> : torrente, rivo, rio	'I Crös Malcunc
<i>čümma</i> : cima, località sopraelevata	'ñ Čümma la Riva
<i>funtàna, funtaniñ</i> : fontana, sorgente	la Funtàna d'i Prèvi
<i>gàbbiu</i> : greto	'I Gàbbiu 'd la Villa
<i>ġacč, ġacčëtt</i> (anche <i>ġacč, ġacčëtt</i>): pascolo	'I Piàñ d'u Ġacč
<i>ġavìna</i> : macereto, pietraia	la Ġavìna d'i Tëčč
<i>ġèrbu</i> : gerbido, terreno incolto	'I Ġèrbu d'i Tëčč
<i>ġàra</i> : giara, ghiaieto	'I Ġàri 'd la Baràġġa
<i>gūla</i> : gola, orrido	'I Gūli
<i>lag</i> : lago, specchio d'acqua	'I Lâg da 'ñ Čümma
<i>limiu</i> : stretto terreno erboso	i Lìmji 'd la Bùnda
<i>mijâ, mijarëll</i> : pascolo selvatico	la Mijâ dal Casini
<i>mòjja</i> : terreno bagnato, acquitrinoso	la Mòjja Pitta
<i>mulìñ</i> : mulino	'I Mulìñ Masô
<i>ör, uréll, uràčč</i> : orlo, ciglio	s'l'Ör 'd Sañ Ġuànn
<i>parèj</i> : parete, dirupo	la Parèj da Nôna
<i>pasquë</i> : pascolo	'I Pasquë dal Prèvi
<i>pass</i> : passo, passaggio, valico	'I Pass Brütt
<i>pè</i> : piede, base di pendio	Pè 'd la Riva
<i>pëčča, picčola</i> : picea, abete rosso	'I Piàñ Picòli
<i>pëssa</i> : appezzamento di terreno	al Pëssi
<i>piàñ, piàna, pianëlla, pianàčča</i> : luogo pianeggiante	s'la Piàna dal Punt
<i>piòvva, piuvâ</i> : lastra di pietra	'I Piuvalàčč
<i>pìssa, pisòla, pisùñ</i> : cascata	la Pìssa d'i Cüic
<i>prà, pralëtt</i> : prato, praticello	'I Prà Grand
<i>préiša</i> : presa d'acqua	la Préiša
<i>prèja</i> : pietra, roccia	la Prèjalüs
<i>râ</i> : radura	la Râ dal Lag
<i>riâ, rialëtt</i> : riale	'u Riâ
<i>rìva, rivëtt, rivùñ, rivàčča</i> : ripa, terreno in pendenza	'I Rivëtt Pittu
<i>rùġġa</i> : canale, condotta	la Rùġġa d'i Mulìñ
<i>ruñc, róiñc, ruñcàčč</i> : terreno dissodato	i Róiñc dal Lagùñ
<i>rūša</i> : terreno franoso	la Rūša d'u Slëtt
<i>sass, saséll</i> : sasso, roccia, dirupo	'I Sass Brüşà
<i>slëtt, slëtiñ</i> : piccola sella, selletto	'u Slëtt
<i>sèlla</i> : parte di monte a forma di sella	la Sèlla dal Magnàñ
<i>sélva, selvëtt</i> : selva, bosco	'I Ör 'd la Sélva
<i>strâ, stralëtt</i> : strada, mulattiera	la Strâ Vëġġa
<i>stričča, stričùñ</i> : sentiero, vicolo	la Stričča 'd Parô
<i>suliv</i> : luogo soleggiato	'I Suliv dal Bèichi
<i>tëčč</i> : tetto, fienile	i Tëčč
<i>turbëtt</i> : terreno alluvionale	i Turbëit d'i Tëčč
<i>türiu</i> : torrione	s'i TÜRji
<i>uvàġ, uvaghéll</i> : luogo poco soleggiato, bacio	la Madònnà 'd l'Uvàġ
<i>vall, valùñ</i> : valle, avvallamento	'I Valùñ Baghëtt
<i>varsūra, varsürëtt</i> : terreno fertile su morene insinuate	la Varsūra d'i Tëčč

Si noti inoltre che è consuetudine locale indicare gli edifici religiosi di ogni tipo (chiese, oratori, cappelle ed edicole) direttamente con l'agionimo, per cui *Saň Marc* sta per 'Oratorio di San Marco', *la Madònna dal Gràssji* per 'Oratorio della Madonna delle Grazie' e *Sànta Catlìna* per 'Cappella di Santa Caterina'.

Come si è appena detto, occorre tener presente che nella maggior parte dei casi i termini generici sono completati da una specificazione, ottenuta associando un nome personale (es: *'I Suliv dal Bèichi*), una precisazione di luogo (es: *i Turbèit d'i Těčč*), un dettaglio di posizione (es: *la Parèj da Nôna*), un aggettivo (es: *'I Crös Malcùnć*), un nome legato alla tradizione (es: *la Pìssa d'i Cüiç*) o un avverbio (es: *'I Campéll da Sóra*). Ciò comporta una apparente eccesso nell'uso dei termini generici, di cui bisogna tener conto, ma che non è eludibile in quanto riflette nel modo più appropriato le consuetudini tradizionali.

Schedatura dei reperti

Nella scheda (elaborata con Microsoft Access) e riportata nella figura 3 le informazioni relative a ciascun toponimo sono state analiticamente raccolte nei campi seguenti:

- ID (codice di identificazione)
- toponimo dialettale principale, con genere, numero ed area linguistica
- toponimi dialettali alternativi (i cui dettagli sono presentati nelle schede specifiche)
- posizione (coordinate riferite alla mappa di riferimento)
- altitudine (dalla *Carta d'Italia IGM 1:25000* o dalla *Carta Escursionistica CAI*)
- mappa di riferimento (mappa degli allegati a cui è riferibile il toponimo)
- componente caratterizzante del toponimo (selezione da elenco predefinito)
- etnico (nome con cui sono abitualmente indicati gli abitanti del luogo)
- tipologia del reperto (selezione di una delle classi tipologiche predefinite)
- persona intervistata (nome e cognome) o diversa origine del toponimo dialettale ('condiviso' da più di tre persone o 'ricostruito' da toponimi catastali in italiano)
- stato di conservazione del reperto (selezione da elenco predefinito)
- descrizione del reperto indicato dal toponimo (situazione attuale e storica)
- significato locale del toponimo (indicato dalla gente del posto o desunto dal dizionario del dialetto)
- interpretazioni etimologiche sul toponimo (in base alla letteratura specifica consultata)
- corrispondenza nella *Carta d'Italia IGM 1:25000* (specificando il toponimo equivalente)
- corrispondenza nel *Catasto degli Stati Sardi* (specificando il toponimo equivalente)
- corrispondenza nel *Catasto Comunale* vigente (specificando il toponimo equivalente)
- corrispondenza in documenti antichi (specificando il toponimo equivalente e, quando disponibile, la fonte)
- testo (sintesi del contenuto della scheda, utilizzabile per la pubblicazione dei risultati)
- note eventuali (note redazionali, blasone, aspetti particolari ecc.).

Le classi tipologiche, previste nella scheda in modo dettagliato, in fase di elaborazione dei dati sono state tuttavia raggruppate come segue:

- toponimi di insediamenti: riguardano tutti i luoghi che sono o furono sede di abitazione permanente o temporanea (paese, frazioni, borgate e edifici isolati);
- toponimi territoriali: sono quelli applicati alle località utilizzate a scopo agricolo e pastorale, alla coltura dei boschi, alla caccia o semplicemente espressione di punti di riferimento ambientale;
- toponimi idrografici: comprendono i corsi d'acqua, i laghi e i laghetti, le sorgenti e le canalizzazioni artificiali;

- toponimi orografici: riguardano la descrizione dei rilievi e comprendono monti e valichi di ogni tipo, oltre che i punti trigonometrici indicati nei documenti catastali;
- toponimi relativi alla viabilità: includono i nomi delle strade e dei vicoli all'interno degli abitati, le strade, le mulattiere ed i sentieri di collegamento.

Non si sono riportati su schede separate i toponimi territoriali che ereditano il nome dalla struttura (insediamenti di ogni tipo e strutture oro-idrografiche) presso la quale sono situati. Questa eventualità, non infrequente nella tradizione locale, deve essere comunque sempre considerata nell'analisi dei dati. Sono invece schedati separatamente gli omonimi (stesso toponimo per località diverse) e i sinonimi (diverso toponimo per la stessa località), sia dialettali che italiani, per i quali sono predisposti richiami incrociati (tra cui, per i sinonimi dialettali, il campo 'toponimi dialettali alternativi').

Occorre tener conto del fatto che la scelta di considerare separatamente tutti i toponimi territoriali omonimi (es: *'l Balmùñ* in B5 / B9 / E10), quelli con diverso toponimo generico ma con la stessa specificazione di luogo (es: *Prà dal...*, *Bosc dal...*, *Rivì dal...*) e quelli variati per aspetti relativi alla rappresentazione fonetica delle particelle associate (*'l...*, *al...*) genera in effetti un discreta ridondanza, peraltro necessaria, della base di dati.

Tra i campi della scheda, quello riguardante le 'interpretazioni etimologiche' è stato compilato facendo ricorso soprattutto alla letteratura specifica, le cui indicazioni non sono sempre concordanti. Poiché i toponimi raccolti in questo studio sono per la maggior parte microtoponimi di interesse prevalentemente locale si è ritenuto opportuno basare questa analisi etimologica anche su lavori di interesse glottologico e lessicologico: a tale scopo, oltre ai classici lavori di toponomastica sono stati consultati alcuni lavori sul dialetto valsesiano, piemontese, novarese e lombardo, riportando sulle schede sia le considerazioni degli autori di questi studi sia quelle di altri autori da essi citati.

Infine si sono annotate nel campo 'note eventuali' delle schede tutte le informazioni disponibili ritenute utili alla comprensione del significato e dell'origine di ciascuno dei toponimi.

Elaborazione dei dati

In questo studio, come si è detto, le versioni dialettali dei toponimi sono state assunte come riferimento per i confronti, in quanto si ritiene che esse meglio rappresentino i toponimi originali e ne esprimano abbastanza fedelmente la stabilità nel tempo (stabilità comunque solo relativa, spesso soltanto etimologica, per l'occorrenza di fusioni di vocaboli in origine separati, trasformazioni fonetiche o contaminazioni da parte di altri dialetti e della stessa lingua italiana). I toponimi ufficiali (catastali e cartografici, per intendersi) sono infatti meno affidabili dei precedenti in quanto esprimono, in alcuni casi in modo molto evidente, le inevitabili trasformazioni (e storpiature) derivanti da fraintendimento o incomprensione del significato originale.

Un problema non irrilevante per la rappresentazione dei dati è la variabilità dei toponimi nel tempo, di cui si è peraltro effettuata la registrazione. Ad esemplificare queste variazioni si consideri come, mentre il toponimo *'l Gàbbiu* si ritrova poco modificato nelle varie versioni (*Gabbio* sia nel catasto antico che in quello vigente, *Gabio* nella *Carta d'Italia IGM*), al nome locale *Sivèlla* (invariato nel *Catasto Rabbini* rispetto al toponimo dialettale) sia stato recentemente affiancato (*Catasto Comunale*) o sostituito (*Carta d'Italia IGM*) quello, assolutamente nuovo, di *Punta Ciciozza*.

Pur con qualche discordanza, soprattutto ortografica, il confronto tra i dati delle diverse epoche dimostra tuttavia una sostanziale stabilità nella maggioranza dei casi. Questa deriva verosimilmente dal fatto che la fonte cui tutti (notai, agrimensori, rilevatori e cartografi) si ispirarono nella denominazione dei luoghi non poteva che essere la stessa, cioè la lingua parlata.

Nella versione originale di questo testo, non in quella presente che, come si è detto, è stata abbreviata per ragioni di praticità, nell'organizzazione dei dati si erano applicati criteri piuttosto analitici che vengono qui ricordati.

Si erano in primo luogo costruite tabelle separate per i diversi tipi di toponimi, con ulteriori raggruppamenti all'interno di ciascuna di esse: i toponimi degli insediamenti (tabella I) erano stati distinti in gruppi riguardanti paese e frazioni, borgate ed alpeggi; i toponimi territoriali (tabella II) erano stati raggruppati in riferimento alle località principali; gli idronimi e gli oronimi (tabella III) erano stati suddivisi in relazione alle loro caratteristiche: i primi in corsi d'acqua, specchi d'acqua e sorgenti, i secondi in monti, valichi e punti di interesse trigonometrico; per i toponimi relativi alle comunicazioni (tabella IV) si era tenuto invece conto della fonte delle informazioni, distinguendo i toponimi nei seguenti gruppi: targe viarie, censimento ISTAT1991, catasti, strade recenti e interviste.

I confronti diretti tra diverse fonti erano stati effettuati nelle sole tabelle I, II e (in parte) III, i dati della tabella IV essendo troppo disomogenei per questo tipo di valutazione.

Allo scopo di facilitare l'identificazione delle località, nelle tabelle di confronto tra i toponimi dialettali, cartografici e catastali si era ritenuto utile indicare anche le coordinate della posizione identificata sulla mappa di riferimento. Nel caso dei corsi d'acqua e dei sentieri le due posizioni (separate da un trattino) si riferivano all'inizio e alla fine del percorso. Altrimenti, la presenza di due o più posizioni di mappa (separate da una virgola) indicava che il toponimo era riferito ad aree comprese in più maglie del reticolo della mappa.

Nelle tabelle I e II il criterio adottato per raggruppare i dati in riferimento alle località principali era stato quello di tener conto delle antiche consuetudini pastorali, testimoniate ancor oggi dai numerosissimi ruderi di manufatti e dalla fitta rete di sentieri, la maggioranza dei quali sopravvivono come semplici tracce (ovviamente alcuni di questi accorpamenti oggi possono essere ritenuti opinabili). Per l'ordinamento dei dati all'interno di ciascuna area territoriale il criterio adottato era stato invece basato cioè sull'ordine alfabetico delle coordinate di posizione, identificate sulla mappa di riferimento e riportate nell'ultima colonna delle tabelle.

Nel caso della tabella III in cui i toponimi erano stati divisi per tipo in idronimi, oronimi e toponimi trigonometrici, questi ultimi erano stati invece organizzati topograficamente con ordinamento in senso orario.

Per la disomogeneità dei dati in essa contenuti, l'organizzazione della tabella IV rifletteva invece semplicemente i diversi tipi di rilievi effettuati. All'interno di ciascuna categoria i toponimi erano stati raggruppati per località e quindi ordinati per posizione.

Altri dati interessanti erano riportati nelle altre tabelle: la tabella V raccoglieva i toponimi rilevati in antichi documenti notarili; la tabella VI riportava le variazioni dei principali toponimi rilevate in alcune antiche carte topografiche; la tabella VII elencava cronologicamente i nomi di Campertogno e della Valle Artogna rilevati in antichi documenti; la tabella VIII elencava le inaccurately rilevate nel *Registro delle Partite* del *Catasto dei Terreni*; la tabella IX indicava i nomi delle persone intervistate.

Le Appendici allegate al testo originale (anch'esse non riportate per brevità in questa versione) intendevano portare un ulteriore contributo di informazione, con particolare riferimento ai toponimi desueti. L'Appendice 1 elencava gli antichi toponimi reperiti nei documenti riportati nel prezioso volume dal titolo "*SOMMARIO NELLA CAUSA degli uomini della Moglia...*" stampato a Torino nel 1769. Il volume contiene numerose copie o stralci di antichi documenti allegati agli atti della controversia e oggi non sempre reperibili. L'Appendice 2 riportava i toponimi dei terreni rilevati nel volume manoscritto (il solo rimasto, purtroppo incompleto) di un *Antico Catasto* del XVII secolo, attribuito impropriamente dalla voce popolare al Catasto Teresiano, per la sola parte a noi pervenuta, riguardante il censimento catastale dei territori delle Squadre della Villa, della Piana e di Avigi. Nell'Appendice 3 erano elencati i toponimi delle località del territorio di

Campertogno contenuti nel sommario del *Catasto degli Stati Sardi*, più comunemente noto come *Catasto Rabbini* (XIX secolo); questi stessi toponimi erano stati graficamente riportati sulla mappa di riferimento dell'Allegato C ed erano anche presenti nelle tabelle di confronto (tabelle I, II e III). Nell'Appendice 4 erano riportati infine i toponimi rilevati nella *Carta Topografica in misura della Valle di Sesia (col delineamento delle miniere esistenti nei territori di essa Valle)* del 1759, trascritti rispettando fedelmente l'ortografia, gli accenti e i caratteri del documento originale; è particolarmente interessante rilevare come, a parte alcune eccezioni, i toponimi riportati su questa *Carta* corrispondano abbastanza a quelli dialettali tuttora in uso. Nell'Appendice 5 erano elencati (con brevi note esplicative) i nomi delle case, che secondo la tradizione si è soliti indicare specificando il nome del proprietario; solo in pochi casi essi assumono il significato di veri e propri toponimi; più comunemente sostituiscono di fatto i numeri civici.

Per rendere più agevole la lettura dei dati raccolti erano state predisposte alcune copie della mappa di riferimento, sulle quali erano stati graficamente riportati i dati rilevati, rispettivamente corrispondenti ai toponimi degli insediamenti (Allegato A), ai toponimi territoriali dialettali ricavati dalle interviste (Allegati B1-B4), ai toponimi desunti dalle mappe e dagli indici del Catasto dello Stato Sardo (Allegato C), ai toponimi oro-idrografici (Allegato D) e ai toponimi relativi alla viabilità locale (Allegato E).

Il riferimento prioritario ai toponimi dialettali è giustificato, come si è detto, dalla convinzione che i toponimi contenuti nei documenti catastali, cartografici e legali siano nella maggior parte dei casi derivati dal dialetto locale. Tuttavia, nella documentazione originale, si era preferito costruire indici tematici, indici alfabetici e indici ruotati separati per i toponimi dialettali e per quelli italiani appartenenti al *Catasto degli Stati Sardi*.

Nella presente versione del testo, la documentazione è stata notevolmente ridotta rispetto a quella originale: le figure sono state limitate all'essenziale, è stata elaborata una sola tabella sintetica e non sono stati inclusi le appendici, gli allegati e gli indici. La stessa localizzazione dei toponimi non è qui affidata all'esame visivo delle mappe (non incluse), ma alle coordinate riportate nella tabella unificata.

Come già si è detto (ma si ritiene utile qui ribadirlo), per tutte le modalità di rappresentazione dei dati sopra descritte, sia nella versione originale che in quella ridotta, quando uno stesso toponimo è stato rilevato più volte nella stessa area, per evitare inutili ripetizioni ci si è attenuti al criterio di indicarlo solo nella sua prima o principale localizzazione.

Non sono pochi i casi in cui uno stesso toponimo indica sia un insediamento, un edificio o un sentiero, sia la porzione del territorio ad esso vicina: ciò avviene quando gli appezzamenti di terreno censiti non hanno ricevuto una denominazione specifica e sono quindi indicati semplicemente come afferenti a questo o quel manufatto. Nella tabella allegata al presente elaborato, la sola presentata (che sintetizza le tabelle originali I, II e III) questa evenienza è segnalata riportando questi toponimi in grassetto.

Il confronto sistematico tra i toponimi dialettali, assunti come riferimento, e quelli IGM e catastali dei due ultimi secoli ha consentito di ricostruire in un certo senso la storia dei toponimi stessi, permettendo di datare alcune delle variazioni intercorse sulla base delle diverse epoche dei rilievi. Già si è osservato che, pur con qualche eccezione, non vi furono sostanziali modificazioni dei toponimi negli ultimi secoli e che, comunque, i nomi dialettali, per la loro stabilità e fedeltà alla tradizione possono essere considerati una forma di 'memoria storica' della popolazione locale nei confronti del suo territorio. A parte i due diversi comportamenti osservati (sostanziale stabilità del toponimo nella maggior parte dei casi e sua possibile metamorfosi in pochi altri) dai dati raccolti si può rilevare che solo raramente furono introdotti nei documenti ufficiali nomi alternativi, verosimilmente in rapporto con indicazioni difformi da parte degli informatori (ad esempio il *Crös dal Briùñ* del dialetto locale è stato cambiato in *Rivo dell'Erta* nel *Catasto Rabbini*, in *Rio Varga Munga* nel *Catasto Comunale*, mentre è rimasto *Croso del Brione* nella *Carta d'Italia IGM*) o, in

pochi casi soltanto, verosimilmente per scelte personali e non motivate dei rilevatori (come nel caso dei toponimi catastali *Punta Ciciozza*, *Colma del Draz* e *Sella Boera*).

Giova ripetere che per ragioni di spazio le tabelle, le appendici, le fotografie e gli allegati di cui sopra si è detto, che rappresentano la documentazione originale e completa di questo studio, non sono stati inclusi nel presente elaborato, pur restando a disposizione delle persone interessate per eventuali consultazioni.

Origine dei toponimi

Nei toponimi studiati sono quasi sempre riconoscibili le radici dialettali locali. Non si può che condividere quanto scrisse Luigi Peco a questo proposito nel suo commento alla *Carta Topografica in misura della Valle di Sesia (col delineamento delle miniere esistenti nei territori di essa Valle)* del 1759: 'Non fa meraviglia quindi che molti nomi non corrispondano esattamente a quelli che oggi riteniamo consolidati ma che in realtà, nella successiva cartografia, sono anch'essi derivati dal vernacolo liberamente interpretato dai topografi, e che non sempre sono usati dagli indigeni. Spesso non è chiaro se la diversità di alcuni toponimi usati in questa carta rispetto alle carte più recenti sia dovuta a una corretta interpretazione di forme dialettali usate nel Settecento oppure al semplice fatto che gli ingegneri topografi non si trovassero a proprio agio con il dialetto valsesiano'.

Alcuni dei dati inseriti nelle schede possono essere utili per lo studio dell'origine e del significato dei toponimi. Essi sono il campo che ne indica il 'significato locale', cioè quello che la popolazione ad essi attribuisce, e il campo sulle 'interpretazioni etimologiche'. Il primo, quando attivo, è stato ricavato facilmente dalla viva voce degli intervistati e dai dizionari dialettali. Il secondo, che consente talora di avanzare interpretazioni dotte sull'origine dei toponimi, presenta invece maggiori difficoltà di lettura e di fatto costituisce un problema non irrilevante per la variabilità delle interpretazioni fornite.

In alcuni casi si possono rilevare le tracce di parole prelatine (*Bàlma* e *Bùnda*), latine (*Artògr̃a* e *Carâ*), celtiche (*Lòc̃ca* e *Briùñ*), tardo-medioevali (*Villa* e *Stéila*) o di altre lingue e dialetti. In alcuni toponimi più recenti mancano invece del tutto queste radici (come nel caso di *Punta Ciciozza*, introdotto per ragioni ignote in sostituzione del più antico e tuttora usato *Sivèlla*). In altri casi ancora il toponimo è chiaramente derivato dalla deformazione impropria del nome originario, per cui la corrispondenza si riduce talora a una semplice somiglianza (si vedano ad esempio le diverse versioni di *Argnàcc̃a*, che diventa *Artinaccia* nel *Catasto Rabbini* e *Artignazza* nel *Catasto Comunale* vigente e nella *Carta d'Italia IGM*; così come la deformazione, nello stesso *Catasto Rabbini*, del toponimo *Urèll dal Càgñi* in *Orello delle Lagne* per probabile trasformazione della C in L in fase di trascrizione).

Si segnala che in uno dei campi della scheda è prevista l'eventuale indicazione dell'area linguistica di origine di ciascun toponimo, anche se nella quasi totalità dei casi l'origine può ragionevolmente essere riferita al dialetto locale. Altri aspetti interessanti riguardanti l'origine dei nomi sono i dati derivanti dall'analisi storica (riferiti nel campo 'descrizione del reperto').

Altri aspetti emersi da questo studio meritano di essere ricordati. Alcuni toponimi catastali furono chiaramente importati per comodità dai territori confinanti (ad esempio, i toponimi trigonometrici *Orpiano*, *Cosarello*, *Ciapei*, *Bosa*, *Gianon*, *Stella* e *Chiappa* del *Catasto degli Stati Sardi* derivano evidentemente dal nome di località limitrofe, rispettivamente appartenenti ai territori di Rassa, Riva Valdobbia e Fervento). Di altri toponimi presenti nello stesso catasto (come *Ciciozza*, *Sella Boera* e *Colma del Draz*) non si è potuto ricostruire neppure ipoteticamente l'origine. Altri ancora (come il toponimo *Berardelli*, presente nel *Catasto Comunale* attuale) indicano indiscutibilmente il nome del proprietario. Infine, di alcuni toponimi (es: *Gringo* e *Acquarie*, *Ginzio* e *Graidia* citati nel

Registro delle Partite del Catasto Comunale vigente) non si è trovata alcuna corrispondenza né in documenti precedenti né nel dialetto locale ed è presumibile che essi derivano da errori di trascrizione. Nell'ambito dei nomi dialettali i toponimi *Valùñ Baghëtt* e *Valùñ Ćertàñ*, rispettivamente alternativi a quelli di *Valùñ Laghëtt* e *Valùñ 'd la Rùggà*, utilizzano i patronimici di antiche famiglie, rispettivamente di Rassa e di Campertogno, invece delle specificazioni ambientali.

Non sono stati presi individualmente in considerazione in questo studio, a parte i pochi casi relativi a delle borgate, i molti nomi con i quali si era soliti indicare (con il prefisso *Cà dal...*, *Cà 'd ...ecc.*) l'abitazione di singole persone o famiglie. In realtà, più che di veri e propri toponimi, si trattava di una forma spontanea di identificazione del domicilio, in pratica sostitutiva dell'indirizzo ufficiale vero e proprio, anche oggi in uso da parte della popolazione locale.

Significato dei toponimi

Questo studio, iniziato timidamente e quasi per curiosità circa trent'anni or sono e arricchitosi nel corso del tempo di molti preziosi suggerimenti e contributi, vede oggi la luce grazie anche al contributo di alcuni residenti, locutori del dialetto locale e conoscitori dei luoghi, grazie ai quali è stato possibile dare ai risultati completezza e coerenza. In altri casi, nella fattispecie per i toponimi derivati da lingue antiche o straniere, quando l'analisi etimologica diventa molto più complessa, la letteratura specifica e la competenza di esperti sono state insostituibili.

Si è pertanto anche attinto a piene mani dalla letteratura toponomastica, lessicologica e glottologica esistente per recuperare quelle ipotesi interpretative che sembravano più verosimili, pur sapendo quanto aleatorio sia nell'opinione di alcuni questo approccio. Esistono alcuni studi specifici di toponomastica che possono essere di grande aiuto, come quelli di Dante Olivieri, tra cui soprattutto i Dizionari di Toponomastica Lombarda (1961) e Piemontese (1965), e il Dizionario di Toponomastica Italiana di G. Gasca Queirazza e Coll. (1990), nonché diverse memorie più datate di altri autori (Massia, Porro, Serra, Flechia e molti altri). Diversi sono anche i lavori riferiti più specificamente all'area valsesiana (Spanna, 1940; Sella, 1948; Borasi, 1960; Carlesi, 1987-93), anche se neppure questi riguardano specificamente il territorio di Campertogno. Inoltre questi lavori di toponomastica quasi sempre si riferiscono solo ai toponimi principali (comuni, frazioni e borgate) lasciando in secondo piano i microtoponimi, che sono stati invece particolarmente numerosi in questa ricerca.

Sarebbe indubbiamente interessante capire quanto delle interpretazioni etimologiche fornite in letteratura dagli specialisti può essere riferito all'analisi del toponimo dialettale e quanto a contributi filologici esterni. A tal fine sarebbe anche utile chiarire da dove la popolazione della valle sia originariamente pervenuta, quando ciò sia avvenuto, quando essa sia diventata stanziata, e quali influenze si siano verificate da parte di altre forme di linguaggio sul dialetto locale e conseguentemente sulla attribuzione dei nomi alle località. Ma questo è problema in parte ancora controverso, che riguarda più ampiamente e più in generale l'origine e lo sviluppo di tutti i dialetti. Si è ricordata in passato la '*speciale affinità del valsesiano con l'ossolano-novarese*' e si sono rilevate in esso '*influenze da parte di dialetti delle aree vicine: lombarda, novarese, piemontese, biellese, canavesana e monferrina*' (Spoerri, 1918). E' d'altra parte innegabile, in rapporto all'intensa emigrazione temporanea tipica della Valsesia, l'influenza esercitata nel tempo da parte delle lingue piemontese, francese e lombarda sulla formazione dei vocaboli e su alcune caratteristiche fonetiche. Non è quindi inverosimile che esistano anche nei toponimi radici etimologiche derivanti dalle parlate di regioni vicine e che alcuni di essi risentano anche della stretta vicinanza delle popolazioni *walser*. Per questi aspetti i dati raccolti potrebbero essere oggetto di ulteriori interessanti approfondimenti.

Come si è detto, è molto verosimile che i nomi dei luoghi espressi nel dialetto locale rappresentino nella maggior parte dei casi la forma originaria dei toponimi, poi usata come tale correntemente per diverse generazioni, o utilizzata per derivarne via via i vari toponimi ufficiali (documenti legali, cartografici e catastali). E' peraltro difficile sapere a quando il fenomeno risalga e quanto un toponimo catastale possa avere a sua volta influito sulla versione dialettale attuale. Così come è difficile (lo è sempre stato da quando gli specialisti si sono cimentati nelle ricerche etimologiche) identificare con certezza l'origine primitiva (dal celtico, dal latino antico o medioevale e da altre lingue morte o tuttora praticate) dei vocaboli dialettali e dei toponimi stessi. In realtà gli studi etimologici, accanto a qualche ragionevole certezza, non possono offrire molto più che delle ipotesi di lavoro sempre interessanti, talora discordanti, comunque spesso non verificabili.

Le fonti locali di informazione

La dipendenza da fonti di informazione locali, peraltro indispensabile, espone indubbiamente a qualche rischio. Nonostante si sia posta molta attenzione nella selezione degli informatori (complessivamente 33), nella quale si è data preferenza alle persone più anziane e da sempre residenti in paese, e nella verifica dell'attendibilità dei dati mediante controlli incrociati, in alcuni casi non è stato possibile evitare inconvenienti anche notevoli. Emblematico è il caso (sopra ricordato) occorso in un precedente lavoro, nel quale, sulla base di un'intervista, si era attribuito a un insediamento il toponimo *i Vulaighéi*, interpretandolo come possibile derivazione etimologica dalla parola dialettale *vulaighê* (nevischiare). In realtà, successive interviste portarono a identificare il toponimo alternativo *i Vaighéi*, più verosimile in quanto riferibile alla voce catastale *Ovaghelli* e la cui etimologia potrebbe derivare da una deformazione (diminutivo plurale) della voce dialettale *uvàg* (ovago, ombroso, bacio).

In linea di massima, in presenza di versioni dialettali diverse dello stesso toponimo, si è scelto di utilizzare preferenzialmente quella più frequentemente rilevata o con più precisa corrispondenza con i dati catastali e con gli antichi documenti (ove questi fossero presenti). Tutte le varianti osservate sono state comunque annotate nelle schede.

Agli informatori si esprime un sincero ringraziamento per la disponibilità fornita. Come si è detto, con il loro contributo è stato possibile non solo raccogliere i toponimi tuttora in uso, ma anche ritradurre nel linguaggio attuale molti toponimi catastali desueti. In tal modo tra i toponimi dialettali sono stati compresi anche tutti quelli 'ricostruiti' dal *Catasto degli Stati Sardi*, consegnati ai documenti cartografici e catastali nel XIX secolo in una traduzione italiana talvolta approssimativa, nonché i toponimi cartografici (i soli ufficiali) del *Catasto Comunale* vigente.

Per quanto riguarda la registrazione dei toponimi mediante colloqui con persone del posto, si è scelto di dare priorità alla raccolta spontanea delle notizie, chiedendo semplicemente alla persona intervistata di indicare sulla mappa le località che nel dialetto locale conservano un nome specifico significativo. Solo in un secondo tempo sono stati sottoposti all'attenzione delle stesse persone i toponimi cartografici e catastali privi di un corrispondente dialettale attuale per sollecitarne la ricostruzione in un'ipotetica versione dialettale. Questa procedura è stata adottata allo scopo di rendere minime le possibilità di influenzare gli informatori.

In questo studio ci si è limitati a citare quanto più fedelmente possibile i dati forniti dalle persone intervistate: le eventuali discordanze rilevate sono state accuratamente registrate, in quanto si è assunto che le diverse versioni dovessero essere considerate complementari e non mutuamente esclusive.

Si ritiene utile ricordare i principali problemi riscontrati per i dati ottenuti mediante interviste:

- sono frequenti tra gli intervistati le discordanze ortografiche (es: 'l oppure al; 'u invece di lu) e fonetiche (es: Ġačč oppure Ġačc);
- alcune delle persone interpellate segnalano i toponimi generici, altri ne specificano i dettagli (es: Bùndi verso Bùndi da Sóra, da Sótt e da 'd Là);
- alcuni usano il singolare e altri il plurale (es: 'l Gilé oppure i Gilé); alcuni il genere maschile e altri il femminile (es: 'l Piàñ oppure la Piàna)
- sono infine frequenti discordanze nella segnalazione della posizione e dei confini delle località indicate.

Gli incontri con la gente, che sono stati alla base delle numerose interviste da cui sono derivate sia la raccolta dei toponimi dialettali sia la ricostruzione in dialetto di quelli catastali, hanno permesso, tra l'altro, di rilevare un grande interesse della popolazione (soprattutto nelle persone anziane) ai toponimi della propria terra ed a questo stesso studio che ha contribuito a riportare alla luce una lunga tradizione di denominazione dei luoghi. Si è anche osservato che, nelle singole persone intervistate, quasi sempre il ricordo era particolarmente vivo per le aree frequentate a vario titolo, soprattutto per ragioni di lavoro, mentre raramente si estendeva ad altre parti del territorio. Addirittura si sono verificati più casi in cui la persona intervistata segnalava di non essere mai neppure stata in alcune zone del territorio e di averne quindi scarsissima conoscenza.

Gli antichi documenti

I più antichi documenti disponibili sono quelli riportati da Carlo Guido Mor nella sua pregevole raccolta di Carte Valsesiane anteriori al XV secolo (Mor, 1933). Essi sono tuttavia piuttosto poveri di informazioni sui microtoponimi, quindi per questo particolare studio. In questi casi i dati interessanti riguardano sostanzialmente i toponimi del capoluogo e della Valle Artogna, riportati nella tabella VII del testo originale.

Localmente, in particolare presso il comune di Mollia, sono conservati due antichi documenti catastali manoscritti, che riportano alcuni toponimi antichi riguardanti l'attuale territorio di Campertogno. Il primo è del 1487 e si riferisce alla ripartizione dei boschi della Comunità, che era divisa allora in tre Squadre, rispettivamente 'di sotto', 'di mezzo' e 'di sopra'. Il secondo è un ponderoso volume manoscritto legato in cuoio, del 1656, che riporta le conclusioni di una successiva operazione catastale effettuata sul territorio della Squadra Superiore della stessa Comunità. Questi documenti, indubbiamente di grande interesse storico, pur riportando alcuni toponimi situati nel territorio dell'attuale Comune di Campertogno, sono di utilità limitata per uno studio toponomastico sistematico.

Merita di essere ricordato anche il *SOMMARIO NELLA CAUSA degli Uomini della Moglia (...)*, un libro stampato a Torino nel 1769. Questo volume risulta particolarmente interessante in quanto riporta un'ampia rassegna di stralci di documenti contenenti numerose indicazioni sugli antichi toponimi dell'intera Comunità di Campertogno. Si tratta di una stesura degli atti della controversia nota come *Controversia della Brusata*, sorta nella Squadra Superiore di Campertogno nel XVIII secolo. Il volume fornisce molte notizie sulla storia e sulle consuetudini della Comunità, quali risultano dai documenti prodotti, alcuni dei quali non più reperibili negli archivi. Un ampio estratto dei dati di interesse toponomastico in esso contenuti è riportato nel lavoro originale nell'Appendice 2, mentre nella tabella V sono riportati i toponimi che interessano più in particolare questo studio. Il più antico dei documenti citati è quello appena ricordato che risale al 1487. La localizzazione dei toponimi e l'attribuzione degli stessi ai due territori considerati (Campertogno e Mollia, facenti parte della stessa Comunità fino al 1722), pur essendo quasi sempre possibile, non è stata considerata in dettaglio in questa sede. Particolarmente importante è, tra i documenti riportati in copia, quello del 15 Novembre

1656 (...in libro catastri squadrae superioris Campartonii...), più sopra ricordato, nel quale i nomi dei luoghi, sempre introdotti dalle parole 'ubi dicitur...', rappresentano comunque un rilevante contributo alla conoscenza dei costumi dell'epoca e alla identificazione degli antichi nomi dei luoghi.

Qualche informazione sugli antichi toponimi è stata ricavata in questo studio anche da atti notarili di compra-vendita e da documenti di archivio pubblici e privati (lasciti, testamenti ecc:) risalenti in alcuni casi al XVIII secolo. Una più estesa e sistematica indagine nel settore archivistico sarebbe ovviamente auspicabile.

Fonti cartografiche e catastali

Vengono in questo capitolo riassunte le caratteristiche salienti delle principali fonti cartografiche e catastali utilizzate in questo studio.

Antica Mappa (XVIII secolo)

Si tratta dei tre soli frammenti rimasti (anch'essi ora perduti) di un'antica descrizione del territorio di Campertogno, allestita su telai di legno e conservata un tempo presso l'archivio comunale. In essi il territorio era rappresentato graficamente in forma piuttosto approssimativa, con scarsi dettagli e con pochi toponimi soltanto (ARTOGNIA, ARTIGNAZA, TETTI, OTRA, VILLA, BORACHE). Attribuiti erroneamente dalla voce popolare al *Catasto di Maria Teresa*, questi documenti cartografici erano invece verosimilmente più antichi. Essi, tra l'altro, differivano sensibilmente dalle mappe dell'*Antico Catasto* (vedi più avanti) sia per la grafica meno raffinata, sia per la mancanza di qualsiasi indicazione sulla parcellizzazione delle proprietà.

Antiche carte topografiche (XVI - XIX secolo)

Le informazioni toponomastiche derivate dai documenti cartografici ufficiali, riferiti ovviamente a territori molto più ampi di quello qui considerato, sono piuttosto povere di informazioni per una ricerca dettagliata focalizzata su un'area territoriale ristretta, come quella intrapresa in questo studio. Nel nostro caso l'interesse prevalente è infatti quello riguardante i toponimi ambientali e i microtoponimi, più che i toponimi degli insediamenti e dei luoghi principali del territorio. I dati rilevati da questi documenti, peraltro non privi di importanza, riguardano infatti solo pochi toponimi principali, che sono stati riportati nella tabella VI del testo originale.

Antico Catasto (XVIII secolo)

È un volume manoscritto, in folio (53 x 38 cm), su carta a mano, legato in cartone di colore variegato, con dorso in pelle parzialmente riparato. Il volume comprendeva 71 pagine numerate cui 10 erano tavole a colori. Sono però mancanti le pagine 1, 29-32 e 47-49, tra cui le tre tavole delle pagine 1 (Camproso), 29 (Rasetta) e 49 (Avigi). Le pagine di testo contengono gli indici delle proprietà esistenti nelle Squadre della Villa, della Piana e di Avigi. Il volume non comprende alcun dato sulle frazioni superiori (Tetti, Carata, Otrà e Rusa, ancor oggi familiarmente indicate col nome collettivo di Squadra), ma non è inverosimile che esistesse un secondo volume riguardante quella parte del territorio. Il solo volume rimasto è ora conservato presso l'archivio comunale di Campertogno. Si tratta di una rappresentazione geometrica particellare del territorio, la prima del genere. Tutte le precedenti iniziative di accatastamento riguardavano infatti solo la ripartizione dei terreni della Comunità tra le diverse Squadre, non, come in questo caso, la delimitazione e descrizione delle singole proprietà. Purtroppo l'incompletezza del documento impedisce la sua utilizzazione nella individuazione sistematica dei toponimi vigenti nel secolo XVIII. Secondo la tradizione locale questo volume farebbe parte del cosiddetto *Catasto Teresiano* (o di *Maria Teresa*), una descrizione dettagliata dello Stato di Milano, iniziata

nel 1718 da Carlo VI e proseguita da Maria Teresa d'Asburgo, che entrò in vigore intorno al 1760. Rimane tuttavia qualche dubbio sulla verosimiglianza della committenza dell'opera e sulla stessa sua attribuzione al *Catasto Teresiano*, visto che nel 1707 Eugenio di Savoia si era già proclamato governatore e vicario imperiale e che la Valsesia rimase poi sotto la giurisdizione di Casa Savoia per quasi tutto il XVIII secolo. Secondo ricerche eseguite nell'ambito del programma *Studi, Strategie e Progetti per un Sistema Ambientale Montano*, relativo al Comune di Campertogno, coordinato da Sergio Ignazio Vitagliani (*Torino, dicembre 2006*) la datazione pressoché certa del rilevamento della mappa sarebbe il 1738 e il nome del misuratore sarebbe Verno.

Carta Topografica in misura della Valle di Sesia (col delineamento delle miniere esistenti nei territori di essa Valle) (XVIII secolo)

I rilievi furono eseguiti sul posto negli anni 1753 -1758 e la mappa fu disegnata nel 1759. Il documento è conservato presso l'Archivio di Stato di Torino ed è stato studiato e pubblicato da Luigi Peco nel 1988. Si tratta di una grande carta (217 x 168 cm) formata in origine da più fogli incollati insieme, ora tagliata in due parti. Comprende una carta topografica di 153 x 168 cm e numerose tabelle. Sul retro si trova la seguente annotazione di archivio: '*Sesia. Carta Topografica in due parti della Valle di... col delineamento delle miniere esistenti su i territory di essa valle ed indice spiegativo. Vi è pure una Descrizione delle Selve, che nella sud.a vi esistono, colla specificazione delle quantità e grossezza in comune delle piante di ciascuna di dette selve; ed altre particolari Notizie. Fatta su scala 1:23800 circa ossia 1 oncia per 330 trabucchi, colla data 18 Maggio 1759, e signata dall'Ingegnere Ignazio Bourgiotti.*' Scrive al proposito Luigi Peco: 'Molto interessante è la lettura dei toponimi della carta del 1759, dato che per la quasi totalità di essi (ad esclusione cioè di quelli dei paesi principali) si tratta della prima volta che compaiono su una carta tradotti in lingua dalla forma dialettale che i topografi udirono dalla viva voce degli abitanti o dei lavoratori appositamente assunti come *lavoranti*.'

Catasto degli Stati Sardi (XIX secolo)

Si tratta del documento catastale noto anche col nome di *Catasto Rabbini* redatto tra il 1850 e il 1860. Comprende un quadro di insieme in scala 1:15000, 25 sezioni della mappa (alcune doppie) in scala 1:1000 (con qualche inserto in maggiore dettaglio) su carta telata e 3 volumi con l'elenco dei proprietari (il cosiddetto *sommarione*), molto utili per il recupero dei toponimi territoriali e l'identificazione della posizione degli stessi tramite i numeri di mappa. Nell'Archivio Comunale esistono anche alcune mappe preliminari originali a china e acquarello su carta (Vitagliani, 2006). La parte cartografica indica solo i toponimi degli insediamenti principali (frazioni e alpi) e dei principali corsi d'acqua; molto dettagliatamente descritti sono invece i toponimi orografici, presumibilmente utilizzati per scopi trigonometrici e non riportati nel *sommarione*.

Catasto dei Terreni del Comune di Campertogno (XX secolo)

Il catasto fu redatto negli anni 1953-56 ed è tuttora vigente. È formato da un quadro di insieme in scala 1:20000 e da 27 fogli in scala 1:2000, con dettagli di diverso ingrandimento (fino alla scala 1:1000), tutti su carta. La mappa indica i toponimi della maggior parte degli insediamenti, quelli territoriali principali (pascoli, boschi, aree coltivate e sentieri) e molti toponimi oroidrografici (monti, valichi, bocchette e corsi d'acqua). Oltre alla documentazione cartografica fanno parte del *Catasto dei Terreni del Comune di Campertogno* alcuni grossi volumi manoscritti di indici (cinque di essi contenenti il *Registro delle Partite* ed uno il *Prontuario dei Numeri di Mappa* iscritti nello stesso); tutti i volumi sono rilegati in tela grezza con sovraimpressioni sul dorso. Del *Registro delle Partite* esiste anche una seconda copia manoscritta in tre grossi volumi legati in tela nera, conservata

come la precedente presso l'Archivio Comunale di Campertogno. Purtroppo i molti toponimi registrati nel *Registro delle Partite* sono spesso notevolmente alterati rispetto alla versione orale tradizionale per cui questi indici risultano molto meno utili per il nostro studio di quanto non sia il *Sommarione del Catasto degli Stati Sardi*.

Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare

I rilievi furono iniziati nel 1884 e sono stati periodicamente aggiornati. Le tavolette 1:25000 del territorio utilizzate per questo studio (F 29 II NE, Corno Bianco e F 30 III NO, Campertogno) contengono solo i toponimi principali (di ogni tipo). Nel contesto nazionale questa carta è oggi indubbiamente il riferimento cartografico ufficiale. I pochi toponimi in essa indicati sono riportati in lingua italiana (meglio sarebbe dire italianizzata).

Carta Tecnica Regionale (1991)

I fogli che interessano il nostro territorio sono i seguenti: Riva Valdobbia 071160, Mollia 072130, Mezzanaccio 092040 e Piode 093010. Le carte sono derivate da rilievi effettuati mediante ortofotografie aeree, riprodotte come tali, con sul retro di ogni foglio le corrispondenti carte al tratto. Entrambe le suddette rappresentazioni sono in scala 1:10000. Per quanto molto precisa e aggiornata nella parte grafica, questa documentazione è poco utile ai fini del presente studio in quanto i toponimi indicati sono sostanzialmente gli stessi delle tavolette 1:25000 della *Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare*.

Analisi dei risultati

Considerando l'insieme del materiale originale, comprensivo non solo dei dati inseriti nello schedario, ma anche di quelli presentati nelle tabelle, nelle appendici e negli allegati, emergono alcune considerazioni di un certo interesse.

1. Confronto tra gruppi di dati

I rilievi effettuati hanno permesso di raccogliere in un territorio di dimensioni relativamente modeste un numero veramente notevole di macro- e soprattutto di micro-toponimi. La disponibilità di fonti di informazione ufficiali come i catasti di epoche diverse e di molti antichi documenti ha permesso di verificare la persistenza nel tempo, ma in forma talvolta modificata, di toponimi antichi di circa due secoli. Mentre esiste una buona corrispondenza tra i toponimi dialettali e quelli catastali degli insediamenti, per i toponimi territoriali (relativi a pascoli, boschi ecc.) emerge una solo parziale sovrapposibilità dei dati. Tuttavia si è rilevato che, se da un lato sono numerosi i toponimi catastali che non sono più ricordati dalla gente del posto, dall'altro vi è un discreto numero di toponimi dialettali che non ha alcun riscontro nei documenti catastali. Nel primo caso l'ipotesi più verosimile è che la causa del fenomeno sia da imputare alla minore utilizzazione del territorio intervenuta nell'ultimo secolo. Nel secondo caso vi è ragione di pensare che i documenti ufficiali fossero relativamente poco sensibili alla registrazione dei cosiddetti microtoponimi, cioè dei nomi in uso nel linguaggio comune, ma privi di una vera e propria rilevanza ufficiale, che più facilmente sono invece persistiti nella tradizione locale.

Si è inoltre rilevato che esistono differenze significative tra la distribuzione sul territorio dei toponimi dialettali sincronici e quella dei toponimi catastali, particolarmente di quelli del *Catasto degli Stati Sardi*. Per questi ultimi si osserva una elevata densità in corrispondenza della Valle Artogna inferiore, verosimilmente in relazione al fatto che l'utilizzazione pastorale di quell'area, particolarmente intensa nel XIX secolo, è venuta meno nel secolo successivo. Il dato è interessante in quanto i toponimi dialettali sono stati raccolti mediante interviste dirette alle persone che operarono sul territorio nella seconda

metà del secolo scorso, mentre il *Catasto degli Stati Sardi* fotografa di fatto la situazione precedente, esistente attorno al 1850. Questi rilievi confermano quindi l'utilità degli studi toponomastici per lo studio dell'antropizzazione del territorio.

Nel caso dei toponimi 'condivisi' dai rilievi sincronici (interviste) e diacronici (catasti), a parte poche eccezioni, si è rilevata una soddisfacente corrispondenza tra la posizione dei toponimi dialettali indicata dagli informatori e quella dei corrispondenti toponimi catastali identificata sulle mappe in base ai numeri di partita.

2. Modalità di rappresentazione dei risultati

Le note che seguono si riferiscono alla documentazione originale dello studio, disponibile a richiesta; non ovviamente alla presente versione ridotta.

Nelle tabelle I, II e (in parte) III, riassunte nella tabella I di questo elaborato, che confrontano tra loro i dati ricavati dalle fonti principali (interviste, *Catasto degli Stati Sardi*, *Catasto Comunale* vigente e *Tavolette 1:25000 della Carta d'Italia* dell'Istituto Geografico Militare) si è scelto di ordinare i toponimi in funzione della posizione identificata rispetto al reticolo della mappa di riferimento. Fanno eccezione i toponimi trigonometrici (molto numerosi nel *Catasto degli Stati Sardi*) e gli oronimi che sono invece presentati procedendo in senso orario secondo la posizione occupata sulla linea di dislivello che delimita il territorio: ciò ha facilitato i confronti permettendo tra l'altro di notare che la posizione indicata sulla mappa catastale si discosta solo in pochi casi (in particolare nella zona situata a nord dell'alpe Erta) da quella rilevata nelle interviste e dai dati cartografici attuali (*Tavolette 1:25000 della Carta d'Italia* dell'Istituto Geografico Militare e Foglio 4 della *Guida degli Itinerari Escursionistici della Valsesia*, CAI Varallo e Comunità Montana Valsesia).

Quanto alla tabella IV che riporta i toponimi relativi alla rete delle comunicazioni (vie, vicoli, strade e sentieri) si è preferito raggruppare i rilievi in relazione al tipo di dato e alle fonti di informazione, piuttosto che effettuare confronti diretti come nelle tabelle precedenti. Occorre peraltro ricordare che il numero dei sentieri indicati con un toponimo è sicuramente molto inferiore a quello dei percorsi realmente esistenti, abitualmente identificati con il nome del luogo di destinazione.

Gli antichi toponimi riportati nelle tabelle V, VI, VII e nelle Appendici 1, 2, 3 e 4, anche se non sono stati sottoposti a confronti diretti come quelli effettuati nelle tabelle I, II e (in parte) III, hanno dato la possibilità di recuperare alcuni toponimi antichi che, pur non avendo più alcun riscontro nella memoria dei viventi, hanno contribuito in passato a descrivere il territorio. Essi potrebbero essere eventualmente studiati in seguito mediante analisi più approfondite.

Resta da dire degli Allegati. Essi sono copie della mappa di riferimento di cui si è detto in precedenza, su cui è stata individuata graficamente la posizione dei toponimi. Anche in considerazione della non sempre alta affidabilità delle segnalazioni, si è preferito localizzare i toponimi in modo puntiforme piuttosto che delimitarne l'area, ciò che implica che la posizione segnalata deve essere considerata solamente indicativa. La scala di rappresentazione di tutti gli allegati è stata quella del quadro di unione del Catasto Comunale vigente (1:20000), con inserti in scala 1:10000 per alcune aree a maggiore densità di reperti. Questo è parso nel complesso il compromesso più soddisfacente.

Per quanto riguarda i dati altimetrici riportati sulle schede è necessario precisare che, mentre per gli insediamenti maggiori essi possono essere ritenuti validi in quanto rilevati sulla documentazione cartografica ufficiale, per gli insediamenti minori e le località (boschi, pascoli, terreni incolti ecc.) il dato deve essere considerato solo approssimativo sia per la difficoltà di identificarne con precisione la localizzazione, sia per il fatto che l'area indicata dal toponimo è situata spesso su terreni in notevole pendenza.

3. Serie cronologiche di uno stesso toponimo

Prendendo a titolo di esempio la Valle Artogna (in dialetto *la Val Artògña*) si può constatare che già nel 1293 in un documento di procura dei monaci di S. Nazaro di Biandrate compariva il toponimo *Artogna Alpis*, poi indicato come *Districtus Artoniae* nel Giuramento della Lega dei Valsesiani contro Fra Dolcino del 1305 e nel Breve del Pontefice Clemente V del 1307, peraltro entrambi da alcuni considerati apocrifi. Pochi decenni dopo (1335), in una quietanza di affitto il nome diventa *Artogne*. (Tutti i documenti fin qui indicati sono tratti dal volume di C. G. Mor: *Carte Valsesiane*, Torino 1933). Sulla Carta del Piemonte e della Savoia di N. Visscher del 1695 compare finalmente il toponimo *Artogna*, che diventerà quello definitivo. Tuttavia, anche nei documenti successivi, non mancano le sorprese: nell'antica mappa di Campertogno, dei primi anni del XVIII secolo (se non anteriore), troviamo ancora un altro nome (*Artognia*); nel 1713 la Carta del Piemonte e della Savoia compilata da J.B. Homman riporta il toponimo *V. Artogone*, ripreso anche da T. C. Lotter nel 1750 nella Carta del Ducato di Savoia, Principato di Piemonte e Ducato del Monferrato. Il toponimo diventerà *Valle di Artonia* nel 1772 (Carta degli Stati Sardi di Terraferma di J. Stagnoni) e *Valle di Artonia* nel 1798 (Carta della Provincia di Biella, Valle di Sesia e Riviera d'Orta di F. Prato). Per finire, ancora nel 1833 L. Von Welden nella sua Carta del Monte Rosa riuscirà a introdurre il nuovo toponimo *Artogno*. Anche il *Catasto Comunale* vigente mantiene la tradizione della variabilità dei toponimi inserendo nel suo *Registro delle Partite* i nomi *Litogna* e *Artogne*.

Meno bizzarre e più simili tra loro le versioni disponibili del toponimo che indica la frazione Avigi. La località è indicata con nomi diversi già in antichi documenti: nel 1487 *Avighie*; nel 1503 *Avigie* e nel 1524 *Aviggie*. Verso la metà del XVII secolo W. Blaeu nella sua Carta della Signoria di Vercelli indica la località con il nome *Avighi*, lo stesso toponimo che sarà usato nel 1691 sulla Carta del Piemonte di J. Cantelli. Finalmente nell'Antico Catasto del XVIII secolo troviamo il toponimo definitivo *Avigi*, che rimarrà stabilmente poi in vigore, ma che peraltro è diverso da quello dialettale tuttora in uso (*'l 'ñ Aviğğj*).

Un discorso a parte è necessario per i torrenti, il cui toponimo è in genere formato dalla associazione di una componente generica con una specifica. Per la prima si rileva che le parole *Comba* o *Vallone* (tipiche della *Carta Topografica in misura della Valle di Sesia* del 1759), che privilegiano l'aspetto orografico, vengono col tempo sostituite da altre che si riferiscono invece all'aspetto idrografico, come *Rivo* (prevalente nel *Catasto degli Stati Sardi*), *Rio* (prevalente nel *Catasto Comunale* attuale) e *Croso* (usato regolarmente nella *Carta d'Italia IGM*), voce quest'ultima che corrisponde al dialettale *Crös*. Anche per quanto riguarda la componente specifica del toponimo si rilevano notevoli variazioni; ad esempio *'l Crös dal Pacà* (anche indicato come *'l Crös d'i Türji*) che è segnalato come *Rivo del pecà* nel *Catasto degli Stati Sardi* diventa *Rio Turie* nel *Catasto Comunale* vigente; mentre *'l Crös 'd la Piàna* (anche indicato in dialetto come *'l Crös 'd la Cóna*), che è riportato col nome di *Valle delle Piane* nella *Carta Topografica in misura della Valle di Sesia*, diventa *Rivo della Piana* nel *Catasto degli Stati Sardi* e *Rio La Cona* nel *Catasto Comunale* attuale. Così come *'l Crös 'd la Pichèra* (riportato come *Comba della Pizza* nella *Carta Topografica in misura della Valle di Sesia* del 1759) evolve nel tempo in *Rivo della Pichera* (nel *Catasto degli Stati Sardi*), *La Pichera* (nella *Carta IGM*) e *Rio Pichera* (nel *Catasto Comunale* attuale). C'è evidentemente di che confondersi!

Nella maggior parte dei casi si è tuttavia constatato che, se qualche variazione è intervenuta, questa è stata di minore importanza e quasi mai tale da far dimenticare il significato del nome. Anche l'infrequente attribuzione di toponimi diversi da quello originale ha avuto più un valore di alternativa che di sostituzione. Infine, l'introduzione di toponimi italianizzati derivati da quelli dialettali nei documenti catastali non ha mai sostituito i toponimi originali, ma ne ha piuttosto ufficializzato (e storicizzato) l'esistenza.

4. Variabilità dei toponimi

L'area del Vallone (in dialetto 'l *Valùñ* o 'l *Valóign*) è un tipico esempio di quanto un toponimo sia una realtà complessa e dinamica. Sono identificabili in questa zona ben quattro diversi toponimi che hanno lo stesso nome di base (la cosiddetta componente generica del toponimo), ma quattro diverse specificazioni di luogo o di proprietà. In particolare, facendo riferimento al *Catasto Comunale* vigente, questi toponimi sono: l'alpe Vallone o Vallone Ferraris (in dialetto 'l *Valùñ* o 'l *Valùñ Sabrê*), il Vallone della Sella o Vallone Selletta (in dialetto 'l *Valùñ 'd la Sèlla*), il Vallone della Roggia o Vallone Certano o Vallone Serra (in dialetto 'l *Valùñ 'd la Rùgga* o 'l *Valùñ Ćertàñ* o 'l *Valùñ dal Sèra*), il Vallone del Laghetto (in dialetto 'l *Valùñ Laghëtt* o 'l *Valùñ Baghëtt*). Questi stessi alpi nell'*Antico Catasto* del XVIII secolo erano rispettivamente chiamati Baderleto dei Valoni, Selletta dei Valoni, Lagetto dei Valoni e Roggia dei Valoni. Nel *Catasto degli Stati Sardi* (*Catasto Rabbini*), invece, 'l *Valùñ Sabrê* era indicato anche come Vallone dei Badarelli, per il *Valùñ Laghëtt* il toponimo segnalato era Alpe Garofa, mentre erano praticamente invariati i due rimanenti (Vallone della Roggia e vallone Selletta). Val la pena notare che *Sabrê*, *Badaréll*, *Certàñ*, *Sèra* e *Baghëtt* sono cognomi di Campertogno o di Rassa; *Sèlla*, *Rùggia* e *Laghëtt* sono toponimi ambientali, mentre Baderleto e Garofa (qui indicati in italiano perché toponimi catastali) sono di origine incerta.

Nella stessa area, anche per il Rio Grande (in dialetto 'l *Crös Grand*) esiste una situazione per altre ragioni intricata, ben evidenziata nel *Catasto Comunale* vigente. Questo torrente raccoglie, tra le altre, le acque del Rio dei Frei (in dialetto 'l *Crös dal Camp d'i Fréi*), del Rio del Massero (in dialetto 'l *Crös dal Masèru*) e del Rio delle Lumache (in dialetto 'l *Crös dal Lùmàighi*) e confluisce con il Rio del Vallone (in dialetto 'l *Crös dal Valùñ*) nel Croso della Pianaccia (in dialetto 'l *Crös 'd la Pianàcca*) da cui nascono nel tratto terminale le Cascate della Pianaccia (in dialetto 'l *Pissi 'd la Pianàcca*).

Sempre riguardo ai torrenti una situazione particolare è quella del Croso del Brione (il dialetto 'l *Crös dal Briùñ*) che nasce con questo nome da tre rami situati alla base della Cima Brione o Vargamunga e sfocia nel Sesia alle Maggenche. Sulla *Carta IGM* il ramo principale è indicato nella parte superiore col nome di Croso del Brione; nel *Catasto Rabbini* il suo tratto inferiore è indicato col nome di Rio dell'Ertà; nel *Catasto Comunale* attuale vale su tutto il percorso il toponimo di Rio Varga Munga.

5. Distribuzione dei toponimi sul territorio

La distribuzione disomogenea dei toponimi deriva dalle caratteristiche del territorio, che associa aree di fondovalle e di bassa quota con buone possibilità di sfruttamento agricolo-pastorale ad aree di alta quota piuttosto aride, utilizzabili solo nei mesi estivi. Le zone più ricche di toponimi sono quelle vicine alle frazioni e quelle situate sulle terrazze pascolive del versante occidentale, dove si trovano l'*Argnàcca*, l'*Cangéll* e i *Valóign*, e nella parte inferiore e media della Valle Artogna. La minore densità di toponimi rilevata, sia mediante interviste sia dall'esame del *Catasto degli Stati Sardi*, sulle aree del versante sinistro fa presumere che l'abbandono di quei territori che, come è dimostrato dai numerosi ruderi ancora osservabili, furono un tempo largamente utilizzati, sia avvenuto in epoche piuttosto remote.

Lo studio della distribuzione territoriale dei toponimi è particolarmente interessante nel caso dei toponimi cosiddetti generici, che si rilevano un po' ovunque. A titolo di esempio si può prendere in considerazione il toponimo 'l *Ġacć* (anche 'l *Ġacć*) che sarà considerato anche nella forma derivata 'l *Ġacëtt*. Questo toponimo si trova in Valle Artogna e nelle aree degli alpi 'l *Lagùñ* e 'l *Valùñ 'd la Sèlla*. Significa pascolo di alta quota o prato immediatamente vicino ai ricoveri, forse sinonimo di 'agghiaccio' (Tonetti 1894) o

ancora di giaciglio (dal latino 'iacere'); si noti anche che in Puglia 'iazzo' è l'edificio rurale vicino al trullo (Carlesi, 1990). Ben più complessa sarebbe l'analisi delle occorrenze di altri toponimi più comuni, come la voce *la Piàna* con i suoi derivati *la Pianèlla*, *la Pianačča*, *la Pianačëtta* e i corrispondenti plurali, che compaiono quasi ovunque, da soli o associati a nomi che ne specificano la posizione o la proprietà.

6. Modalità di indagine

I rilievi sincronici e diacronici sono complementari e la loro associazione risulta particolarmente vantaggiosa. A questa assunzione ci si è per quanto possibile attenuti.

L'attuale popolazione residente è circa un decimo di quella presente all'epoca della massima espansione demografica (fine del XVII secolo) a cui corrispondeva la massima antropizzazione del territorio e l'uso generalizzato del dialetto. Oggi solo una piccola parte dei residenti (non tutti di origini autoctone) mantiene ancora rapporti di lavoro odi vita con il territorio e per diverse ragioni pochi sono coloro che conservano memoria o interesse per le notizie di interesse micro-toponomastico.

La principale conseguenza di questi fatti è che la raccolta dei soli dati sincronici è sia fortemente limitativa rispetto ad una interpretazione storica della toponomastica, sia tale da fornire risultati molto disomogenei dipendenti dalla appartenenza dei dati a fonti diverse (toponimi dialettali originali dalle interviste dirette, toponimi di origine antica ma in lingua italiana dai catasti e toponimi recenti derivanti da esigenze urbanistiche come la realizzazione di una toponomastica stradale). Questo fenomeno è particolarmente evidente nel caso dei toponimi associati alla viabilità e alle comunicazioni in generale. Accanto a 50 toponimi italiani indicati nel Censimento del 1991 (una ventina dei quali documentati da antiche scritte viarie) e a 64 toponimi dialettali raccolti mediante interviste (54 relativi al territorio e 10 riferiti ai centri abitati) è stato rilevato un numero significativamente minore di toponimi catastali riferiti a strade comunali o vicinali (rispettivamente 28 nel *Catasto degli Stati Sardi* e 24 nel *Catasto Comunale* vigente) a cui si aggiungono 11 toponimi stradali di origine molto recente.

Di un certo interesse è stato anche constatare che in tutti i dati raccolti (sincronici e storici), mentre la tipologia dei toponimi territoriali è in gran parte riconducibile a nomi legati all'ambiente o alla tradizione, quella dei toponimi dei centri abitati è per lo più di tipo celebrativo o commemorativo. Particolarmente curioso è il fatto che i toponimi relativi alla viabilità della frazione Quare sono quasi tutti riferiti ai personaggi che la tradizione collega alle vicende di Fra Dolcino, che si ritiene si siano svolte per lungo tempo sui monti sovrastanti questa frazione (*la Parèi Càlva* e *Vargamùŋga*).

7. Variazioni grammaticali dei toponimi alterati

Una considerazione interessante è infine legata alla constatazione che l'introduzione nei toponimi di parole dialettali alterate (diminutivi, accrescitivi, vezzeggiativi, peggiorativi), molto frequentemente applicata, comporta molto spesso variazioni del genere e del numero della parola, fatto peraltro ben noto dagli studi sui dialetti. Ad esempio: *bàlma* (fs) e *bàlmi* (fp) possono diventare *balmèlla* (fs), *balmèlli* (fp) *balméll* (ms), *balméi* (mp), *balmùŋ* (ms) e *balmàčča* (fs).

Conclusioni

La toponomastica ambientale riflette la consuetudine un tempo esistente di chiamare la propria terra per nome, facendola in tal modo partecipare alla vita di ogni giorno. La ricerca effettuata sul territorio di Campertogno non poteva non coinvolgere per

quanto possibile la popolazione attualmente residente e deve quindi essere interpretata come uno studio collettivo.

La distribuzione dei toponimi sul territorio merita qualche considerazione conclusiva. Mentre per i rilievi ottenuti mediante interviste la massima densità di reperti è stata rilevata per le località situate sul versante destro della valle (Argnaccia, Cangelo, Valloni e Vasnera), nel caso dei dati catastali si è osservata un'alta concentrazione di dati anche in corrispondenza della bassa e media Valle Artogna. Ciò pare indicare che, mentre fino al XIX secolo lo sfruttamento agricolo-pastorale del territorio era estensivo e abbastanza uniforme alle quote medio-basse, in epoca successiva molte località furono abbandonate e l'interesse della popolazione si concentrò sulle zone meno impervie e più produttive.

Questi interessanti fenomeni rappresentano un'ulteriore chiara espressione dello spopolamento montano e trovano conferma nei riscontri ambientali di una molto maggior concentrazione di ruderi in corrispondenza delle aree per le quali è oggi più difficile ottenere dalla popolazione informazioni di interesse toponomastico, ma in cui i catasti antichi documentano una forte antropizzazione. Queste considerazioni sono, tra l'altro, una ulteriore conferma del valore delle ricerche toponomastiche per la comprensione di fenomeni storici e sociali di portata molto rilevante per i territori montani.

Un ultimo aspetto, emerso dal confronto tra i dati toponomastici attuali (interviste) e quelli storici (catasti e documenti) merita di essere sottolineato. Esso riguarda l'evidente complementarietà dei modelli sincronico e diacronico di raccolta dei dati, della cui integrazione questo studio si è fatto carico. La più ovvia spiegazione delle discrepanze osservate tra dati appartenenti a epoche diverse sta nella diversa fruizione del territorio, un tempo estensivamente lavorativa, recentemente soprattutto turistica e limitata ad aree di particolare interesse. La densità dei toponimi riflette infatti l'uso reale del territorio, essendo essi molto numerosi quando l'attività è agricolo-pastorale, mentre si riduce quando l'interesse dei residenti volge ad aspetti prevalentemente turistici.

L'autore si scusa se, nonostante l'attenzione posta e le ripetute revisioni effettuate sul materiale raccolto, i dati presentati sono talvolta ridondanti, impropriamente trasposti, registrati con diverse rappresentazioni ortografiche e fonetiche, incompleti o addirittura errati.

La segnalazione da parte dei lettori di omissioni, imprecisioni ed errori di ogni tipo sarà comunque gradita ed interpretata come segno tangibile di apprezzamento per il lavoro svolto e di affettuosa condivisione dell'amore per questa terra, per le sue tradizioni e la sua gente.

Non resta che augurarsi che il lungo lavoro di ricerca, di collaborazione e di analisi possa essere utile non solo per documentare *a futura memoria* il patrimonio toponomastico del territorio di Campertogno, ma contribuisca anche a far rivivere nella popolazione la consapevolezza delle proprie radici e a sollecitare l'interesse dei frequentatori per le tradizioni locali. Infine ci si augura che esso possa eventualmente rappresentare un modello applicabile in altre località,.

Riferimenti Bibliografici

- Angiolini F. Vocabolario milanese-italiano. Milano (1897) (citato da Carlesi, 1990)
- Ballarè E. Il territorio di Campertogno e il suo museo. Museo Parrocchiale di Campertogno. Tipolitografia di Borgosesia, Borgosesia (2003)
- Balmer E., Die Walser in Piemonte. Verlag A. Francke, Bern (1949) (citato da Borasi, 1960)
- Battisti C. Studi di storia linguistica e nazionale del trentino. Firenze (1922) (citato da Carlesi, 1990)
- Bescapè C., Novaria, seu de Ecclesia Novariensi. H. Sesallum, Novariae (MDCXII)
- Borasi V., Cenni filologici sulle aggregazioni valsesiane: dagli statuti locali e dalle carte notarili. In: Atti e memorie del Congresso di Varallo Sesia, 1960. S.P.A.B.A. Torino (1962): 313-363.
- Bosshard H., Saggio di un glossario dell'antico lombardo e della Svizzera Italiana. Olschki, Firenze (1938) (citato da Borasi, 1960 e Carlesi, 1990)
- Calleri G., Alpeggi Biellesi. Centro Studi Biellesi, Tipografia Toso, Torino (1966)
- Carlesi P., Indagine toponomastica in Valle Vogna. *Notiziario CAI Varallo*, Varallo Sesia: 1/1 (1987): 18-24; 2/2 (1988): 23-28; 4/1 (1990): 35-44; 5/2 (1991): 35-37; 7/1 (1993): 35-39.
- Casalis G., Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna. Masoero, Torino (1833-56)
- Cherubini F., Vocabolario milanese-italiano. R. Stamperia, Milano (1839-56)
- Dal Pozzo G., Glossario etimologico piemontese. Casanova, Torino (1888)
- Devoto G., Avviamento alla etimologia italiana, dizionario etimologico. Milano (1979) (citato da Carlesi, 1987)
- Flechia G., Di alcune forme di nomi locali dell'Italia Superiore. Dissertazione linguistica. Atti. R. Accad. Scienze, Torino, XXVII, 2: (1871): 275-373
- Flechia G., Nomi locali d'Italia derivati dal nome delle piante. Atti. R. Accad. Scienze, Torino, XV (1879-80): 821-842
- Flechia G., Saggio di toponimia neolatina, Arch. Glottologico Italiano (citato in nota da Flechia, 1879-80)
- Frau G., Dizionario toponomastico del Friuli-Venezia Giulia. Ist per l'Enciclopedia del Friuli- Venezia Giulia, Udine (1978) (citato da Gasca-Queirazza, 1990)
- Gasca Queirazza G., Marcato C., Pellegrini C.B., Petracco Sicari G, Rossebastiano A (a cura di), Dizionario di toponomastica italiana. UTET. Torino (1990)
- Giordani G., La colonia tedesca di Alagna Valsesia e il suo dialetto. Varallo (1927) (citato da Carlesi, 1988)
- Gnaga A., Vocabolario topografico-toponomastico della Provincia di Brescia. Tipografia Orfani, Brescia (1937) (citato da Gasca-Queirazza, 1990)
- Guarnerio P.E., Intorno al nome del 'Monte Rosa'. Athenaeum, Pavia (1916) (citato da Olivieri, 1965)
- Iori L., Considerazioni sulla diffusione di alcuni termini relativi agli insediamenti umani nelle alpi piemontesi. Rivista Geografica Italiana LXVI (1959) [estratto]
- ITVV: Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi. Società Storica valtellinese e Centro Studi Chiavennaschi. Sondrio (dal 1971) (citato da Carlesi, 1990)
- Kübler A., Die romanischen und deutschen Örtlichkeitsnamen des Kantons Graubünden. Heidelberg (1926) (citato da Carlesi, 1987)
- Levi A., Dizionario Etimologico del dialetto piemontese. Paravia, Torino (1927) (citato da Iori 1959) (citato da Iori, 1959)
- Manni E., I campanili della Valsesia. Note di storia locale, VI / 2. Capelli, Varallo (1978)
- Marchesi G.C., Una casa e quattro donne valsesiane. Valsesia editrice, Borgosesia (1993)

- Massia P., Di alcuni nomi locali del Novarese. Considerazioni etimologiche. Boll. Storico della Provincia di Novara: XIX (1925): 217-225; XIX (1925): 54-59; XX (1926): 40-46; XXI (1927): 15-27; XXIII (1929): 50-71; XXIV (1930): 210-224; XXIV (1930): 53-58; XXVI (1932): 115-120
- Massia P., Toponomastica Botanica Novarese. Boll. Storico della Provincia di Novara XVI (1922): 1-22 (citato da Olivieri, 1965)
- Meyer-Lübke W., Romanisches etymologisches Wörterbuch. Heidelberg (1935) (citato da Gasca-Queirazza, 1990 e Iori, 1959)
- Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)
- Molino G., *Storia e tradizioni di Campertogno (una comunità dell'alta Valsesia)*. Zeischu Centro Studi, Magenta 2006 (a).
- Molino G., *Gli alpeggi di Campertogno. Organizzazione pastorale di una comunità alpina*. Zeischu Centro Studi, Magenta 2006 (b)
- Molino G. e Romano A., Analisi acustica e articolatoria di alcuni contoidi palatali in un dialetto della Valsesia. *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano* (2004), 27: 203-221.
- Molino G. e Romano A., Il dialetto valsesiano nella media Valgrande. Area linguistica di Campertogno, Mollia e Rassa. Edizioni dell'Orso, Alessandria 2008
- Mor C. G., Carte Valsesiane fino al secolo XV. Società Storica Subalpina, Torino 1933
- Nigra C., Note etimologiche e lessicali. *Archivio Glottologico Italiano* (1901) 15: 274-302
- Olivieri D., Dizionario di toponomastica lombarda. Milano (1931) (citato da Sella, 1948)
- Olivieri D., Dizionario di toponomastica lombarda (II edizione). Ceschina, Milano (1961)
- Olivieri D., Dizionario di toponomastica piemontese. Padeia, Brescia (1965)
- Olivieri D., Dizionario etimologico italiano. Milano (1953)
- Olivieri D., Toponomastica Veneta. L'Impronta, Firenze (1962)
- Peco L., La Grande carta della Valle di Sesia del 1759: miniere e boschi nel primo rilevamento topografico della valle. Comunità Montana Valsesia e Società Valsesiana di Cultura, Borgosesia (1988)
- Pellegrini G.B., Toponomastica italiana. Hoepli, Milano (1990) (citato da Gasca-Queirazza, 1990)
- Poma C., Glossario in appendice agli statuti di Crevola Sesia. Boll. Storico per la Provincia di Novara, XVIII (1924) (citato da Borasi, 1960)
- Porro C., Topolessigrafia del Piemonte, Istituto Geografico Militare, Firenze (1914) (citato da Olivieri, 1965 e Gasca-Queirazza, 1990)
- Prati A., Vocabolario Etimologico Italiano. Garzanti, Milano (1951)
- Ravelli L., Valsesia e Monte Rosa. Guida alpinistica, artistica, storica. Cattaneo, Novara (1924)
- Rohlf G., Studies zur romanischen Nomenkunde, München, 1956 (citato da Olivieri, 1965)
- Romano A., Ortografia e pronuncia nella genesi di un dizionario dialettale valsesiano *Proc. of XII EURALEX International Congress - Congresso Internazionale di Lessicografia*, Torino II (2006): 713-719
- Romano A., Molino G., Rivoira M., Caratteristiche acustiche e articolatorie delle occlusive palatali: alcuni esempi da dialetti del Piemonte e di altre aree italo-romanze. In P. Così, *La misura dei parametri: implicazioni nei modelli linguistici*, Padova, ISTC/EDK, (2005): 389-428
- Sabatini F., Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale. Olschki, Firenze (1963) (citato da Gasca-Queirazza, 1990)
- Salvioni C., Postille Italiane e ladine al vocabolario etimologico romanzo. *Revue de dialectologie romane* (1912) (citato da Iori, 1959)
- Salvioni C., L'elemento volgare negli statuti latini di Brissago. Boll. Svizzera Italiana (1897)

- (citato da Olivieri, 1965)
- Sella G.L., Toponomastica dei comuni e delle frazioni di comune della Valsesia. Boll. Storico della Provincia di Novara XXIX (1948): 124-136
- Serra G., Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore. Cluj, Romania (1931) (citato da Carlesi, 1987)
- Serra G., Aspetti della toponomastica ligure. Rivista di studi liguri: 9. 64-67 (1943) (citato da Gasca-Queirazza, 1990)
- Serra G., Lineamenti per una Storia Linguistica dell'Italia Medioevale, Liguori, Napoli (1954) (citato da Olivieri, 1965)
- Settia A., La toponomastica come fonte per la storia del popolamento rurale, in "Medioevo rurale" di V. Fumagalli, G. Rossetti, Bologna (1980) (citato da Carlesi, 1990)
- SOMMARIO NELLA CAUSA degli uomini della Moglia, compresi li Cantoni di Casaccie, Curgo, e loro rispettivi membri, tutti Particolari della Parrochia della Moglia Appellanti, comparsi tanto in primo, che secondo giudizio in persona di Carlo Gualla, e Giacomo Antonio Gianina sotto nome di Sindaco, e Deputato della Comunità della Moglia, statagli contestata tal qualità di Comunità dagli Uomini, e Cantoni appellanti. CONTRO Gli Uomini, e Cantoni di Grampa, e Gorretto posti in detta Valle in persona di Pietro Antonio Cristina uno de' loro Procuratori appellati. M. Ghiringhello Stampatore, Torino (1769)*
- Spanna M., Toponomastica Valsesiana, Almanacco-Guida della Valsesia. Zanfa, Varallo, 1940: 22-31 (1840)
- Spoerri T., Il dialetto della Valsesia. I. Vocalismo. II. Consonantismo III. Morfologia e capitolo finale. *Rendiconti Reale Istituto Lombardo Scienze e Lettere*, Milano, II/LI (1918): 391-409; 683-698; 732-752.
- Statuta Curiae Superioris Vallis Siccidae in hac secunda editione... Draghetti, Varalli (1726) (citato da Borasi, 1960)
- Tonetti F., Dizionario del dialetto valsesiano. Camaschella e Zanfa, Varallo (1894)
- Vitagliani S.I. e coll., *Studi, Strategie e Progetti per un Sistema Ambientale Montano*, Programma di ricerca sulla riqualificazione urbana e rurale per la tutela e la valorizzazione del territorio di Campertogno, Politecnico di Torino (*Torino, dicembre 2006*)

Riferimenti Cartografici

Carta d'Italia, 1:25000, F 30 III NO, Campertogno, Istituto Geografico Militare, Firenze (1970)

Carta d'Italia, 1:25000, F 29 II NE, Corno Bianco, Istituto Geografico Militare, Firenze (1970).

Carta degli Itinerari Escursionistici della Valsesia, Foglio 4 - Scopello. Comunità Montana Valsesia e C.A.I. Sezione di Varallo. Tipolitografia di Borgosesia (1989).

Carta Tecnica Regionale, Riva Valdobbia 071160, Regione Piemonte, Servizio Cartografico Regionale (1991).

Carta Tecnica Regionale, 1: 10000, Mollia 072130, Regione Piemonte, Servizio Cartografico Regionale (1991).

Carta Tecnica Regionale, 1: 10000, Mezzanaccio 092040, Regione Piemonte, Servizio Cartografico Regionale (1991).

Carta Tecnica Regionale, 1: 10000, Piode 093010, Regione Piemonte, Servizio Cartografico Regionale (1991).

Carta Topografica in misura della Valle di Sesia (col delineamento delle miniere esistenti nei territori d'essa Valle), Archivio di Stato di Torino, Carte Top. per A e B, Sesia 1. In: Peco Luigi, La Grande Carta della Valle di Sesia del 1759: miniere e boschi nel primo rilevamento topografico della valle. Comunità Montana Valsesia e Società Valsesiana di Cultura, Borgosesia (1988).

Fogli di Mappa, Catasto degli Stati Sardi (Mappa Rabbini), Comune di Campertogno. Archivio Comunale di Campertogno (1860 ca).

Fogli di Mappa, Catasto del Comune di Campertogno. Archivio Comunale di Campertogno (1956)

Gran Carta degli Stati Sardi di Terraferma, F 23, Monte Rosa. Maggi, Torino (1852)

Tavole dell'*Indice della Mappa del Territorio...di Campertogno*. Manoscritto, Archivio Comunale di Campertogno (XVIII secolo)

Tonetti F., Carta Itineraria della Valsesia e del Monte Rosa. Giani, Torino (1890)

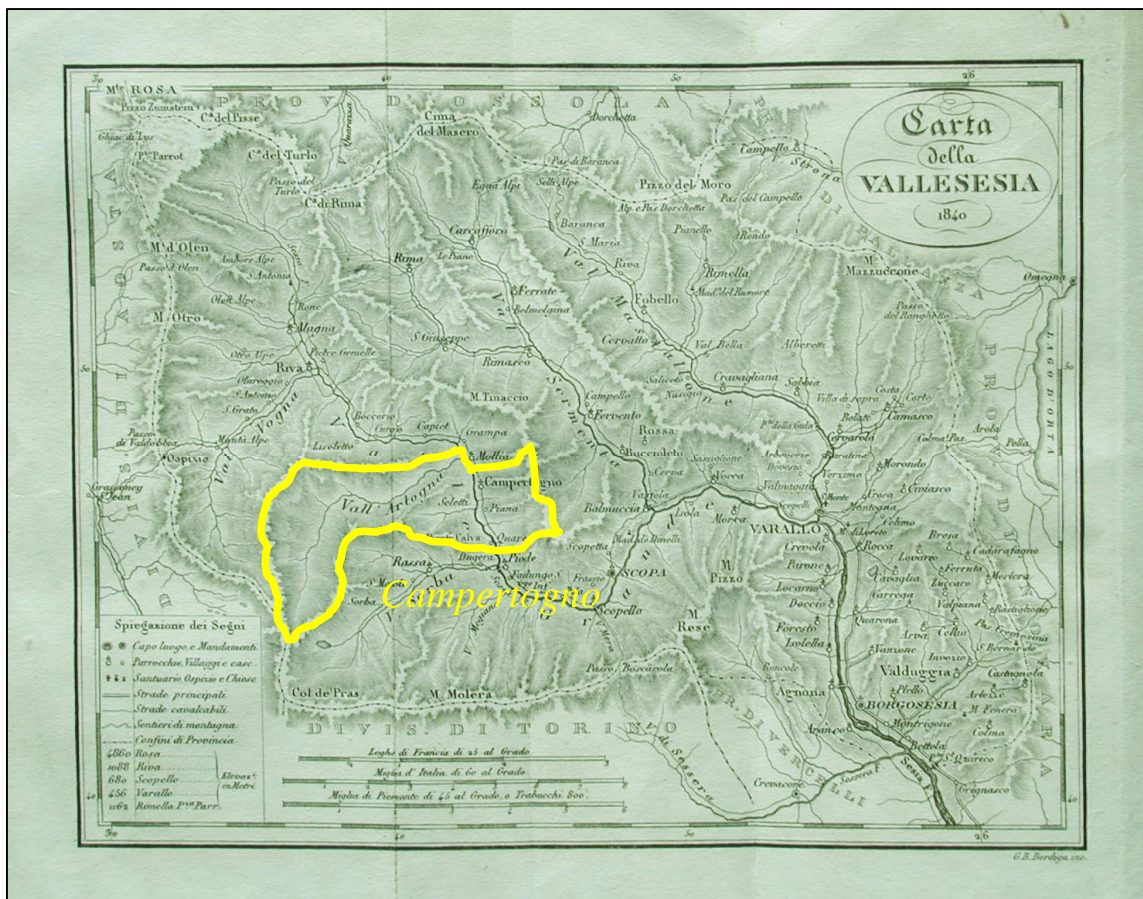


Figura 1

Il territorio di Campertogno, dalla Carta della Valsesia di G. B. Bordiga (*Guida a una gita entro la Valle Sesia* di G. Lana, Tipografia Merati, Novara, 1840).

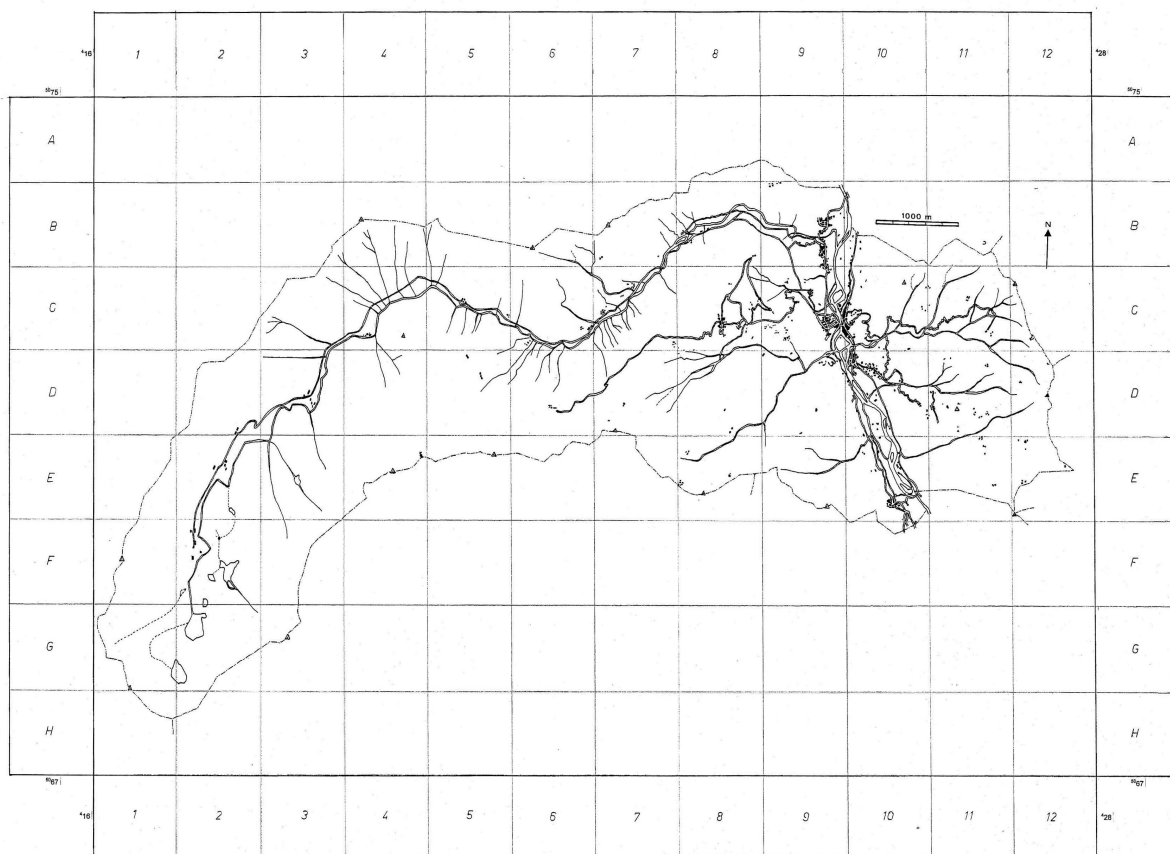


Figura 2

Mappa di riferimento del territorio di Campertogno utilizzata in questo studio. La mappa è stata ricavata dal quadro di insieme del vigente Catasto del Comune di Campertogno (scala 1: 20000), con il solo accorgimento di eliminare dallo stesso ogni tipo di scritta. Essa è stata suddivisa in caselle, delimitate da linee corrispondenti al reticolato chilometrico delle tavolette 1:25000 della Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare (ogni quadrato corrisponde ad un'area di 1 Km di lato). Per facilitare la localizzazione delle località le caselle sono indicate con lettere maiuscole (da A a H) dall'alto in basso e con numeri (da 1 a 12) da sinistra a destra. Tutti gli eventuali inserti sono in scala 1:10000.

Archivio Toponimi Campertogno

ID: 443

ARCHIVIO DEI TOPONIMI DIALETTALI DI CAMPERTOGNO

Toponimo Principale		Genere/Numero	Area linguistica	Testo
Cappella (f)		f/p	dialetto locale	
Toponimi Alternativi (vedi scheda)				
Posizione	Altitudine (m)	Mappa di riferimento	Componenti Toponimo	Piccolo nucleo di baite situato a NW dell'alpe Algnacca. Alcuni edifici sono ben conservati, altri sono ridotti a ruderi e sedimi. Di fronte all'edificio principale vi è un ampio terrazzo erboso. L'alpe è circondato da pietraie (gazoni) in buona parte ricoperta dalla vegetazione. Cegna di nota è la cappella, costruita nel 1603, come ricorda la data incisa all'esterno, la cappella ha ai lati due contrafforti che danno alla facciata un aspetto inconsueto, il tetto, come i due contrafforti laterali, hanno copertura in pietra; la pianta è quadrata, con abside poligonale all'esterno e sulla volta, ma con parete interna circolare. L'ampia apertura frontale, chiusa da un cancello di legno, è movimentata dalla presenza di gradini di pietra a da una pietra adibita a sedile (pietra). L'interno è interamente affrescato e contiene un rustico altare. Uno degli affreschi laterali è una primitiva interpretazione del Giudizio Universale, l'altro ritrae Gesù nell'orto dei Getsemani, sul fondo vi è un affresco dell'incoronazione di Maria ripartito in tre settori. L'alpe è collegata da tracce di sentieri con l'Algnacca e con la Ciumma.
CS	1250 ca	A	Toponimo generico (balma, camp ecc.)	
Etnico			Tipologia Reperto	
			alpe (polenonim. 3)	
Persona intervistata? Informazione:		Stato Conservazione Reperto		
Toponimo condiviso		buono		
Descrizione Reperto				
area: Cangel / storica (SR) / case rurali / cappella / campèstre; prati, pascoli e boschi di vario tipo, boschi d'alto fusto misto p di faggio / attuale: alcuni edifici, di cui uno solo in buone condizioni, e anfratti a cappella con affreschi / una fattoria recente				
Significato Locale Toponimo				
Gravina = pietraia, detrito di falda (qui p)				
Interpretazioni Etimologiche Toponimo				
"gravina": franà, dirupamento di sassi di montagna (Tometti 1894) / ghilaine diremmo oggi (Carles, 1906)				
Corrispondenza nella Carta IGM 1:25000				Note
Gravina				
Corrispondenza nel Catasto Rabbini				
Gravine				
Corrispondenza nel Catasto 1854-56				
Gravine				
Corrispondenza in Documenti Antichi				

Record: 14 | -468 | 1079

Figura 3

Maschera utilizzata per la schedatura del materiale raccolto e lo sviluppo dell'archivio dei toponimi dialettali per il territorio di Campertogno. Campi previsti: ID (codice di identificazione); toponimo dialettale principale, con genere, numero ed area linguistica; toponimi dialettali alternativi; posizione (coordinate riferite alla mappa di riferimento); altitudine; mappa di riferimento del toponimo; etnico (nome con cui sono abitualmente indicati gli abitanti del luogo); tipologia del reperto (classi tipologiche predefinite); persona intervistata (nome e cognome) o diversa origine del toponimo dialettale (condiviso o ricostruito); stato di conservazione del reperto (classi tipologiche predefinite); descrizione del reperto indicato dal toponimo (situazione attuale e storica); significato del toponimo (indicato dalla gente del posto o desunto dal dizionario); interpretazioni etimologiche sul toponimo (in base alla letteratura specifica consultata); corrispondenza nella carta IGM 1:25000; corrispondenza nel Catasto Rabbini; corrispondenza nel Catasto attuale; corrispondenza in documenti antichi; testo (sintesi del contenuto della scheda utilizzabile per la pubblicazione dei risultati); note eventuali (note redazionali, blasone, aspetti particolari ecc.).

Figura 4

Esempio di Scheda. Da ciascuno dei record contenuti nel *database* è possibile ricavare una scheda analoga a quella qui riprodotta (riferita al toponimo ***Alp dal Bèichi (I')***), di lettura molto più agevole e più facilmente modificabile.

ID	3
toponimo dialettale principale	<i>Alp dal Bèichi (I')</i>
genere/numero	m/s
area linguistica	dialetto locale
toponimi dialettali alternativi	'ñ Suliv 'd Rasètta / 'ñ Suliv
posizione	D11
altitudine	1300 m ca
mappa di riferimento	A
componente caratterizzante	antroponimo (specificante)
etnico	nessuno
tipologia del reperto	poleonimo (alpe)
persona intervistata	condiviso
stato di conservazione del reperto	rudere
descrizione del reperto indicato dal toponimo	
area: versante orientale	
storica (Sommarione Catasto Stati Sardi): casa rurale, pascolo, pascolo con cespugli	
attuale: rudere di un edificio rustico circondato da pascoli e boschi incolti	
significato locale del toponimo	
àlp = alpe	
Bèichi = soprannome di una famiglie locale di cognome Grosso	
interpretazioni etimologiche sul toponimo	
"alp": significa abitazione estiva dei pastori, pascolo di alta montagna (Iori 1959) / dal latino	
"alpis" (Iori 1959: Levi 1927, Salvioni 1912 e Meyer-Lübke 1935) / dal celtico "al" (alto) e "pes"	
(monte) (Iori 1959: Dal Pozzo 1893)	
corrispondenza nella carta IGM 1:25000	
Solivo	
corrispondenza nel Catasto degli Stati Sardi	
Solivo di Rasetta / Solivo	
corrispondenza nel Catasto Comunale vigente	
nessuna	
corrispondenza in documenti antichi	
Solivo di Rasetta (Antico Catasto)	
testo	
L'alpeggio, noto col nome di <i>Alp dal Bèichi</i> , dal soprannome dei proprietari (la famiglia Grosso della frazione <i>s'la Piàna</i>), è oggi ridotto a un rudere; si poteva raggiungere sia dalla <i>Sèlla dal Magnàñ</i> (con inizio del percorso a valle delle case dell'alpe, poi per tracce), sia dal sentiero che collega l'alpe <i>Bündi</i> con la <i>Cólma</i> (attraverso una traccia ancora visibile a tratti che si stacca verso sinistra poco oltre il bivio per l'alpe <i>Bulè</i>). Toponimi alternativi sono <i>'ñ Suliv 'd Rasètta</i> o più semplicemente <i>'ñ Suliv</i> . Si noti che <i>Rasètta</i> (vedi) è il coronimo che indica il vallone percorso dal <i>Crös dal Basalèi</i> (vedi) e chiuso in alto dalla Cima delle Balme. Nel Sommarione del Catasto degli Stati Sardi il toponimo è indicato come casa rurale, pascolo, pascolo con cespugli. Interpretazioni da studi etimologici: "alp": significa abitazione estiva dei pastori, pascolo di alta montagna (Iori 1959); dal latino "alpis" (Iori 1959: Levi 1927, Salvioni 1912 e Meyer-Lübke 1935); dal celtico "al" (alto) e "pes" (monte) (Iori 1959: Dal Pozzo 1893)	
note eventuali	
toponimo generico con specificazione di proprietà	

Tabella

Elenco e confronto dei toponimi principali, raggruppati per area con riferimento alla località principale. Sono in grassetto gli insediamenti e gli edifici, che danno il nome anche a terreni non diversamente specificati. Nella tabella sono inseriti tutti i toponimi identificati mediante interviste o la cui ipotetica versione dialettale è stata ricostruita a partire dai dati catastali (*Catasto degli Stati Sardi* e *Catasto Comunale* vigente). All'interno di ciascun gruppo i toponimi sono elencati secondo la posizione identificata sulla mappa di riferimento. Altre indicazioni: [◊] toponimo dialettale ricostruito; * toponimo di gruppo; † toponimo antico; ° toponimo in territorio di Rassa, ma gravitante funzionalmente su Campertogno; (?) toponimo di lettura o interpretazione incerta.

Interviste	IGM 1:25000	Catasto Attuale	Catasto Stati Sardi	Posizione
------------	-------------	-----------------	---------------------	-----------

CENTRO E FRAZIONI

Campartögn (Campertogno)

Campartögn	Campertogno	Campertogno	Campertogno	C9
'l Gàbbiu	Gabio	Gabbio	Gabbio	C9
'l Punt	---	---	---	C9
'l Punt dal Bašalèi	---	---	---	C10

'l 'ñ Aviğği (Avigi)

'l Saséll	---	---	---	B10
la Madòna dal Gràssji	Mad.na delle Grazie	Madonna delle Grazie	Mad.a delle Grazie	C9
'l Funtaniñ dal Prà Növ	---	---	---	C9
'l Prà Növ	---	---	Prato nuovo	C9
'l Ġari dal 'n Aviğği	---	---	---	C9
'l Ġari 'd la Sésia	---	Giare	Giare della Sesia	C9
Sótt 'l Sàss	---	---	Sotto il Sasso	C9
'l 'ñ Aviğği	---	Avigi	Avigi	C9, C10
'ñ Aviğği	---	Avigi	Avigi	C9, C10
la Butéja d'i Viòit	---	---	---	C9
l'İšula	---	---	---	C9
'l Rivi 'd la M ^a .dal Gràssji	---	---	Rive d. Madonna delle Grazie	C10
s'u Slètiñ	---	---	Sul selettino	C10
s'l'Ör [◊]	---	---	Eur	C10
Sótt l'Ör [◊]	---	---	Sotto l'oro	C10
la Nòša	---	---	La Nosa / Nosa	C10
'l Prà 'd la Nòs [◊]	---	---	Prato della noce	C10
la Piövva	---	---	---	C10

s'la Pianèlla (Pianella)

s'la Pianèlla	---	---	Pianella	C10
la Funtàna [◊]	---	---	Fontana	C10
'l Prà 'd la Funtàna [◊]	---	---	Prato della Fontana	C10

s'la Piàna dal Punt (Piana Ponte)

'l Téis [◊]	---	Tess	Teis	C10
s'la Piàna dal Punt	---	Piana ponte	Piana del Ponte	C10
la Madòna dal Pantiùñ	---	---	Mad. ^a del Pantione/Pantione	C10
'l Ġèrbiu	---	---	Gerbio	C10
añ Čümma la Piàna [◊]	---	---	Cimala Piana	C10
la Culòra	---	---	Colora	C10
la Cutūra	---	---	Cottura	C10
'l Pianéll [◊]	---	---	Pianello	C10
'l Campàcc [◊]	---	---	Campasso	C10
la Rà 'd l'Örmèšàñ	---	---	---	C10

'u Riâ

'u Riâ	Oria	Riale	Riale	C10
la Traversa Cumüna	---	---	---	C10
la Cutüra	---	---	Cottura	C10
la Culöra	---	---	Colora	C10
'l Cürgu	---	---	---	C10
la Bälma 'd l'Ömm Salvàig	---	---	---	C10
'l Prà d'u Sass	---	---	---	C10
'l Crös 'd i'Uracöi	---	Rio Riocciui	---	C10
'l Crös d'añ Fund al Bósc	---	---	---	C10

la Villa (Villa)

i Gàbbji 'd la Villa	---	Gabbio della Villa	Gabbri della Villa	C9, D10
i Gabiëit	---	---	---	D10
'l Prà d'u Tòrchiu	---	---	---	D10
'l Bašalèi	---	Basalei	Basalei	C10
la Villa	Villa	Villa	Villa	D10
'l Punt 'd la Villa	---	---	---	D10
la Varsüra 'd la Villa	---	Versura della Villa	Versura	D10
'l Varsürëtt	---	---	Versureto	D10
i Baragiöi / 'l Baragiö	---	---	Baragioli	D10
i Chémp 'd la Villa	---	---	Campo/i della Villa	D10
'l Piàni	---	---	---	D10
'l Pianàcci	---	---	---	D10
i Ġarëit	---	---	Ghiareti	D10
'l Téis ◊	---	---	Taesio	D10
la Riva dal Nós ◊	---	---	Riva delle noci	D10
'l Ġàri ai Baragöi ◊	---	---	Ghiare ai Baragioli	D10
'l Casinàcci	---	Cascinaccia	Cascinaccie	D10
s'i Tórn	---	Torni	Ai Torni / Torni	D10
'l Prà d'i Dòit	---	---	---	D10

s'la Piàna (Piana)

la Gùla ◊	---	---	Gula	C10
la Piàna 'd Cìnca ◊	---	---	Piana di Cinca	C10
s'la Piàna	Piana	Piana	Piana	C10, D10
Saň Ròcc	---	---	---	C10
la Stričča 'd la Grànda	---	---	---	D10

Camprós (Camproso)

'l Gàbbiu	---	Gabbio	---	D10
'l Casinàcci	---	Cascinaccia	Cascinaccie	D10
'l Prèjji Quadri	---	---	---	D10
Camprós	Campo Rosso	Camproso	Camporosso / Pianaccia (?)	E10
'l Funtàni / ...da Campôs	Sorgenti	Fontane	Fontana	E10
Cà d'Urèi	---	---	Cadovis	E10

'l Quàri (Quare)

'l Pè 'd Cavàll	---	---	---	E9
la Pianàcca 'd la Minca	---	Pianaccia	Pianaccia	E10
'l Quàri	Quare	Quare	Quare	E10
Saň Péru dal Quàri	S. Pietro	San Pietro	S. Pietro	E10
'l Gàbbiu	---	Gabbio	---	E10
'l Balmùñ ◊	---	Balmone	Balmone	E10
l'Isula	---	Isola	---	E10
'l Mulìñ	---	Molino	---	E10
la Tòta	---	Tota	---	F10

'I Mòjji	---	Moglie	Mollie	E10
la Traversa	---	Traversa	Traversa	E10
i Muntišèi	---	Monticello	Monticello	E10
'I Ġavini	---	Giavini	---	E10
la Pianèlla	---	Pianella	Pianella/o	E10
la Madònna 'd la Pòsa	Mad.na delle Pose	Madonna della Posa	Mad.na della Posa	E10
'I Grasùri	---	---	Grassura	E10
al Pèssi	---	---	Pezze	E10
'I Ġàri	---	Giare	Ghiari/Ghiare/Ghiaie	E10
'I Ġàri d'añ Mèss ◊	---	---	Ghiare di mezzo	E10
'I Runcàcc	---	---	Roncaccio	E10
'I Prà 'd la Funtàna ◊	---	---	Prato della fontana	E10
'I Piuvalàcc	---	---	Piovalaccia	E10
'I Punt dal Quàri	---	---	---	E10
Sótt la Riva	---	Sotto Riva	Sotto la riva	E10
'I Carduné	---	Cardonè	Cardonero / Carbonaro	E10
'I Buscarò ◊	---	---	Boscaiolo	E10
la Préisa	---	---	Presa	E10
s'al Piàni ◊	---	---	Piane	E10
la Marùnda	---	---	Morondi	E10
Cà d'Urèi	---	---	Cadovis	E10
añ Ċümma la Tèra	---	---	---	E10
la Cà 'd Saséll	---	---	---	E10
'I Cròc	---	---	---	E10
la Ġàra 'dla Téila	---	---	---	E10
la Funtàna	---	---	---	E10
'I Pascué dal Prévi	---	---	---	E10
'I Prà da Cà	---	---	---	E10
Saň Fabiàň	---	---	---	E10
la Varsūra dal Quàri	---	---	---	E10
'I Cròs 'd Vargamùnga	---	Rio Varga Munga	Rio dell'Erta	E10
la Tajà ◊	---	---	Tagliata	F10
i Cénġi ◊	---	---	Cendii	F10
Sótt al Sàss ◊	---	---	Sotto il sasso	F10

i Těčč (Tetti)

i Těčč	Tetti	Tetti	Tetti	C9
'I Saséll	---	---	Sassello	C9
'I Gàbbiu	---	Gabbio	Gabbio	C9
la Varsūra	---	Versura	Versura	C9
la Varsūra d'i Těčč	---	Versura	Versura dei Tetti	C9
Saň Càrlu	---	---	---	C9
'I Muliň Masö	---	---	Molino	C9
'I Puntětt	---	---	Pontetti	C9
'I Ġàri 'd la Sésia ◊	---	Giare	Giare della Sesia	C9
Sótt 'u Sass ◊	---	---	Sotto il Sasso	C9
'I Sass ◊	---	---	Sasso	C9
'I Pra 'd Martina	---	---	---	C9
'I Runcàll	---	---	---	C9
la Pianačètta	---	---	---	C9
i Ròic Gròis	---	---	---	C9
i Turbèit	---	---	---	C9
'I Gèrbju / i Gèrbji	---	---	---	C9
'I Prà Grand	---	---	---	C9
'I Prà dal Prévi	---	---	---	C9
la Stricča d'i Bóri	---	---	---	C9
la Ġavina / 'I Ġavini	---	---	---	C9
la Riva d'i Bulèi	---	---	---	C9
'I Runcàcc	---	---	---	C9
sott al Saséll	---	---	---	C9
'I Bütò d'i Grancarli	---	---	---	C9
i Bütöi	---	---	---	C9

'I Puriö	---	---	---	C8
----------	-----	-----	-----	----

Pè 'd la Riva (Piediriva)

la Pianèlla	---	---	---	B9
la Riva 'd la Piuvòtta	---	---	---	B9
la Varsüra	---	---	---	C9
Pè 'd la Riva	---	Piè di Riva	Piè di Riva	C9
la Via Nòva	---	Via Nuova	Via Nuova	C9

s'la Carâ (Carata)

s'la Carâ	Corata (?)	Carata	Carrata d'Utra	B9, C9
la Rivàcca	---	---	---	B9
i Róinc	---	---	---	B9
'I Piàni	---	---	---	B9
'I Pianèlli	---	---	---	B9

Ótra (Otra)

Ótra	Otra	Otra	Utra	B9
'I Füşinètt	---	Fusinetto	---	B9
la Rivàcca	---	---	Rivaccia	B9
Pè d'Urèll ◊	---	---	Piè d'Orello	B9
i Mulinèit	---	Molinetti	---	B9
'I Muliñ	---	---	---	B9
la Förgia	---	---	---	B9
i Gabièit	---	---	---	B9
'I Pianèlli	---	---	---	B9
'I Füşinètt	---	---	---	B9
'I Cós	---	---	---	B9
i Puntèit ◊	---	---	Pontetti	C9
la Pianàcca ◊	---	---	Pianaccia	C9

La Rüşa (Rusa)

la Rüşa	Rusa	Rusa	Rusa	B9
Sañ Péru 'd la Rüşa	---	---	---	B9
'I Punt 'd la Rüşa	---	---	---	B9
'I Punt 'd l'Artògña	---	---	---	B9
'I Pianèlli	---	Pianelle	Pianella/e	B9
i Bóri	---	---	---	B9
'I Campéll	---	---	---	B9
'I Caplétt	---	---	---	B9
'I Masüchëtt	---	---	---	B9
al Cò 'd la Rüşa	---	---	---	B9
'I Casinàccì	---	---	---	B9
'I Prà 'd la Bòva	---	---	---	B9
'I Canvanéll	---	---	---	B9
Sótt al Rüşì	---	---	---	B9
'I Gàbbiu	---	---	---	B9
'I Burànfìu	---	---	---	B9
i Mulinèit	---	Molinetti	---	B9
la Pòrta	---	---	---	B9
'I Piàñ d'i Bèrt	---	---	---	B9
al Còsti	---	---	---	B9
'I Ğavini	---	---	---	B9
'I Pè dal Ğavini	---	---	---	B9
la Prèjja Sòra	---	---	---	B9
'I Piàñ 'd la Caudéra	---	---	---	B9
la Trasénda	---	---	---	B9
al Pèssi	---	---	---	B9

j'Alvài	---	---	---	B9
al Dürüpà	---	---	---	B9
al Čós	---	---	---	B9
la Riva dal Cràvi	---	---	---	B9

BORGATE

'I Magéñchi (Maggénche)

'I Fàbrichi	la Fabbrica	Fabbrica	Fabbriche/Fabriche	D9
la Pianàcca	Pianaccia	Pianaccia	Pianaccia	D9
'I Prà dal Fàbrichi ◊	---	---	Prato delle fabbriche	D9
'I Pianéll ◊	---	---	Pianello	D9
'I Magéñchi	Maggenghe	Maggenghe	Maggenghe/Maggienghi	D9, D10, E10
'I Ġàri dal Magénchi	---	Giare	Ghiaie/Ghiari	D10, E10
Cà d'Urèi ◊	---	---	Cadareto	D10
la Riva d'i Tórn	---	---	Riva dei Torni	D10
al Čós ◊	---	Chioso	Chioso	E9
'I Gabiùñ ◊	---	---	Gabbione	E9

'I Baràggi (Baragge)

'I Pumètt	---	---	---	B9
la Baràggi	Baraggia	Baraggia	Baraggia	B9, C9
'I Ġàri 'd la Baràggi	---	Giare (Baraggia)	Ghiare della Baraggia	B9, C9
'I Mächini	---	Fabbrica Macchine	Machina	B10
'I Türlu	---	---	---	B10
la Parèi da Nóna	---	---	---	B10
Sañ Jeròmmu	San Gerolamo	---	S. Gerolamo	B10
la Riva 'd Sañ Jeròmmu	---	---	Ripa di S. Gerolamo	B10
'I Pè 'd Mùnt	---	---	Piè del monte	B10
'I Prà d'i Mùnt	---	---	Prà dei monti	B10
la Piòvva	---	---	La piova	B10
'I Saséll	---	---	Sassello	B10
'I Türlu	---	---	Turii	B10
'I Rivùñ 'd Sañ Jeròmmu	---	Rivone	Rivone	B10
'I Bandi	---	---	Bandito	B11
'I Crös dal Belvedere	---	---	---	C10
'I Crös dal Rivùñ	---	---	---	C10
'I Crös d'i Vaighéi	---	---	---	C10
l'Àva d'i Grancarli (La Nôša)	---	---	---	C10
l'Àva dal Pinottu (Rivùñ)	---	---	---	C10
l'Àva 'd la Féura	---	---	Acqua della febbre	C10
s'la Còsta	---	---	Costa	C10
'I Rivi 'd Sañ Luréns	---	---	Rive di S. Lorenzo	C10
'I Rivi 'd Biùnda	---	---	Rive di Bionda	C10
i Bóri 'd Biùnda	---	---	Borri di Bionda	C10
i Vaighéi	---	---	Ovaghelli	C10
'I Belvedere	Belvedere	Belvedere	Belvedere	C10
'I Rivùñ 'd la Baràggi	---	---	Rivone	C10

ALPEGGI

'U Slètt (Selletto)

la Pianàcca d'i Gilàrd	---	---	Pianaccia	B9
'u Slètt	Selletto	Seletto	Sletto/Selletti	C9
la Scàrpià	---	Scarpia	Scarpia	C9
la Madonna 'd i'Àngéli	Mad.na degli Angeli	Madonna degli Angeli	---	C9

la Vóta Grànda	---	---	---	C9
----------------	-----	-----	-----	----

l'Argnàcca (Argnaccia)

'l Pràcc	---	---	---	C8
la Cümma	---	---	---	C8
ja Striččii	---	Stricce	Striccie	C8
'l Ġavini	Giavine	Giavine	Giavine	C8
'l Còsti	---	---	---	C8
'l Sèpólcro	---	---	---	C8
'l Prà Grand	---	---	---	C8
'l Prà 'd la Téila	---	---	---	C8
Cà 'd Régis/Cà 'd Parò	---	---	---	C8
i Pascuèi	---	---	---	C8
il Prà dal Sètt	---	---	---	C8
'l Rivi 'd l'Urèll	---	---	---	C8
la Cümma da Qui	---	---	---	C8
la Cümma Grànda	---	---	---	C8
la Cümma Pitta	---	---	---	C8
i Limmji	---	---	---	C8
la Mojja Pitta	---	---	---	C8
'l Piañ dal Ġirési	---	---	---	C8
la Cadrèga	---	---	---	C8
'l Rivi	---	---	---	C8
'l Mòjji	---	---	---	C8
i Bravóign	---	---	---	C8
la Làras	---	---	---	C9
la Riva dal Laghètt	---	---	---	C9
'l Prà d'i Purcéi	---	---	---	C9
i Masüchètt	---	---	---	C9
'l Masücc	---	---	---	C9
'l Prà da Cà	---	---	---	C9
'l Prà dal Póss	---	---	---	C9
'l Čós	---	---	---	C9
'l Rivètti	---	---	---	C9
'l Prà Grand	---	---	---	C9
la Riva dal Fěj	---	---	---	C9
i Piéign	---	---	---	C9
l'Ariàna	---	---	---	C9
l'Argnàcca	Artignazza	Artignaccia	Artinaccia/Artignaccia	C9
'l Fěj	---	Fei	---	C9
Cà 'd Biùnda	Bionde	Bionde	---	C9
la Cà 'd la Madonna	---	---	---	C9
Cà 'd Rigula	---	---	---	C9
la Cà dal Laghètt	---	---	---	C9
la Madònnna 'd sal Calùñ	Mad.na del Callone	Callone	Madonna del Calone	C9
sal Calùñ	---	---	Calone	C9
sal Sass ◊	---	---	Al Sasso	C9
la Pianàcca dal Méntu	Pianaccia	---	Pianaccia	D8
la Pianàcca dal Clemént	Pianaccia	---	Pianaccia	D8
'l Belvédère	Belvedere	Belvedere	Pianaccia	D9
Pissa d'i Cüicè	---	---	---	D9

'l Cangéll (Cangello)

'l Camp d'i Fréi	Campo dei Frei	Cà di Frei	Campo ferrajo	C7, D7
la Sèlla dal Camp d'i Fréi	---	---	---	C7
'l Casini	---	---	Cascine	C8
i Làig dal Canagéll / 'nt i Làic	---	---	Laghetto del Cangello	C8
l'Urèll	Orello	Orello	Orello	C8
'l Canagéll	Cangello	Cangello	Cangello	C8
Sañ Bernàrd	---	---	---	C8
'l Bùndi dal Canagéll	---	---	---	C8

la Còsta	---	---	--- C8	
'I Còsti	le Coste	Bosio (?)	---	C8
la Rùša d'u Slètt	---	---	---	C8
la Funtàna Friğğa	---	---	---	C8
ja Scalëit	---	---	---	C8
ja Scalëit da Sòtt	---	---	---	C8
ja Scalëit da Sóra	---	---	---	C8
'I Prà 'd la Prèjja Gròssa	---	---	---	C8
'I Bušacchi o Bušàccì	---	---	---	C8
'I Prà 'd l'Öğgu	---	---	---	C8
'I Prà da Cà	---	---	---	C8
'I Prà 'd la Cašèra	---	---	---	C8
la Pianèlla	---	Pianella/e	---	C8
la Canvâ	---	---	---	C8
la Mòjja	---	---	---	C8
i Ġavinóign	---	---	---	C8
la Matinà 'd Sañ Jàcmu	---	---	---	C8
'I Bósc Grànd	---	---	---	C8
'I Prà dal Méis	---	---	---	C8
la Striçça dal Lagùñ	---	---	---	C8
'I Piañ dal Fil	---	---	---	C8
'I Rivi dal Furnàra	---	---	---	C8
'I Ćušàll	---	---	---	C8
'I Nušëtt	---	---	---	C8
'I Prà 'd la Casèra	---	---	---	C8
'I Pianèlli	---	---	---	C8
Sóra 'I Camp d'i Fréi	---	---	Sopra il campo ferraio	D7
'I Valé	---	---	---	D7
l'Undigùñ	---	---	---	D7
'I Masèru	Alpe Massero	Masero	Masero / Alpe Masero	D7
'I Bosc dal Cesariñ	---	---	---	D7
'I Piañ d'u Slètiñ	---	---	---	D7
Crös dal Lümàighi	---	---	---	D7
'I Piàn dal Furmìghi	---	---	---	D8
'I Piañ Masaròtt	---	---	---	D9

'I Lagùñ (Lagone)

'I Lagùñ	Lagone	Lagone	Lagone	B8
l'Alp dal Bósc	Alpe del Bosco	---	---	B8
'I Rivùñ	---	---	---	B8
'I Rivi	---	---	---	B8
'I Prà Grand	---	---	---	B8
'I Prà 'd la Crós	---	---	---	B8
'I Bósc Pìttu	---	---	---	B8
'I Pianéll	---	Pianelle	---	B8
la Camusèra	---	---	---	B8
'I Bósc 'd la Géša	---	---	---	B8
'I Prà da Sóra	---	---	---	B8
'I Prà 'd la Cašèra	---	---	---	B8
al Piàni	---	---	---	B8
'I Ġàccè	---	---	---	B8
al Cašùñ	---	---	---	B8
la Rà dal Lag	---	---	---	B8
la Crósa dal Lűf	---	---	---	B8
al Bósc 'd la Bandéra	---	---	---	B9
i Róiñc dal Lagùñ	Ronca	---	Ronchi	C9
la Pòlla	Polla	Pola	Pola	C9

i Valóign (Valloni)

la Buchëtta dal Masèru	---	---	---	D7
------------------------	-----	-----	-----	----

la Buchëtta 'd Vašnèra	---	---	---	D7
'l Bò	P.ta Vasnera	Punta Vasnera	Vasnera	D7
l'Umëtt	---	---	---	D7
s'i Piégn Àut	---	---	---	D7
la Matinà 'd Sañ Péru	---	---	---	D7
al Matinài Brütti	---	---	---	D7
'l Masarunëtt	---	---	---	D8
s'i Piégn Bass	---	---	---	D8
'l Crušàcc °	---	Crosaccia	Crosaccio	D8
'l Bósc Grànd	---	Bosco Grande	Bosco grande	D8
'l Masarun	---	---	Masarone	D8
i Valógn	---	Vallone	Valloni	D8
'l Valun d'i Badaréi †	---	---	Vallone dei Badarelli †	D8
'l Valun Sabré	Alpe Vallon	Vallone	Vallone	D8
'l Valun 'd la Ruggia	Vallone	Vallone della Roggia	Vallone della Roggia	D8
'l Valun Certàn	Vallone	Vallone della Roggia	Vallone della Roggia	D8
la Cà dal Bósc	---	---	---	D8
l'Andigun °	---	---	Andigone	D8
i Róinc °	---	---	Ronchi	D8
'l Cunioli °	---	Cunioli	Cugnoli	D8
l'Alèra °	---	---	Allera	D8
'l Sèlli	---	---	---	D9
'l Fò Gròss °	---	---	Faggio grosso	D9
l'Urèll da Scàffa °	---	---	Orello di Scaffa	D9
'l Garòffu °	---	---	Alpe Garofo	E7
'l Valun 'd la Sèlla	Vallon della Sella	Vallone Selletta	Vallone Seletta	E7
'l Valun Baghëtt	Vallon del Laghetto	Guardia (?)	---	E8
'l Travèrsi	---	---	---	E7
añ Cümma 'l Travèrsi	---	---	---	E7
la Matinà 'd Sañ Jàcmu	---	---	---	E7
la Gàja	---	---	---	E7
'l Valé	---	---	---	E7
al Funtàni dal Valun	---	---	---	E7
la Funtàna 'd la Sèlla	---	---	---	E7
la Mijà 'd la Funtàna °	---	---	---	E7
'l Matö °	---	---	---	E7
la Funtàna dal Valun	---	---	---	E8
'l Suliv	---	---	---	E8
j'Urèi	---	---	---	E8
'l Gàcc	---	---	---	E8
'l Drü	---	---	---	E8
al Piàn da Sóra	---	---	---	E8
i Culmëit	---	---	---	E8
la Mijà 'd la Vàrda	---	---	---	E8
'l Cròs 'd la Malanòcc °	---	---	---	E8
la Mijà dal Cugn °	---	---	---	E8
la Mijà d'Agnés °	---	---	---	E8
'l Prà dal Gušafàtt °	---	---	---	E8
i Furnarógn °	---	---	---	E8
la Mijà 'd la Scàla °	---	---	---	E8
'ñ Cümma i Piégn	---	---	---	E8

'l Briun (Brione)

'l Briun	Alpe Brione	Brione	Brione	D9
sal Sèlli	Brione	---	Brione	D9
'l Pianéll	---	---	Pianello	D9
al Bósc dal Briun	---	---	---	D9
'l Bósc 'd ja Schèjji	---	---	Bosco delle Scheie	D9
Vargamùnga	---	Varga Monga	Vargamonca	E9
la Parèi Cálva	---	Varga Munga	Parete Calva	E9
i Cèngi dal Magénchi	---	---	---	D9
i Cèngi 'd Gann	---	---	---	D9

'l Bósc dal Fòjji	---	---	---	D9
'l Cùni	---	---	---	D9
'l Prà Larg	---	---	---	D9
ja Schèjji	---	---	---	D9
'l Bósc 'd ja Schèjji	---	---	---	D9
al Pass dal Tèsti	---	---	---	D9
la Baracca dal Buscarin	---	---	---	D9

'l Piàn 'd l' Èrba (Pian dell'Erba)

la Mijâ dal Gàbbiu ◊	---	---	Miale del Gabbio	B10
la Mijâ dal Traversàgn ◊	---	---	Miale del Traversagno	B11
la Sèlla ◊	---	---	Sella	B11
Sótt la Sèlla ◊	---	---	Sotto la sella	B11
Sótt la Sèlla ◊	---	---	Sotto la sella	B11
'l Trèi Avemarij	---	---	---	B11
s'u Slètiñ	---	Sul selettino	---	C10
'l Castéll Merliñ	---	---	---	C10
Čivria	Civria	Ciurria	Civria	C10
al Bálmi Tùppi	---	---	---	C10
la Màssa d'añ Civria	---	---	---	C10
'l Bùndi da l'Èra	---	---	---	C10
'l Prà d'u Sass	---	---	---	C10
'l Piuvàl	---	---	---	C10
'l Cürgu	---	---	---	C10
'l Traversàgn	Traversagn	Traversagno	Traversag	C10
la Casina 'd l'Ōr	C.na dell'Oro	Cascina dell'Oro	Cascina dell'oro	C10
'l Bósc dal Piàn 'd l'Èrba ◊	---	---	Bosco Piana dell'Erba	C10
'l Piàn 'd l'Èrba	Piano dell'Erba	Pian dell'Erba	Piana dell'Erba	C11
'l Mijài dal Piàn 'd l'Èrba	---	---	---	C11
'l Vucàñ	Voccano	Vocano	Vocano	C11
al Pècci ◊	---	---	Al pecci	C11
i Damài ◊	---	---	Dernai	C11
la Mijâ dal Ćinnu ◊	---	---	Miale del Cinno	C11
'l Funtàni	---	---	---	C11
Crös 'd l'Infèrn	---	Rio dell'Inferno	---	C11
la Còsta Sòlia ◊	---	---	Costa Soglia	C12

la Cólma (Colma)

'u Slètiñ	Selletino	Selletino	Selettino	C10
'l Mijài ◊	---	Miali	---	C10
la Mijâ d'u Slètiñ ◊	---	---	Miale del Selettino	C10
Sótt la Sèlla ◊	---	---	Sotto la sella	C10
la Mòla	---	Mola	Mola	C11
i Culmèit	---	---	---	C12
la Cólma	Colma di Campertogno	Colma di Campertogno	Colma	C12
Sóra la Piàna ◊	---	---	Sopra la Piana	D10
'l Rùñc ◊	---	---	Ronco	D10
'l Pianéll	---	---	---	D10
'l Pòsi 'd Rasètta ◊	---	---	Pose di rasetta	D11
'ñ Suliv 'd Rasètta ◊	---	---	Solivo di rasetta	D11
'ñ Suliv / i'Alp dal Bèichi #	Solivo	---	Solivo	D11
la Mijâ dal Suliv ◊	---	---	Miale del Solivo	D11
la Sèlla dal Magnàñ	Sella	Sella Magnan	Sella magnan / Sella	D11
la Sèlla da Sóra	---	---	---	D11
la Cà dal Cràvi	---	---	---	D11
'ñ Brugiò	Alpe Ambrogio	Brogiù	Brogiù	D11
i Selvèit	---	---	---	D11
la Costa	---	---	---	D11
'l Piàn	---	---	---	D11
'u Mijalètt	---	---	---	D11
'l Bóli	---	---	---	D11

l'Urèll dal Cànni	---	---	---	D11
'l Baitèll 'd la Rušn	---	---	---	D11
la Balma dal Póri	---	---	---	D11
'l Macàcu	---	---	---	D11
la Balma Rùnda	---	---	---	D11
l'Uràcc	Oraccio	Oraccio	Oraccio	D12
i Vuchéign	Voccani	Vochen	Vochen	D12
s'i Vuchéign	Voccani	Vochen	Vochen	D12

'l Bùndi (Bonde)

la Sètta dal Véscu	---	---	---	D10
la Cà dal Bósc	---	---	---	D10
'l Bùndi da 'd Là	---	---	---	D10
'l Bùndi da Sóra	le Bonde*	Bionde*	Bonde *	D10
'l Bùndi da Sótt	le Bonde *	Bionde *	Rivaccie-Bonde *	D10
'l Rùnc ◊	---	---	Ronco	D10
Sañ Luréns	S. Lorenzo	S. Lorenzo	S. Lorenzo	D10
Santa Catlina	---	S. Caterina	S.Catterina	D10
la Scarüga	---	Scaruga	---	D10
al Čós	---	Chioso	---	D10
'l Bósc dal Capitān ◊	---	Bosco del Capitano	Bosco del Capitano	D10
'l Piāñ 'd la Sùla ◊	---	Piana della Sula	---	D10
i Limji 'd la Bùnda ◊	---	---	Limii della Bonda	D10
'l Bósc 'd Sañ Luréns ◊	---	---	Bosco di S. Lorenzo	D10
la Rivàccā	---	---	Rivaccie	D11
s'j'Urèi ◊	---	---	Orelli	D11
l'Urèll	---	---	Orello	D11
l'Urèll dal Cànni	---	---	Orello delle cagne (?)	D11
la Casina 'd Sô	---	---	Cascina/e di sopra	D11
'l Bulèi	Alpe Bolei	Bulei	Bolei	D11
la Bùnda / 'l Bùndi	---	Bunde	Bonda/e	D11
j'Arsālli ◊	---	---	Arzali	D11
la Mòla	---	Moda (?)	Mola	D11
'l Selvètt ◊	---	---	Selvetto	D11
la Mijâ dal Bóli ◊	---	---	Miale del Bole	D11
la Mijâ dal Čucc ◊	---	---	Miale del Ciucco	D11
la Còsta Sòlia ◊	---	---	Costa soglia	D11
la Mijâ 'd l'Órs ◊	---	---	Miale dell'orso	D11
ant al Sélvi ◊	---	---	Nelle Selve	D11
l'Uvaghèll ◊	---	---	Ovaghello	D11
la Mijâ dal Cróši ◊	---	---	Miale delle Crose	D12

la Sélva (Selva)

la Prèiša	la Prèisa	Presa	Presa/La Presa	D11, E11
la Sélva	---	Selva	Selva	D11
'l Saséll	---	Sassello	Sassello	D11
la Bálma Biānca	---	---	---	D11
ant al Pèssi ◊	---	---	Nelle pezze	D11
i Palghèit ◊	---	---	Palghetti	D11
la Mijâ d'i Puntèit ◊	---	---	Miale dei pontetti	D12
'l Ġavini ◊	---	Giavini	Giavine	E10
'l Cašèri	---	---	---	E11
'l Cašèri dal Prà Rùnd	---	Casere	Casere/a	E11
'l Prà Rùnd	---	Pra Rund	---	E12
sal Sèlli	---	---	Selle	E11
i Ġiléi / 'l Ġilé ◊	---	Gilei	Ġilé/Gilè	E11
'l Čivrö ◊	---	---	Civarolo	E11
i Ġavinài ◊	---	---	Giavinali	E11
'l Piāñ d'u Ruñc	Piano del Ronco	---	Pian/o/e del Ronco	E12
'l Prà 'd l'Avija	---	---	---	E12
s'i Piéign	Alpe Vocani	Sui Piani	Piani	E12

'I Castéll	Alpe Castello	Castello	Castello	E12
la Mijà da Cà ◊	---	Miale da cà	E12	
'I Mijaréll ◊	---	---	Miarelo	E12
'I Bósc dal Piàñ d'u Runc ◊	---	---	Bosco plane del ronco	E12

Vaşnèra (Vasnera)

la Sivèlla	---	Sivella	Sivèlla	D4
la Sivèlla Brütta ◊	---	Sivella brutta	---	D4
i Custiöi	Alpe Costiole	Alpe Costei	Castieui	D5
'I Piàñ Patàcc	Pian Pataccio	Alpe Pian Pataccio	Pian Petac / Patac	D5
'I Fòpp	---	---	---	D5
la Costa Granda	---	---	---	D5
la Còsta	---	---	---	D5
'I Gàcc	---	---	---	D5
'I Cügñ	---	---	---	D5
la Matinà d'añ Fuñd	---	---	---	D5
al Prà	---	---	---	D5
'I Custùñ	---	---	---	D5
la Còsta Larga	---	---	---	D5
'I Pissi	---	---	---	D5
'I Gàcc	---	---	---	D5
'ñ Cümma 'I Mür	---	---	---	D5
i Masüchëit	---	---	---	D5
la Còsta Bèlla	---	---	---	D5
'I Custàlli	---	---	---	D5
i Piéign	---	---	---	D5
al Còsti 'd la M.na d'Avóst	---	---	---	D5
la Bàrca	---	---	---	D5
'I Costi d'i Stéili Alpini	---	---	---	D5
'I Dišèrt	---	---	---	D5
Vaşnèra	Alpe Vasnera	Alpe Vasnera	Vasnera	D6
'I Crös Gränd	---	Rio Vasnera	Croso grande	D6
'I Piañ 'd la Furnàs	---	---	---	D6
'I Piañ d'i Gàšeri	---	---	---	D6
'I Piañ dal Furmighi	---	---	---	D6
'I Piañ dal Manši	---	---	---	D6
'I Piañ dal Ràtti	---	---	---	D6
'I Piañ Grand	---	---	---	D6
Vaşnèra Brütta ◊	---	---	---	D6
'I Curtèlli	---	---	---	D6
al Còsti 'd la M.na d'Avóst	---	---	---	D6
'I Cašëtt	---	---	---	D6
la Čavina	---	---	---	D6
'I Gök dal Bočci	---	---	---	D6
la Cà Brüşà / 'I Palàssiu	---	---	---	D6
la Buchëtta 'd Vašnèra	---	---	---	D6
la Cašëtt 'd Vašnèra	---	---	---	D6
la Lancòla	---	---	---	D6
'I Crös Malcùnć	---	Rio Malconcio	Croso malconcio	D7
la Buchëtta dal Fòpp	---	---	---	E5

'I Buràcchi (Boracche)

'I Piövvi ◊	---	---	Piove	A8
i Cénġi	---	---	Cendii	A8
'I Bùndi	---	---	Bonde	A8
'nt i Fòi ◊	---	---	Nei faggi	A8
'I Runcàcc	---	---	---	A8
'I Parejëtt	---	---	---	A8
'I Piövvi dal Distinà	---	---	---	A8
'I Campàcc	---	---	---	A9
'I Masücc	---	---	---	A9

'I Marlëcchi	---	---	---	B7
la Bälma dal Disartà	---	---	---	B8
la Bälma 'd Sött	---	---	---	B8
la Bälma 'd Sóra	---	---	---	B8
'ñ Cümma i Čengì	---	---	---	B8
'nt' i Bóri	---	---	---	B8
la Bùnda	---	---	---	B8
la Čavina	---	---	---	B8
'I Pè 'd Cràva	---	---	---	B8
la Strà d'i Purcéi	---	---	---	B8
'I Piuvaì	---	---	---	B8
'I Buràcchi	Boracche	Borache	Borache	B9
la Funtàna dal Buràcchi	---	---	---	B9
Sött al Buràcchi	---	Sotto le Borache	---	B9
'I Balmùñ	---	---	---	B9
la Schéina dal Crös	---	---	---	B9
'I Piàñ 'd la Caudéra	---	---	---	B9
'I Caudrùñ	---	---	---	B9
Iu Sfrós da Sóra	---	---	---	B9
Iu Sfrós da Sött	---	---	---	B9
Sött al Balmùñ	---	---	---	B9
I'Ör Grànd	---	---	---	B9
'I Pòsi	---	---	---	B9
'I Čénğu d'i Cravëit	---	---	---	B9
i Crušëit	---	---	---	B9
la Trašénda	---	---	---	B9
'I Pàss dal Tapunëtt	---	---	---	B9
la Còsta Grànda	---	---	---	B9
'I Piàñ d'i Bèrt	---	---	---	B9
la Pianëlla	---	---	---	B9

I'Artògña Bassa (Valle Artogna Inferiore)

i Ruñcàic ◊	---	---	Roncacci	A8
'I Rüšariùñ ◊	---	---	Rusarione	A8
la Bùnda 'd l'Àva ◊	---	---	Bonda dell'acqua	A8
'I Cašarō da Sóra	Casarolo di sopra	---	Casarolo *	A8
'I Cašarō da Sött	Casarolo di sotto	Casarolo	Casarolo *	A8
la Còna	---	La Cona	Cona	B6
'I Bùndi ◊	---	---	Bonde	B6
Sött la Còna ◊	---	---	Sotto la Cona	B6
'I Funtanëlli ◊	---	---	Fontanelle	B6
s'l'Ör 'd Sañ Ġuànn ◊	---	---	Sull'oro di S. Giovanni	B7
'I Bósc dal Campéll ◊	---	---	Bosco di Campello	B7
la Parèi Àlba	---	---	Parete Alba	B7
Sött la Parèi Àlba ◊	---	---	Sotto la Parete Alba	B7
'd j'Ör ◊	---	---	Degl'Eur	B7
'nt i Crös ◊	---	---	Nei Crosi	B7
'I Marlëcchi/i Marlëic	---	---	Merlecci	B7
'I Mianëtti ◊	---	---	Mianette	B7
'I Crös d'i Bergéngghi ◊	---	---	Croso dei Bergenghi	B7
la Mijâ 'd Lūca ◊	---	---	Miale di Luca/o	B7
al Casini	---	Cascine	Cascine	B7
la Mijâ 'd Lisabëtta ◊	---	---	Miale di Lisabetta	B7
'I Camp Róss ◊	---	---	Campo rosso	B7
la Mijâ dal Casini	---	---	Miale delle Cascine	B7
I'Ör 'd la Sélva ◊	---	---	Eur della Selva	B7
'I Galmàni ◊	---	---	Galmane	B8
'I Crušàcč ◊	---	---	Crosaccio	B8
la Crésénda ◊	---	---	Cresenda	B8
'I Piuvaì ◊	---	---	Piovali	B8
j'Artini	---	Artini	Artini	B7
la Madòna dal Campéll	---	---	Madonna del Campello	B7

'I Prà 'd la M. dal Campéll ◊	---	---	Prato della M. di Campello	B7
la Fòrgna ◊	---	---	Forgna	B7
la Bùnda ◊	---	---	Bonda	B7
'I Bósc 'd la Rùša ◊	---	---	Bosco della Rusa	B7
'I Punt d'i Róinc	---	---	---	B8
'I Punt dal Campéll	---	---	---	C7
'I Campéll	---	Campello *	---	B7
'I Campéll d'añ Mèss	---	Campello *	---	B7
la Cà 'd Martéll	---	Campello *	---	B7
'I Campéll da Sòtt	---	Campello *	---	B7
s'i Tùrji	Turios	Turie	Turii/sui Turii	B7
'I Lagùn	Lagone	Lagone	Lagone	B8
la Strâ Vègga	---	---	Strada Vecchia	B8, B9
'I Pòsi 'd Martéll	---	---	Pose di martello	B8
'I Pass Brütt	---	---	Passo brutto	B8
Višìñ al Pass Brütt ◊	---	---	Vicino passo brutto	B8
'I Fròli ◊	---	---	Frole	B8
la Camuséra	---	---	Camosera	B8
la Ġavinàcca	Giavinaccia	---	Giavinaccia	B8
i Róiñc	Ronchi	Ronchi	Ronchi	B8
s'al Piàni	Cascine	---	Piane	B8
la Madònna 'd l'Uvåg	---	---	Cappella Ovago	B8
la Rēšga dal Selétti	---	Resiga	Resiga/La Resiga	B8
'I Bósc 'd la Bùnda ◊	---	---	Bosco della bonda	B8
'I Bósc 'd la Sèlla ◊	---	---	Bosco della Sella	B8
'I Rìvi 'd la Piàna ◊	---	---	Rive della Piana	B8
'I Bósc 'd la Piàna ◊	---	---	Bosco la Piana	B8
'I Bósc dal Piàni ◊	---	---	Bosco delle Piane	B8
'I Bósc Grand ◊	---	---	Bosco grande	B8
'I Bósc 'd la Riva ◊	---	---	Bosco della Riva	B8
añ Ċümma la Strâ Nòva ◊	---	---	Cima Strada Nuova	B8
Sòtt la Strâ Nòva ◊	---	---	Sotto Strada Nuova	B8
Sòtt la Strâ ◊	---	---	Sotto la Strada	B8
'I Pòsi 'd Martéll	---	---	---	B8
Sóra la Strâ ◊	---	---	Sopra la strada	B9
'I Tinàcc	Cascata del Tinaccio	Tinaccio	---	B9
la Crós	la Croce	---	Alla Croce	B9
'I Rivètt dal Valdustañ	---	---	---	B9
I' Ava Santa	---	---	---	B9
'I Pass Brütt	---	---	---	B9
'I Rivètt 'd la Crós	---	---	---	B9
'I Fròli	---	---	---	B9
lu Sfròs	---	---	---	B9
'I Bósc 'd la Crós ◊	---	---	Bosco della Croce	B9
'I Bósc 'd la Pianàcca ◊	---	---	Bosco Pianaccia	B9
'I Buschètt ◊	---	---	Boschetto	B9
'ñ Fünd la Strâ ◊	---	---	In fondo la strada	B9
lu Scanètt ◊	---	---	Scanetto	B9
'I Pósi 'd lu Scanètt	---	---	---	B9
'I Banchèlli	Alpe Banchelle	Banchelle	Banchelle	C6
la Cónètta ◊	---	---	Conetta	C6
'u Rialètt ◊	---	---	Rialetto	C6
'I Ġùli / la Ġùla ◊	---	---	Gule/a	C6
'I Prà 'd la Funtàna ◊	---	---	Prà della fontana	C6
alla Crós ◊	---	---	Alla Croce	C6
'I Campéll da Sóra	---	---	Campello	C7
s'la Piàna	Piana	Piana d'Artogna	Piana/o d'Artogna	C7
añ Ċümma la Riva	Cima di Riva	Piè di Riva	Cima la Riva	C7
'I Rušé	Rose	Rusé	Rusé	C7
la Cà 'd Pùlla	---	---	---	C7
'I Rušé da Sòtt ◊	---	---	Rusé di sotto	C7
añ Ċümma la Piàna ◊	---	---	Cima la Piana	C7
la Riva d'i Bèrt ◊	---	---	Riva di Bert	C7

Sótt lu Sparuñ ◊	---	---	Sotto lo Sperone	C7
la Funtàna ◊	---	---	La Fontana	C7
'l Rivuñ ◊	---	---	Rivone	C7
la Buràcca ◊	---	---	Buraca	C7
'l Camp d'i Fréi	---	---	Campo ferraio	C7
Sótt 'u Sàss ◊	---	---	Sotto il Sasso	C7
la Pianèlla ◊	---	---	Pianella	C7
'l Pascué 'd la Ğavina ◊	---	---	Pascolo della Giavina	C7
'l Prà 'd la Madònnna ◊	---	---	Prato della Madonna	C7
'l Prà d'i Murëit ◊	---	---	Prato di/dei Moretti	C7
'l Camp Grand ◊	---	---	Campogrande	C7
i Cénĝi 'd la Vèĝĝa ◊	---	---	Cendii della vecchia	C7
'l Pascué 'd Sànta Màrta ◊	---	---	Pascolo di S. Marta	C7
i Gabiéign ◊	---	---	Gabbiani	C7
'l Bósc 'd la Pianèlla ◊	---	---	Bosco della Pianella	C7
'l Bósc 'd Cūccu ◊	---	---	Bosco di Cucco	C7
'l Ćūcc ◊	---	---	Ciuco	C7
Sànta Maria Madaléna ◊	---	---	S. Maria Mad.na	C7
'nt al Pissi ◊	---	---	Nelle Pisse	C7
la Bundàcca ◊	---	---	Bondaccia	C7, C8
la Rūscā ◊ (Sèlla C. d'i Fréi)	---	---	Ruscata	C7
la Rūscā ◊ (Campéll)	---	---	Ruscata	C7
'l Bósc dal Ruśé ◊	---	---	Bosco del Rusè	C7
'l Rūšarö ◊ (Campéll)	---	---	Rosarolo	C7
'l Rūšarö ◊ (Ruśé)	---	---	Rosarolo	C7
'l Sass Brūšā	---	---	Sas Brusà	C8
'l Bósc 'd Prina ◊	---	---	Bosco di Prina	C8
'nt i Làig	---	---	Laghetto del Cangelo	C8
la Funtàna ◊	---	---	La fontana	C8
l'Ör 'd la Funtàna ◊	---	---	Eur della fontana	C8
Dadré 'd la Sèlla ◊	---	---	Dietro la Sella	C8
'l Bósc dal Banchèlli ◊	---	---	Bosco del Banchelle	D6

l'Artòĝna d'añ Mèss (Valle Artogna Intermedia)

la Mijā da Mi ◊	---	---	Miale di Mi	B4
'l Casòtt	Casotto	---	---	B4
'l Casòtt	Casotto	---	---	B5
'l Balmuñ	---	---	---	B5
añ Ćūmma 'l Balmuñ	---	---	---	B5
i Valaróign	---	---	---	B5
'l Piāñ Piçòli	Pian Piccioli	Pian Piccioli	Pian Picciole	C5
la Canvàcca	Canvaccia	Canvaccia	Canevaccia	C5
'l Gàbbiu	---	---	---	C5
al Piani	---	---	---	C5
la Ròsta	---	---	---	C5
la Ròsta Grànda	---	---	---	C5
la Ròsta Pitta	---	---	---	C5
'l Pisuñ	---	---	---	C5
'l Saséll	---	---	---	C5
'l Saséll 'd l'Uëtta	---	---	---	C5
'l Prà dal Balmuñ	---	---	---	C5
'l Pastô	---	---	---	C5
i Pianéi	---	---	---	C5
la Pianèlla	---	---	---	C5
al Pianèlli	---	---	---	C5
'l Prà da Cà	---	---	---	C5
la Matinā 'd Sañ Jācmu	---	---	---	C5
'l Capéll	---	---	---	C5
'l Prà cós	---	---	---	C5
la Piòvva	Piova	---	Piova	C5
'l Rivuñ ◊	---	---	Rivone	C5
'l Ğacètt	---	---	Giaceto	C5

i Šbalini	---	---	Sbaline	C5
Iu Schéinũñ ◊	---	---	Scheinone	C5
'I Pianéll	---	---	---	C6
Ia Cà dal Gröss	---	---	---	C6
'I Piàñ Palghètt	---	---	---	C6
Ia Furnàs	---	---	---	C6
'I Böggu dal Trũñ	---	---	---	C6
'I Bóli	---	---	---	C6
i Bulèi	---	---	---	C6
'I Piàñ d'u Ġacòc	---	---	---	C6
'I Prà da Sóra	---	---	---	C6
i Sólji	---	---	---	C6
'I Piàñ Purcìl	---	---	---	C6
'I Valé	---	---	---	C6
Ia Riva da Sott 'u Sass	---	---	---	C6
ì Böggi	---	---	---	C6
Ia Prèjja dal Cruàcc	---	---	---	C6
Ia Ġumèlla	Gemelle	Gemmella	Giumella	C6
'I Lamiòli ◊	---	---	Lamioli	C6
Ia Cašèra dal Margaritini	Casera di sotto	Casera	Casera di sotto	C6
Ia Cašèra da Sòtt	Casera di sotto	Casera	Casera di sotto	C6
Ia Stéila	Alpe Stella	Stella	Steila	C6
Sóra Ia Stéila ◊	---	Sopra Stella	---	C6
'I Sass Culumb	Sasso Colombo	Sasso Colombo	Sas. Colombo	C6
i Piéign	---	---	---	C6
'I Mulinàcc	Molinaccio	---	Molinaccio	D3, D4
'I Cròs Grànd ◊	---	Rio Vasnera	Croso grande	D6

I'Artògña Àuta (Valle Artogna Superiore)

i Trincéróign	---	---	---	B4
i Sólji	---	---	---	C3
Ia Cašèra d'i Gàit	Casere di sopra	Casere Gait	Casera	C4
Ia Scàli dal Camp	---	---	---	C4
'I Döss d'i Rasòit	---	---	---	C5
al Canàl Biànc	---	---	---	D2
I'Érta	A. Erta	Alpe Erta	Erta	D2
Ia Prèjja dal Cént Crós	---	---	---	D2
Sóra 'I Càmp ◊	---	---	Sopra il Campo	D2
'I Càmp	A. Campo	Campo/Campo Nord	Campo	D3
Sant'Ána	---	---	---	D3
'I Pasètt ◊	---	---	Passetto	D3
al Barachètt	---	---	---	D3
Ia Val 'd Piàna Bèlla ◊	---	---	Val di Piana bella	D3
Ia Casina dal Camùssi	---	---	---	D4
Scanèit	A. Scanetti	Alpe Scametti	Scaneit	E2
'I Còsti 'd I'Érta	---	---	---	E2
'I Còsti da Scanèit	---	---	---	E2
'I Prà Màrc	---	---	---	E2
Ia Piàna Bèlla	A. Piana bella	Piana Bella	Piana Bella	E3
i Bóri dal Ràni	---	---	---	E3
Ia Còsta Brütta	---	---	---	F3
al Piàñ Lùng	---	---	---	F3
'I Ġàri	A. Giare	Le Giare	Ghiare	F2
'I Lag d'añ Fùnd	L. di Fondo	Lago di Fondo	Lago di fondo	F2
'I Lag d'al Ràni	---	Lago delle Rane	Lago delle rane	F2
'I Lag d'añ Mèss	L. di Mezzo	Lago di Mezzo	Lago di mezzo	F2
'I Lag 'd Ia Bèlma	---	Lago di Agne	---	F2
'I Lag d'añ Ġümma	L. di Cima	Lago di Cima	Lago di Cima	G1, G2

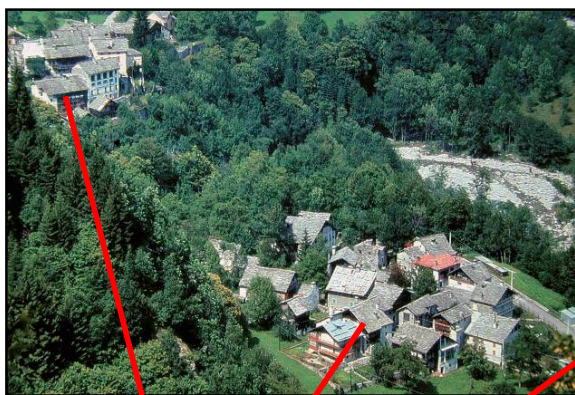
Documentazione originale

Il presente lavoro è una versione ridotta dell'elaborazione del materiale raccolto nel corso della ricerca, che è peraltro eventualmente a disposizione per la consultazione da parte delle persone che ne fossero interessate. Esso consiste in:

- Tabelle I - IX (elaborate sui dati originali)
- Appendici 1- 5 (elaborate da documenti)
- Allegati A, B1-B4, C, D e E (mappe tematiche derivate dalla mappa di riferimento)
- Indice tematico dialettale (basato su interviste e ricostruzioni)
- Indice alfabetico dialettale (basato su interviste e ricostruzioni)
- Indice ruotato dialettale (basato su interviste e ricostruzioni)
- Indice tematico italiano (basato sui dati del *Catasto degli Stati Sardi*)
- Indice alfabetico italiano (basato sui dati del *Catasto degli Stati Sardi*)
- Indice ruotato italiano (basato sui dati del *Catasto degli Stati Sardi*)
- Fotografie dei principali documenti citati
- Fotografie in formato originale delle principali località illustrate
- Schedario (Applicazione Microsoft Access)
- Presentazione delle studio (Applicazione Microsoft Power Point)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

La documentazione fotografica raccolta in questa sezione comprende solo una parte dei toponimi rilevati: non è quindi completa ma esemplificativa. Essa riguarda la maggior parte dei toponimi degli insediamenti e dei manufatti, oltre a quelli delle località che possono essere ritenute sia oggettivamente rilevanti sia agevolmente identificabili. Non è invece qui documentata la grande maggioranza dei microtoponimi raccolti in questo studio, non solo troppo numerosi, ma anche tali da essere fotografabili con difficoltà o in modo poco significativo. Tutti i toponimi sono indicati nella versione dialettale corrente. Questa documentazione non prende quindi in considerazione reperti per i quali non sia stato individuato un toponimo dialettale.

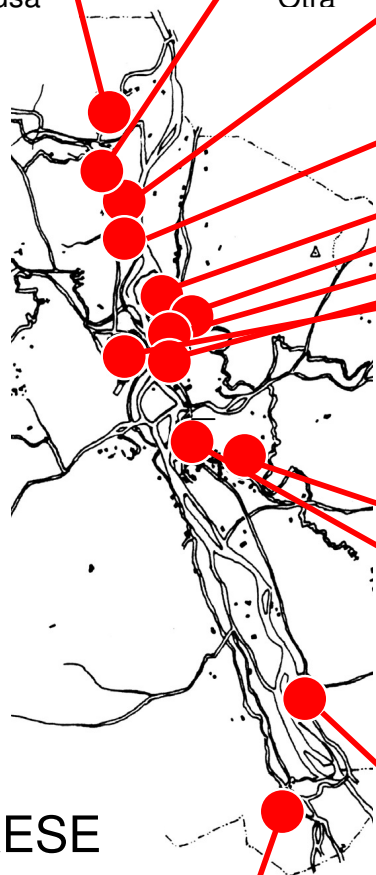


la Rüša



s' la Carâ

Pè 'd la Riva



IL
PAESE

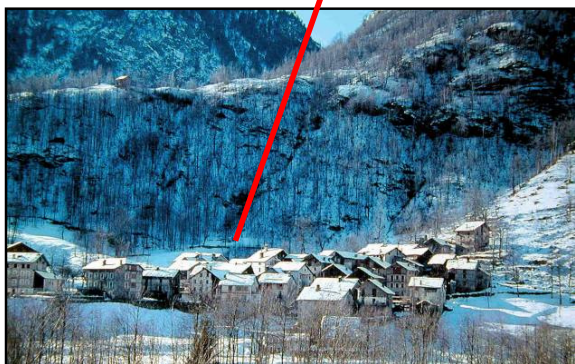


'n Aviggi s'la Pianella s'la Piàna dal Pùnt
Campartögrī i Tëcc

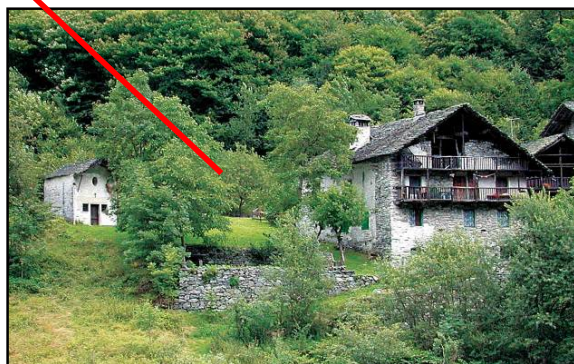


s'la Piàna

la Villa



'l Quàri



Camprôs



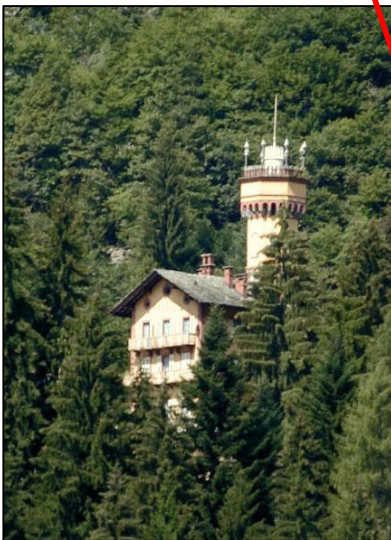
'l Fàbrichi



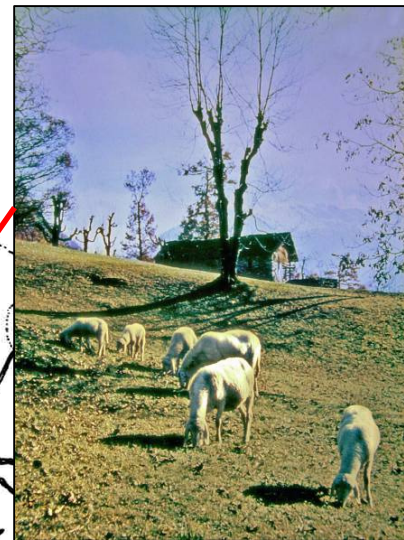
la Baràgga



'l Bašalèi



la Pianàcca



'u Riâ



'l Magéñchi

LE LOCALITÀ (1)

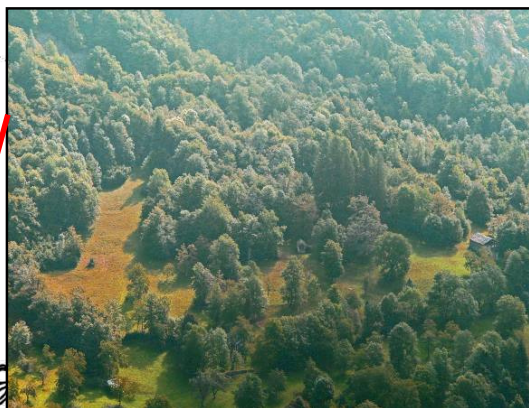
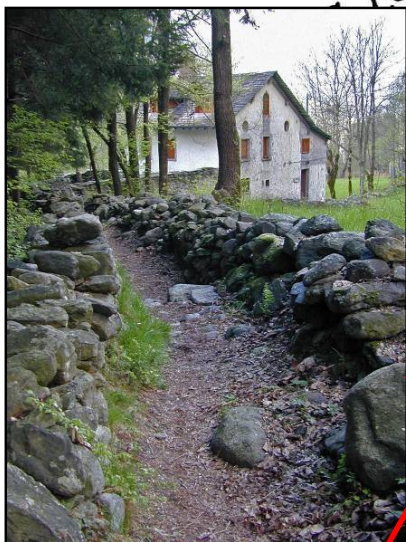


la Squadra



'l Màchini

la Fàbrica

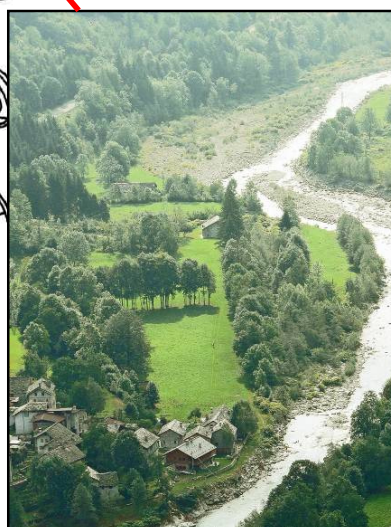
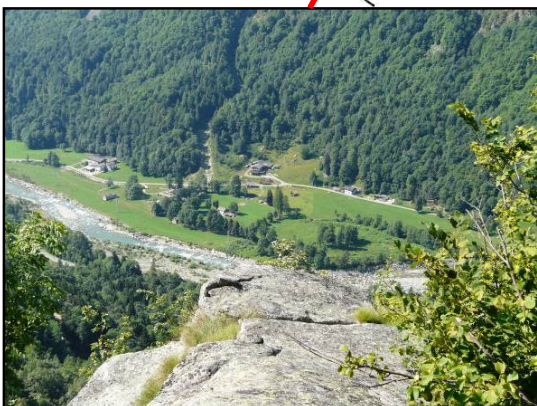


'u Riâ

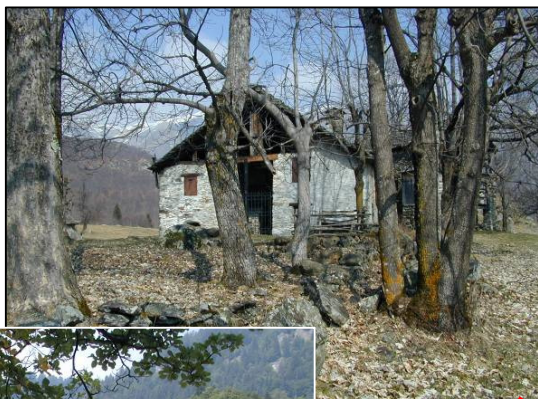
LE LOCALITÀ (2)

i Baragöi

'l Magénchi



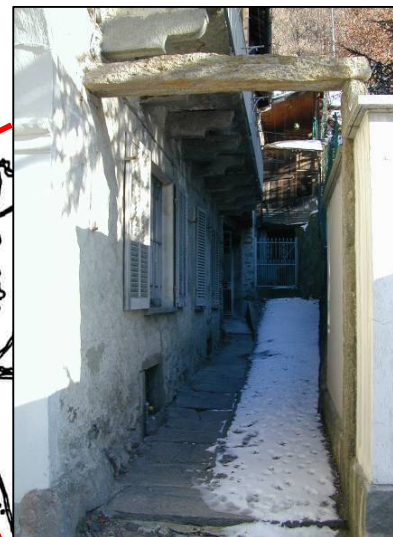
Cà 'd Rìgula



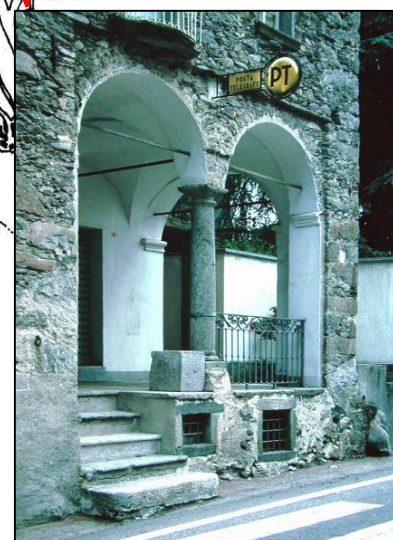
Cà 'd Biùnda



Cà 'd Gianòli



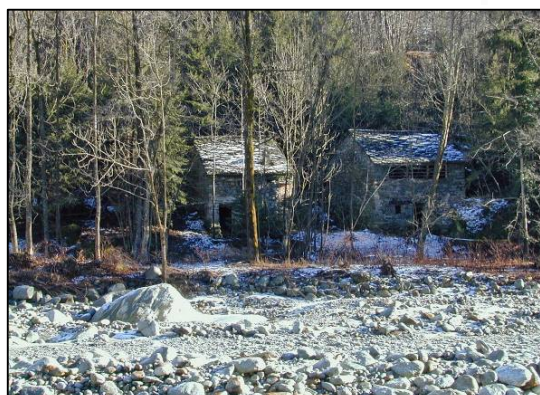
Cà 'd Grampìñ



Cà 'd Cèrtàn



Cà 'd Régis

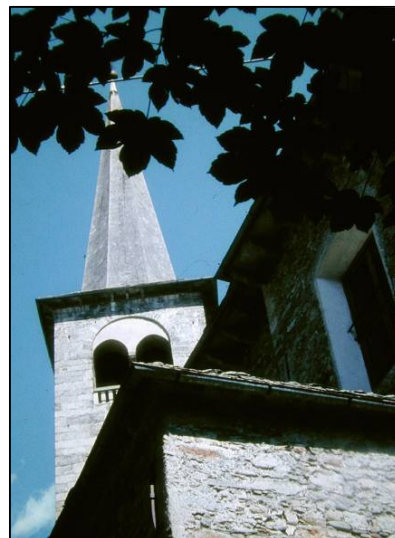


Cà d'Urèi

CASE
E
BORGATE



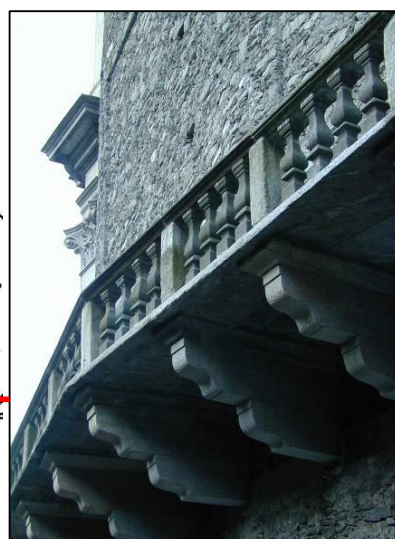
Saň Jàcmu



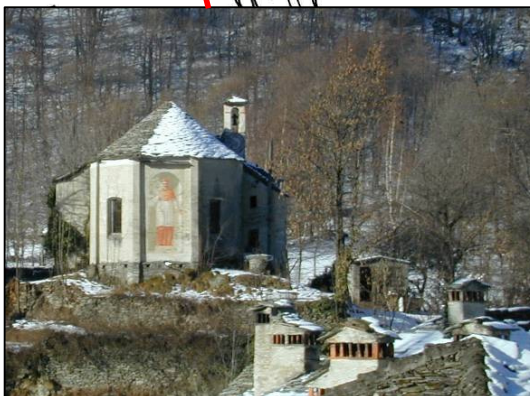
CHIESE



Saň Càrlu



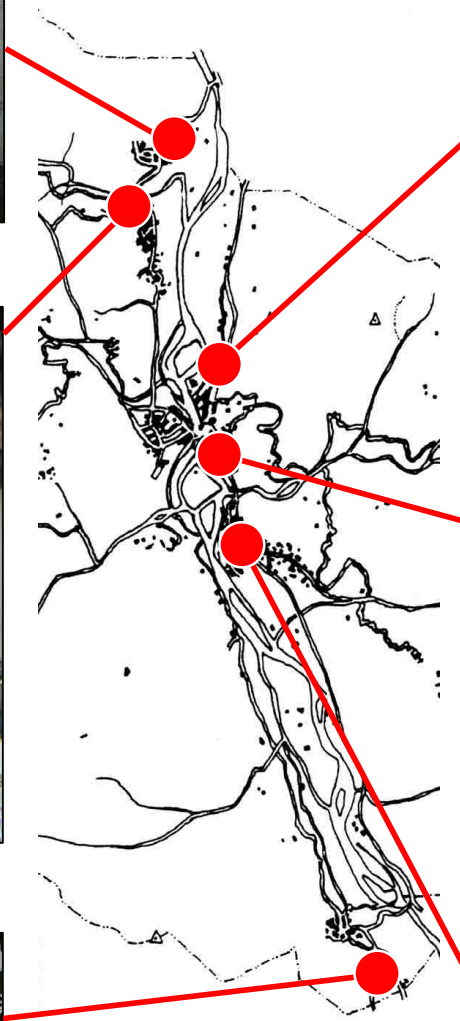
Alvà 'd la Ğěša





Sañ Péru 'd la Rüša

ORATORI IN PAESE (1)



la Madòna dal Gràssji



la Sànta Trinità



Sànta Màrta



la Madòna 'd la Pòsa

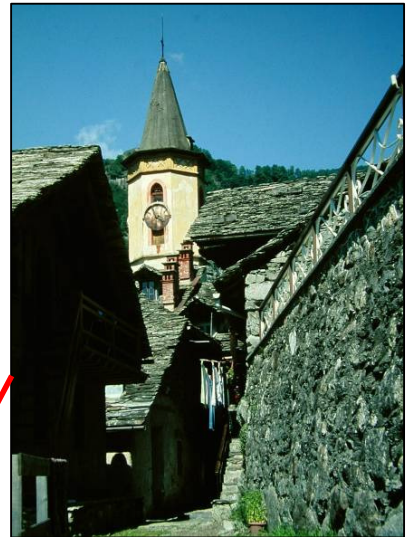
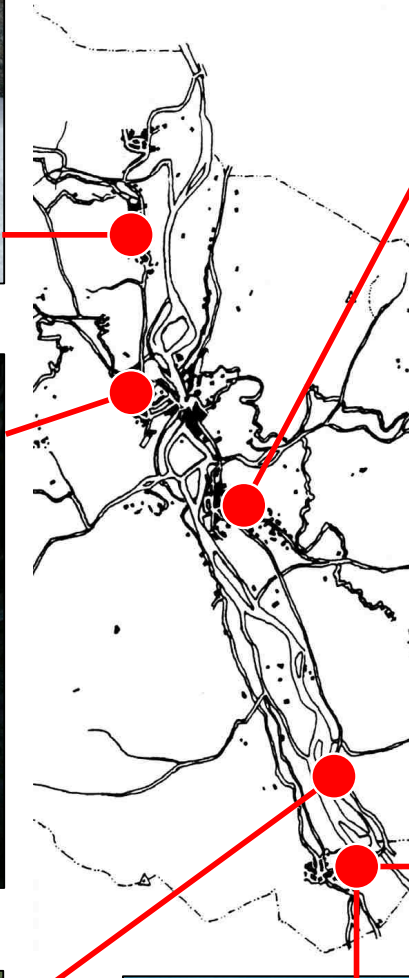


Sant'Àgata



Sànta Maria Madaléna

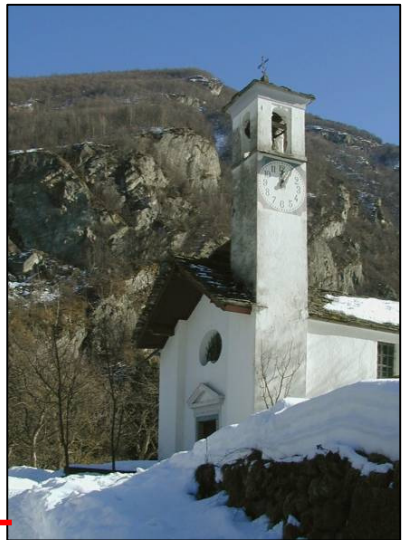
ORATORI IN PAESE (2)



Sañ Ròc



Sañ Marc



Sañ Péru dal Quàri



Sant'Antòniu

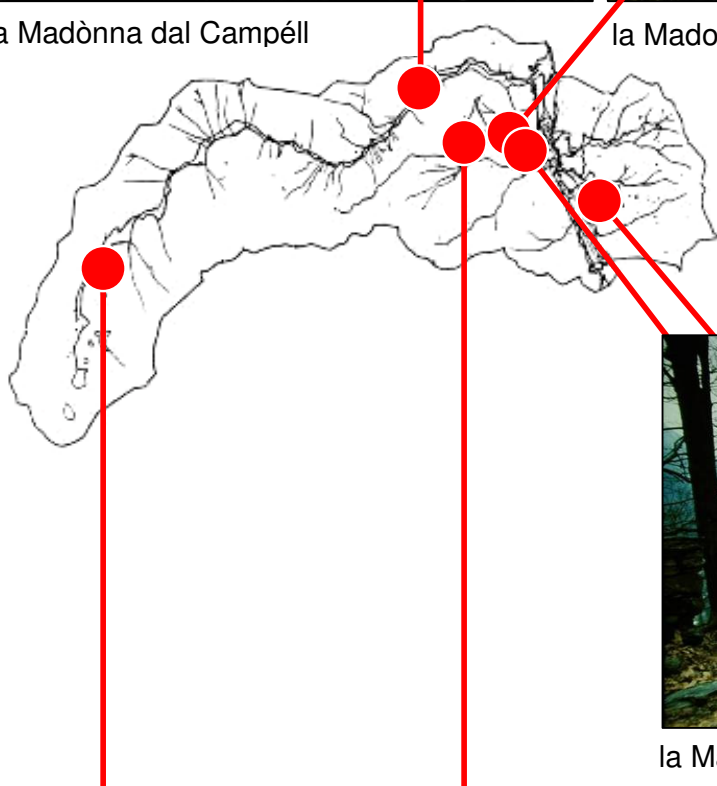




la Madònna dal Campéll



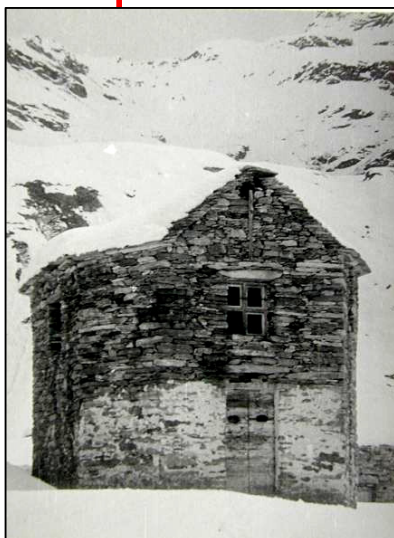
la Madonna da sal Caluñ



ORATORI SUL TERRITORIO



la Madònna 'd i'Àngeli



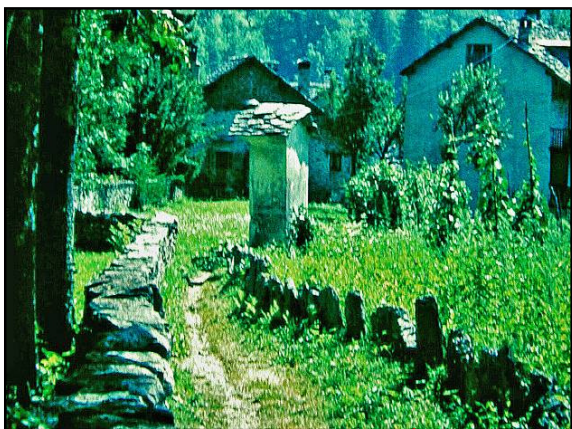
Sant'Ánna



Sañ Bernàrd



Sañ Luréns

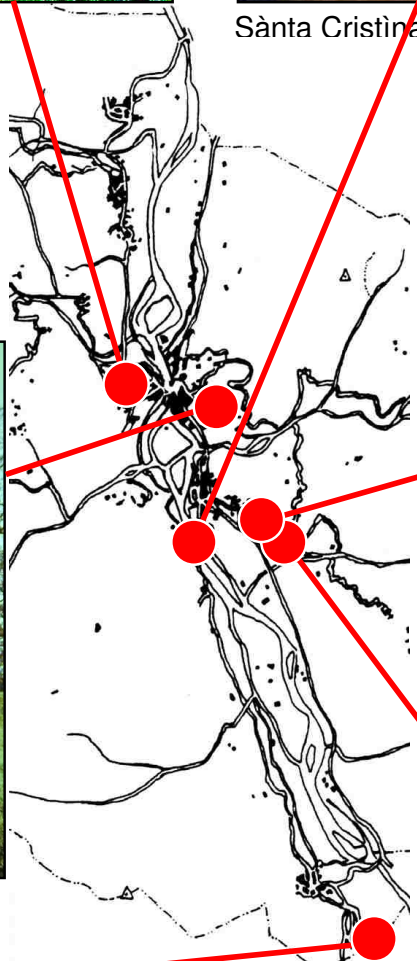


'l Bambiñ

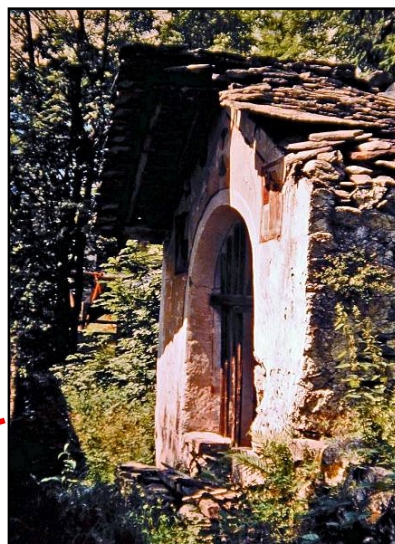


Sànta Cristina

CAPPELLE ED EDICOLE IN PAESE



'l Pantiùñ



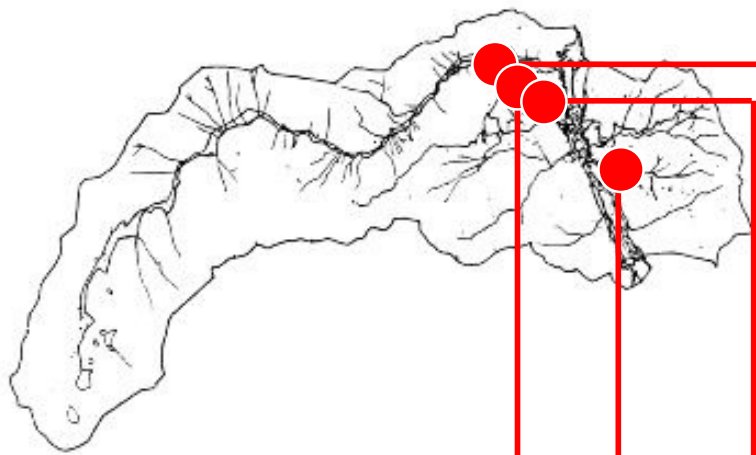
Sànta Màrta



Saň Fabiàñ



Saň
Déféndént



CAPPELLE ED EDICOLE SUL TERRITORIO



la Crós



la Madònna
dal Gatt

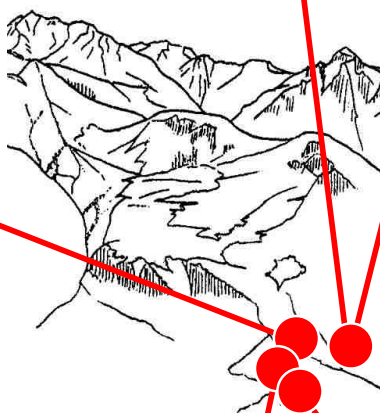
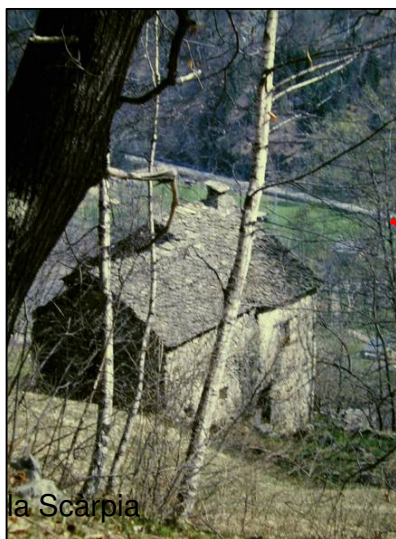
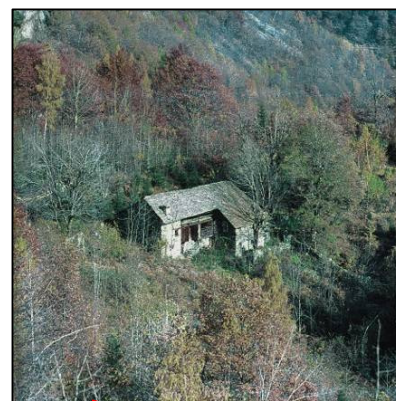


la Madònna 'd l'Uvåg



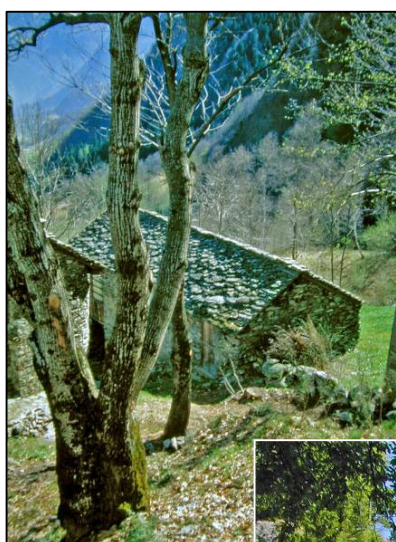
Sànta Catlìna





la Pianàcca d'i Gilàrd

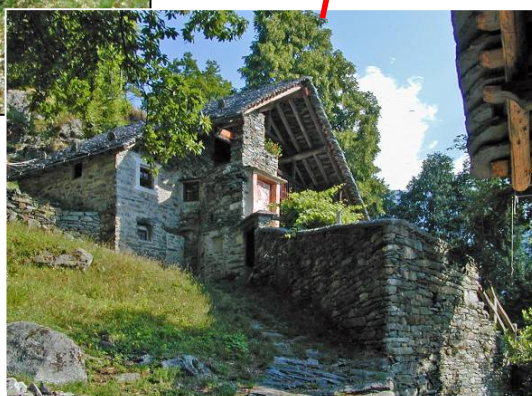
la Scàrpià



la
Madònna
d'i Àngeli



'u Slëtt



ALPI
AREA
'U SLËTT



'l Prâc



la Ćümma



la Pianàċċa dal Clemént

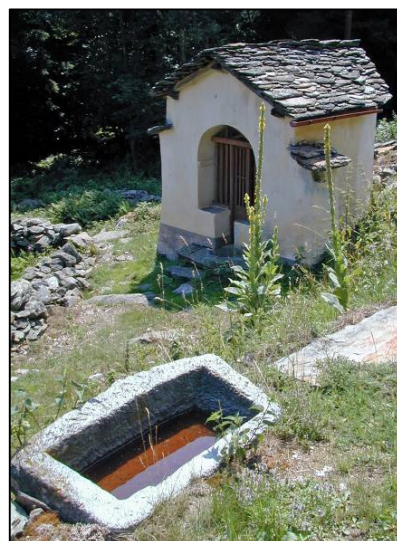
'l Belvédère



l'Aranàċċa



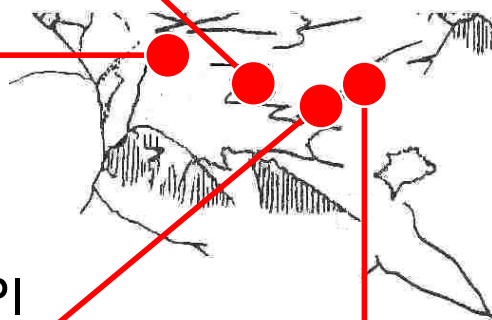
ALPI
AREA
ARGNÁĊĊA
(1)



‘I Ğavini



‘I Uréll



ALPI
AREA
ARGNÁČČA (2)



‘I Fëi



ja Stričči

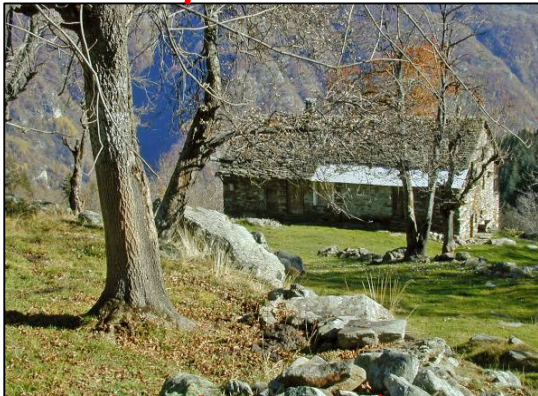




'l Masèru



'l Camp d'i Fréi

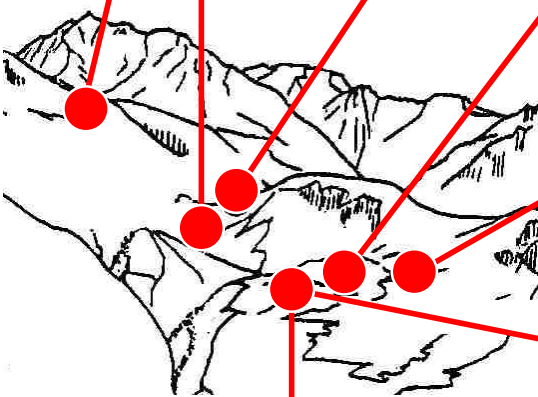


'l Casini



'l Bùndi

'l Còsti



ALPI AREA CANGÉLL



'l Cangéll

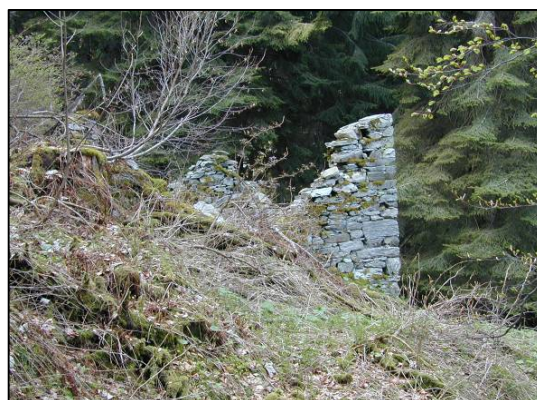




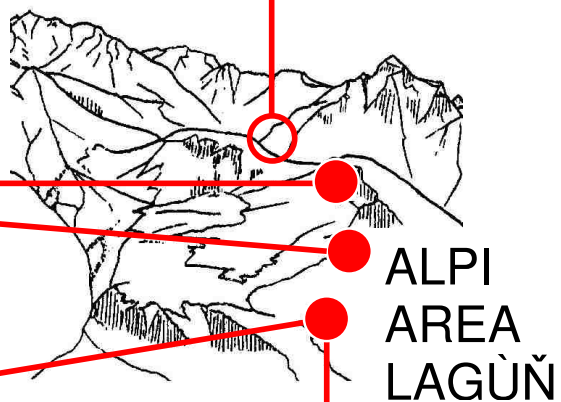
'I Lagùñ



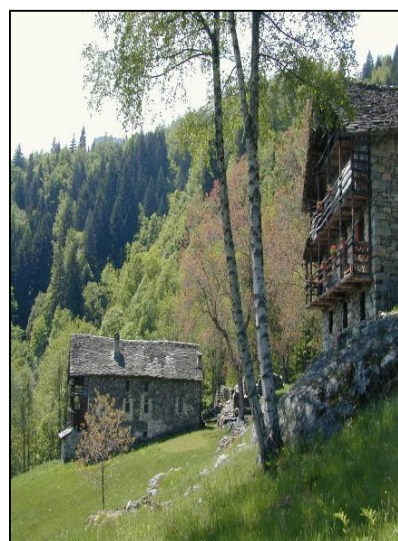
i Róiñc dal Lagùñ



l'Alp dal Bósc



ALPI
AREA
LAGÙÑ

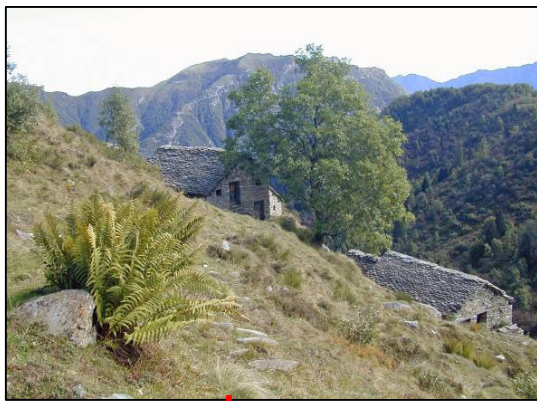


la Pòlla

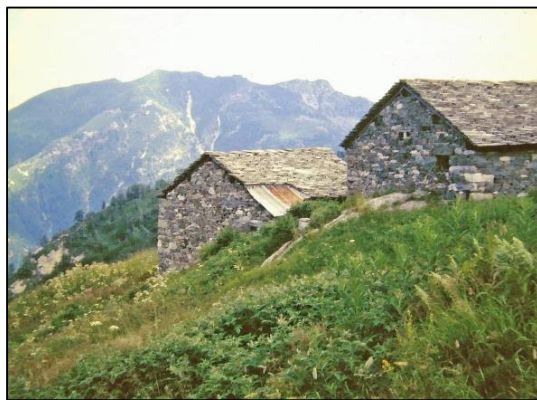




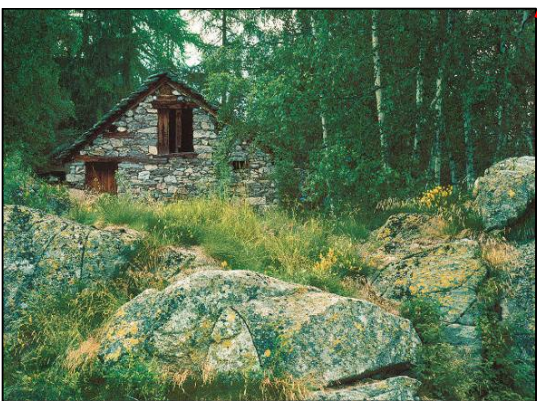
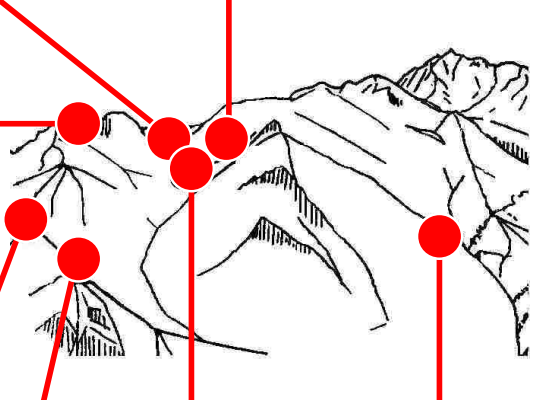
'I Valùñ 'd la Sèlla



'I Valùñ Sabré



'I Valùñ Baghètt



sal Sèlli



'I Valùñ 'd la Rùgga

ALPI
AREA
VALÙÑ



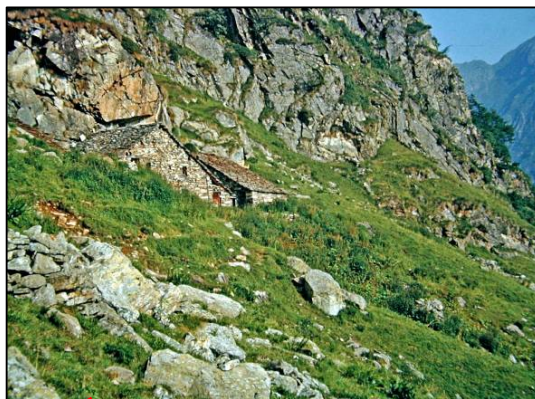
'I Briùñ



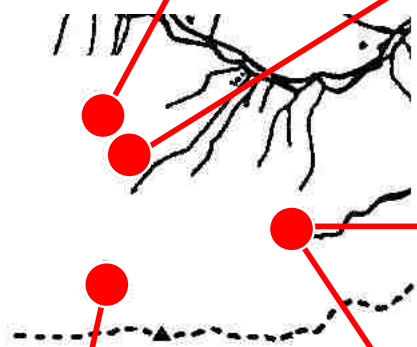
la Cà dal Bòsc



'l Piàñ Patàcc



i Custiöi



ALPI
AREA
VAŠNÈRA



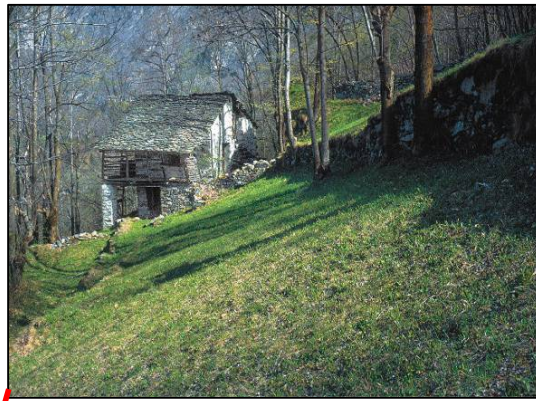
Vašnèra



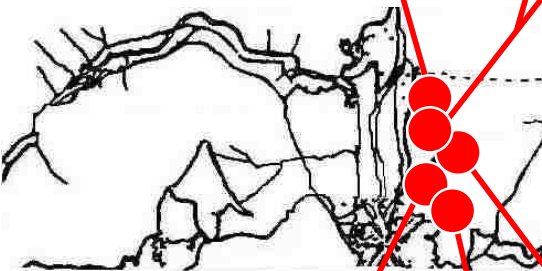
'l Fòpp



'I Rivùñ 'd Sañ Jeròmmu



'I Belvédère



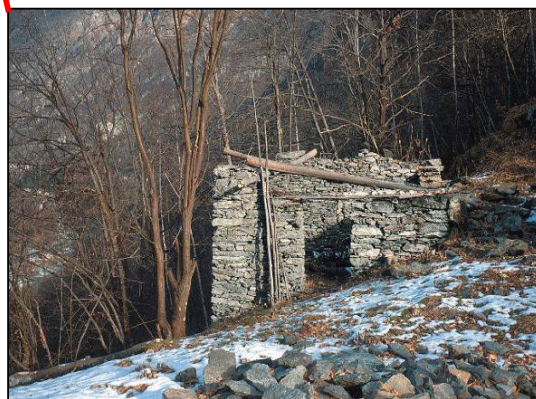
i Vaighéi

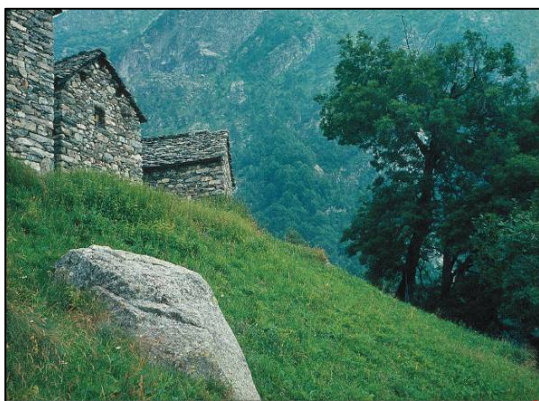


'I Rivùñ 'd la Baràgga

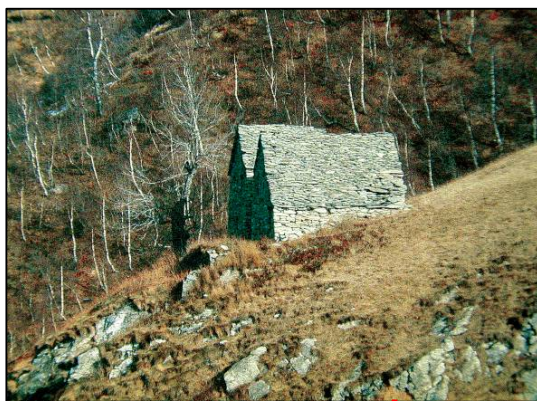
ALPI
AREA
BARÁGGI

I Castéll Merliñ





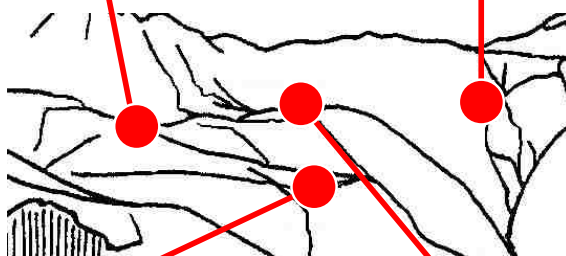
'I Traversàgñ



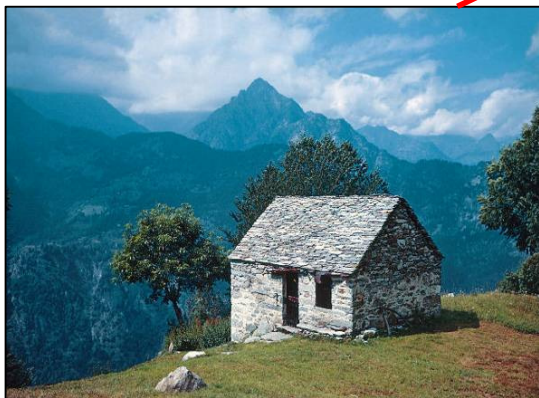
'I Vucàñ



ALPI AREA PIÀÑ 'D L'ÈRBA



Òivrià



'I Piàñ 'd l'Èrba

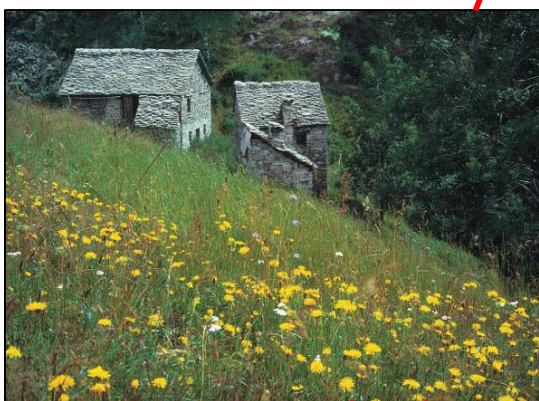




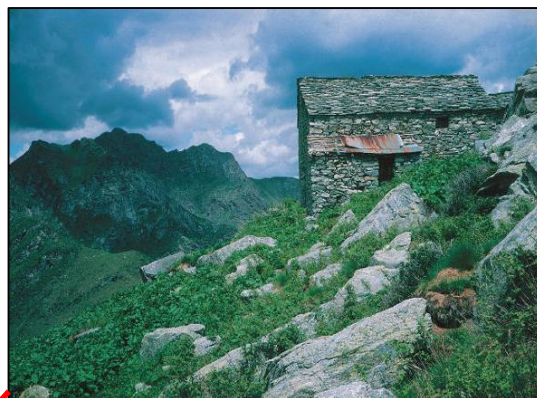
la Cólma



i Vuchéign

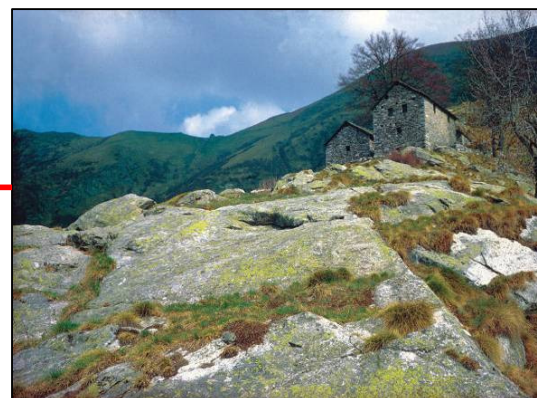
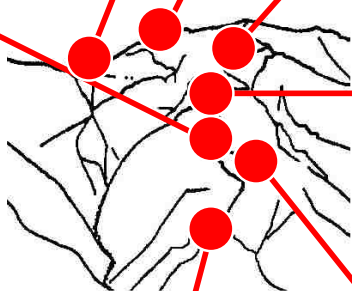


la Sèlla dal Maonàñ

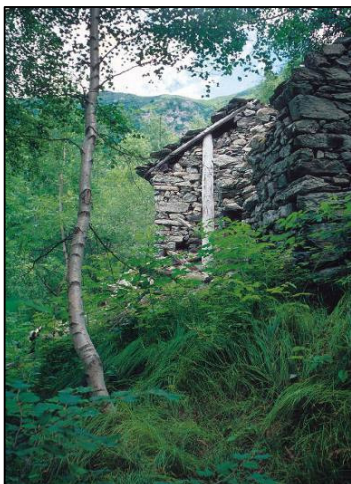


l'Uràcc

ALPI
AREA
BRUGÔ



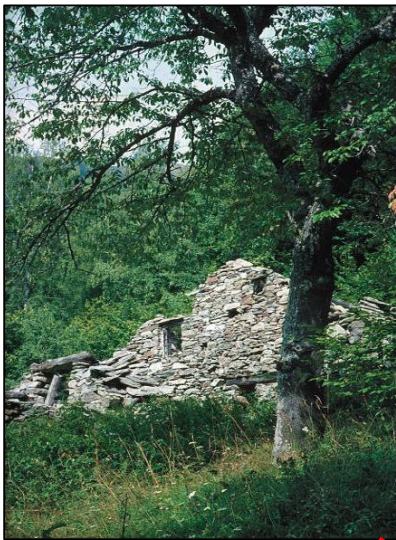
'ñ Brugîô



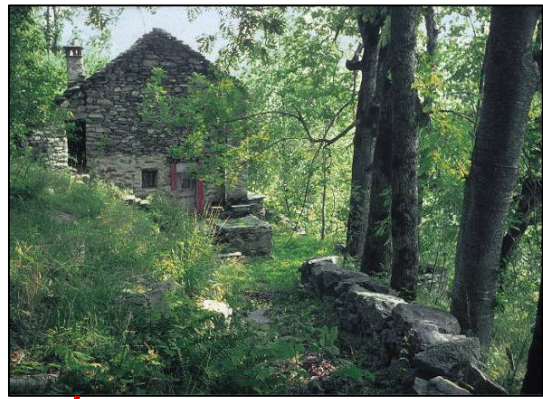
'u Slètîñ

'ñ Suliv



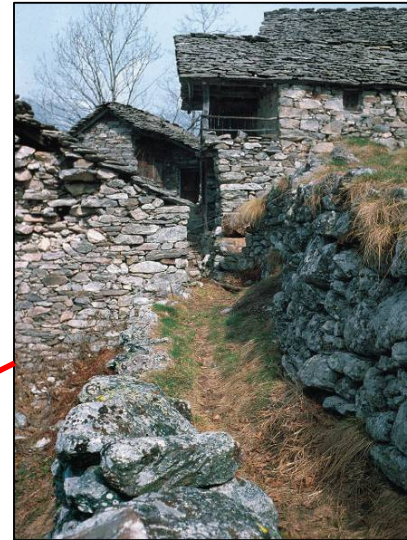
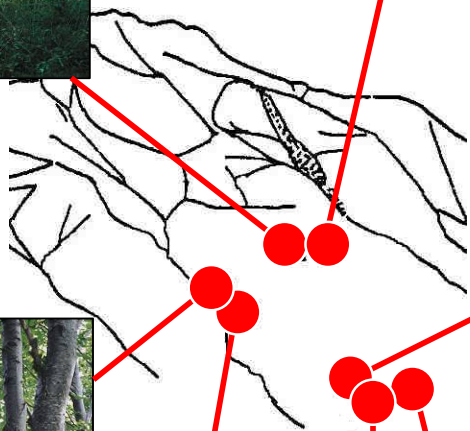


la Casina
'd Sô



'I Bulèi

ALPI AREA BÙNDI



'I Bùndi da Sôra



'I Bùndi da 'd Là



I'Uréll

la Rivàcça

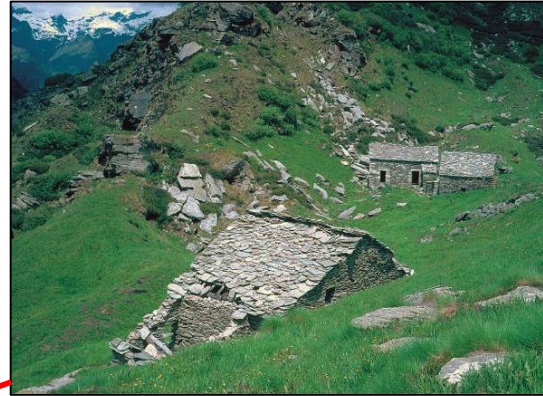


'I Bùndi da Sòtt

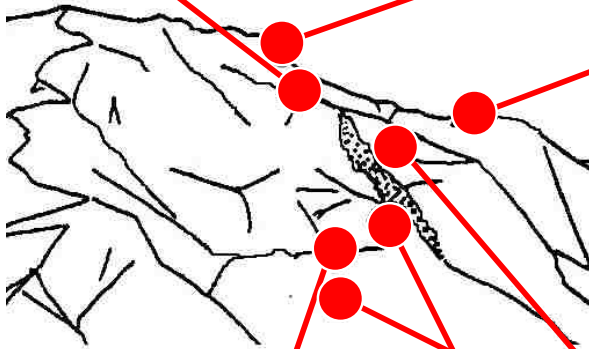




s'i Piéign



'l Castéll



ALPI AREA CASTELL



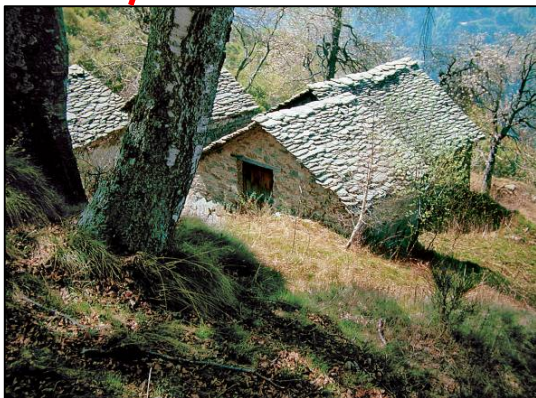
'l Piàñ d'u Ruñc



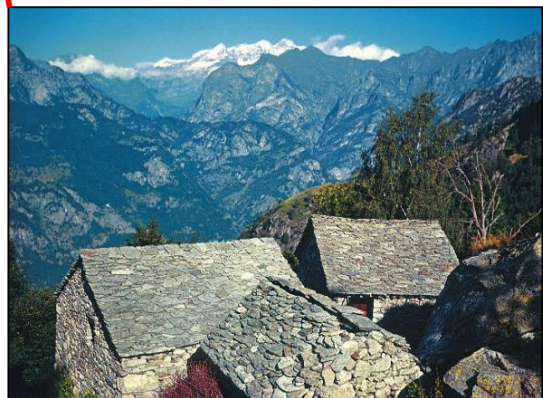
la Prèiša



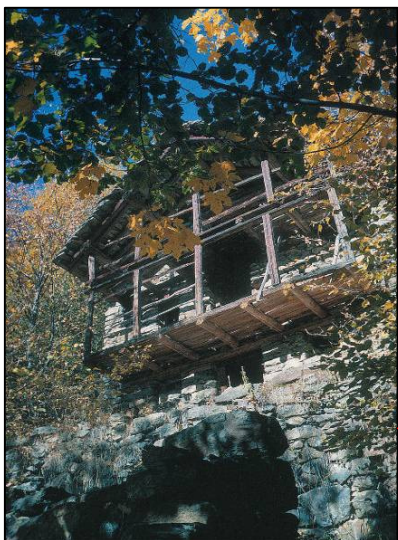
'l Caşèri dal Prà Rùnd



'l Saséll



la Sélva

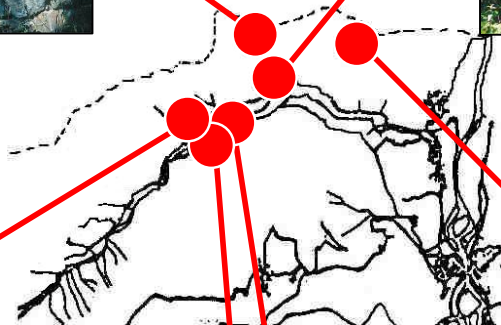


'l Cašarö da Sött

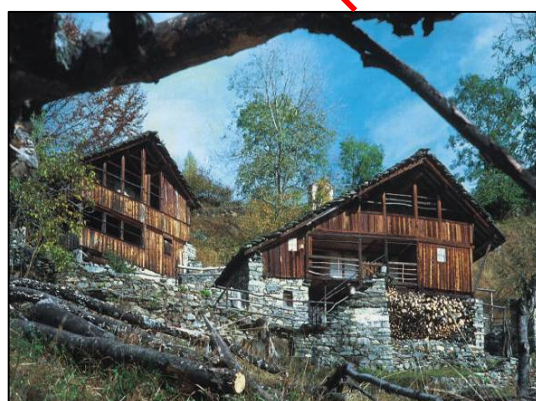
ALPI AREA ARTÒGÑA BÀSSA (1)



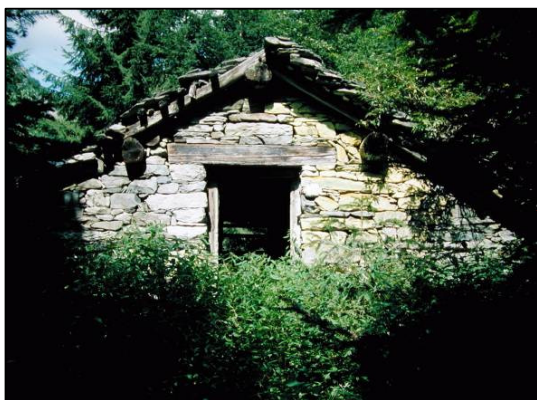
i Róiñc



I Campéll da Sött



'l Buràcchi



la Ğavinàcča



'l Piàni



s'i Tūrji

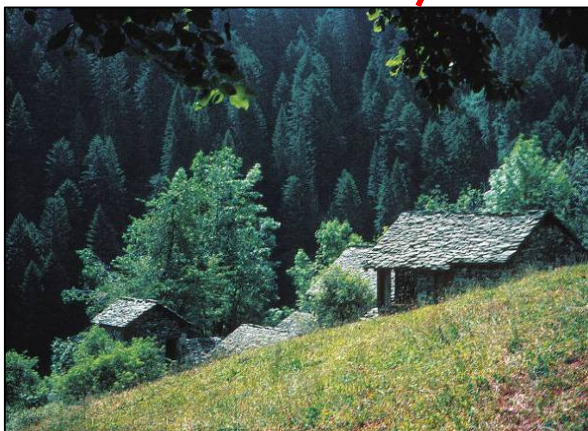


'l Campéll d'añ Més

ALPI
AREA
ARTÒGÑA
BÀSSA
(2)



s'la Piàna



'l Campéll da Sóra





'l Rušé

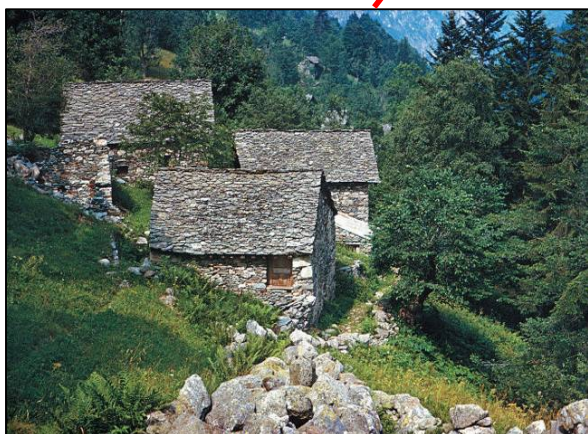


añ Cümma la Riva

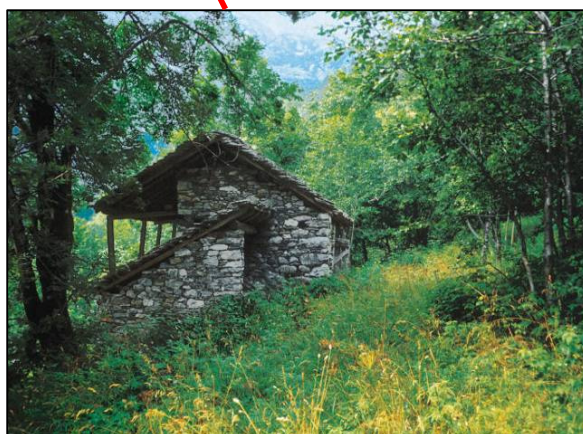
ALPI
AREA
ARTÒGÑA
BÀSSA
(3)

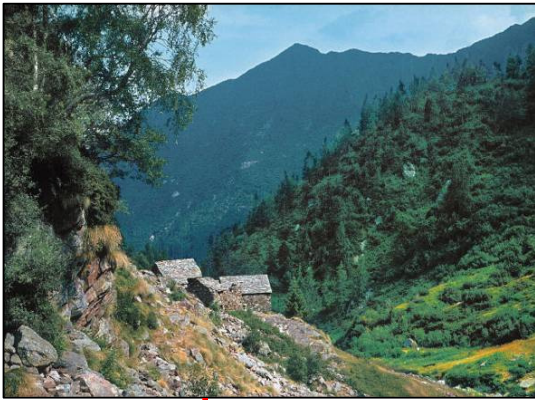


'l Banchèlli



la Cà 'd Pùlla

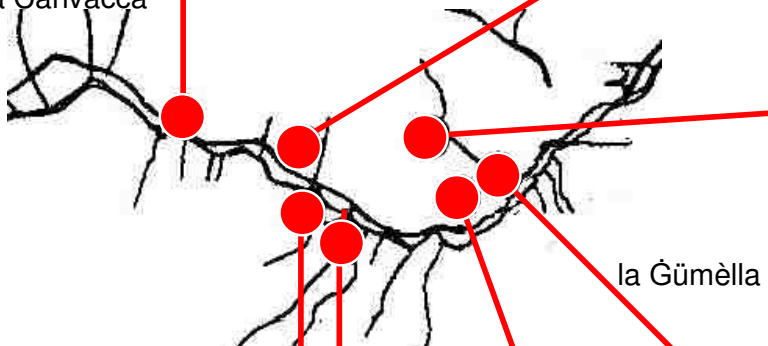




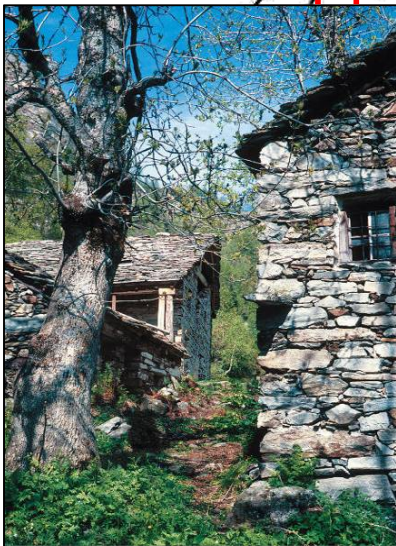
la Canvaccà



'I Piàn Picòli



la Gümèlla



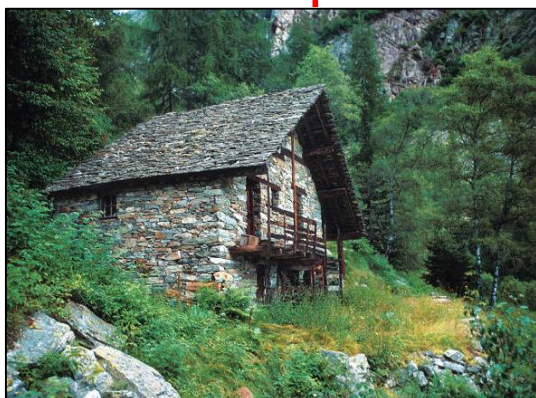
la Cašèra

'I Sass Cul'imb



la Stéila

la Piòvva



ALPI AREA ARTÒGÑA D'AÑ MÉSS



l'Camp



la Cašëra d'i Gàit

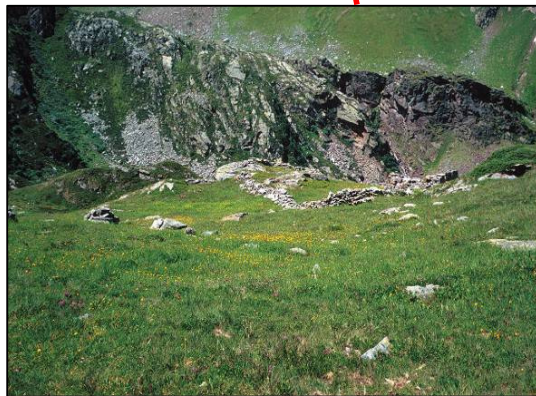
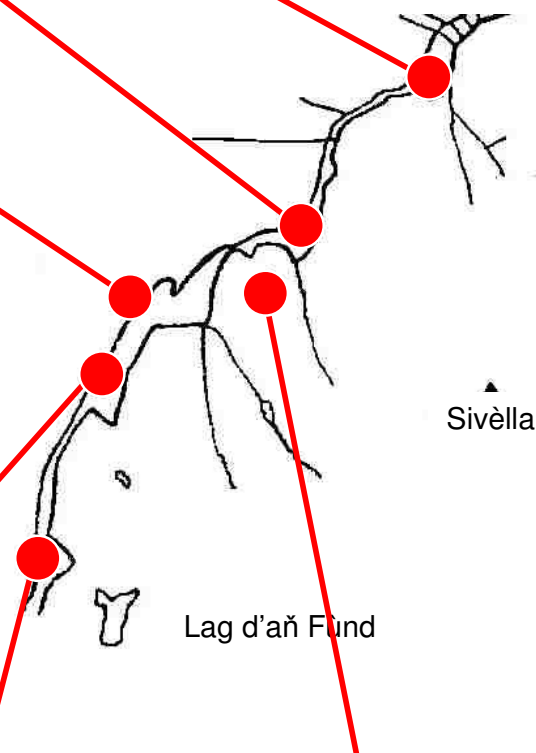


l'Érta



Scanëit

l' Ğàri



la Piàna Bèlla

ALPI AREA ARTÒGÑA ÀUTA

'l Lag 'd la Bèlma



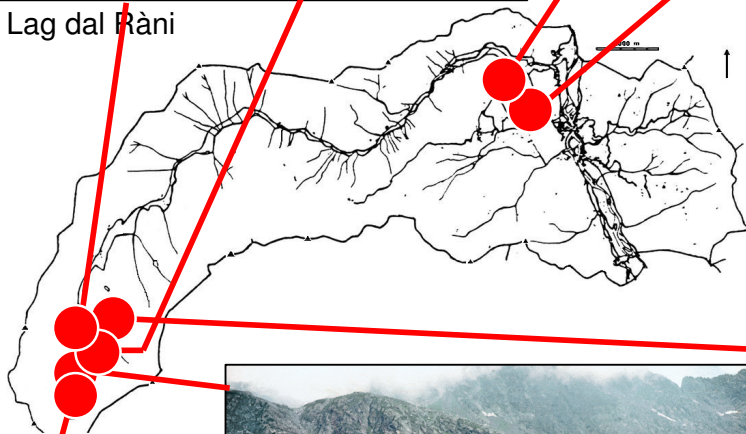
'l Lag dal Lagùñ



'l Laghëtt
'd l'Aragnàcca



'l Lag dal Ràni



LIMNONIMI

'l Lag
d'añ Mëss



'l Lag
d'añ Cümma

'l Lag
d'añ Fund

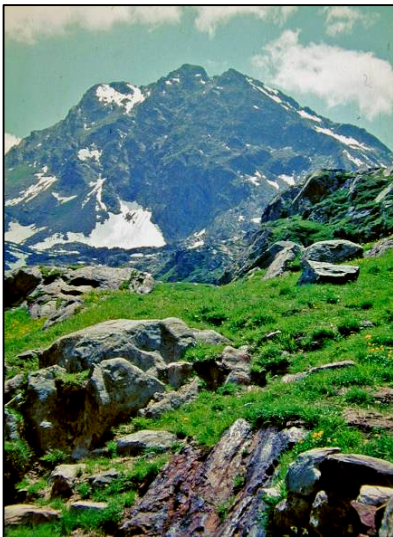




la Còna



la Sivèlla



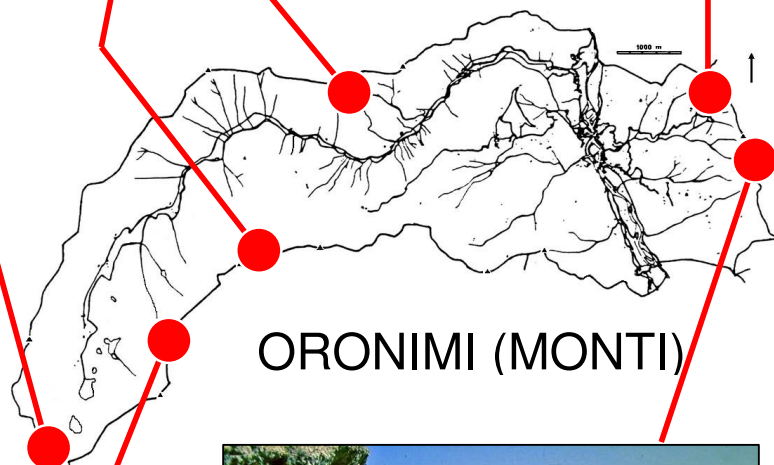
'l Frà 'd la Méja



'l Quàttro Brìcchi

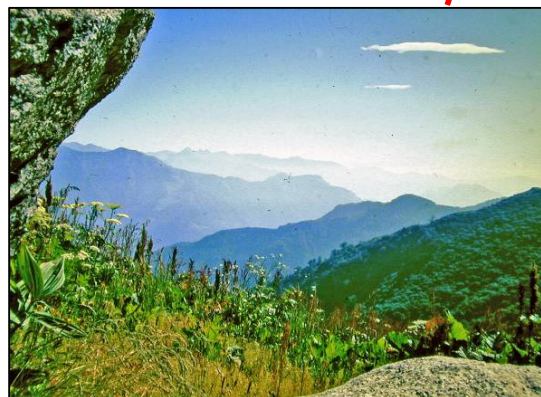


la Pàla



ORONIMI (MONTI)

la Cümma
dal Bàlmi





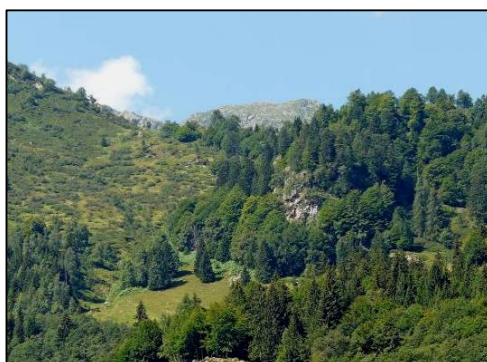
la Buchëtta dal Pacà



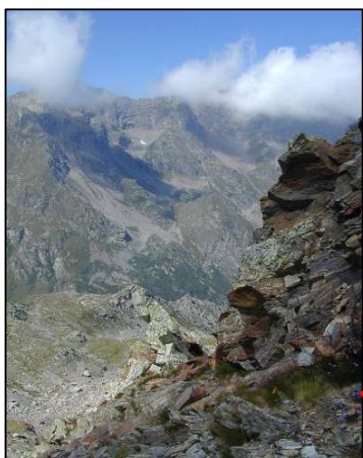
'l Furnètt



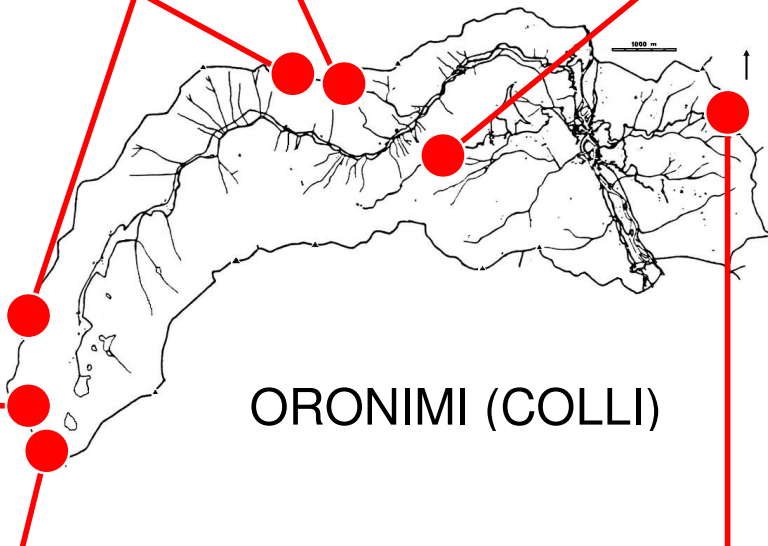
la Lòcca



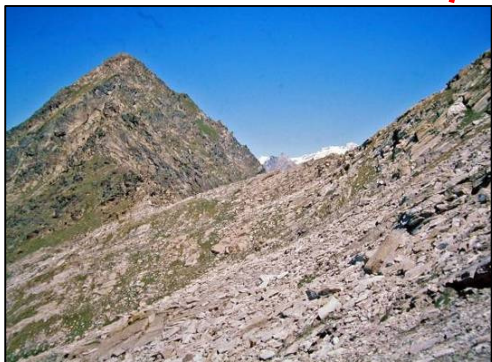
la Sèlla dal Camp d'i Frèi



la Buchëtta dal Fòrn



ORONIMI (COLLI)



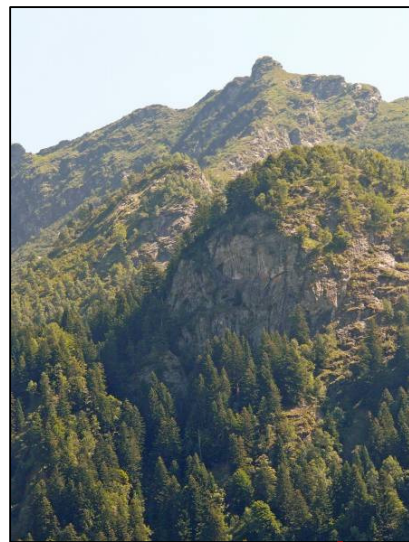
la Buchëtta 'd la Méja



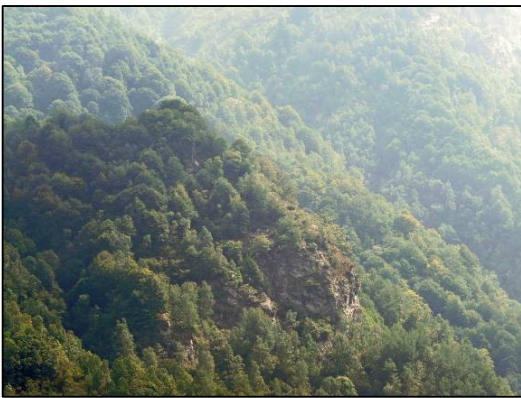
la Cólma



al Bandi

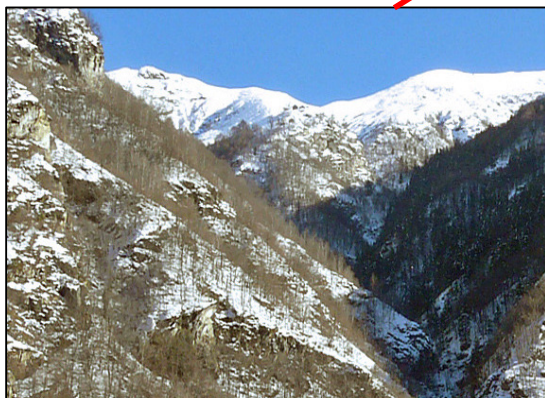


la Parèi da Nóna

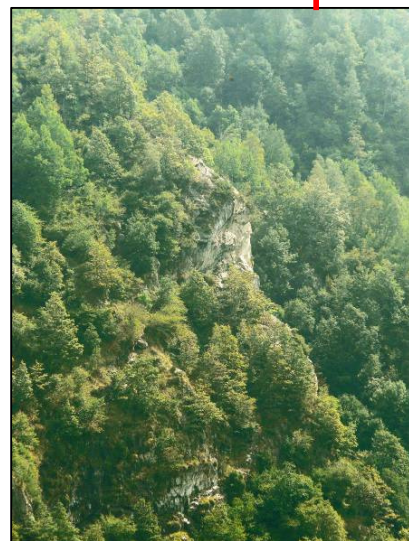


la Màssa d'añ Civrià

ORONIMI MINORI



'l Bàlmi Tùppi



l'Infèrn



l' Artògna



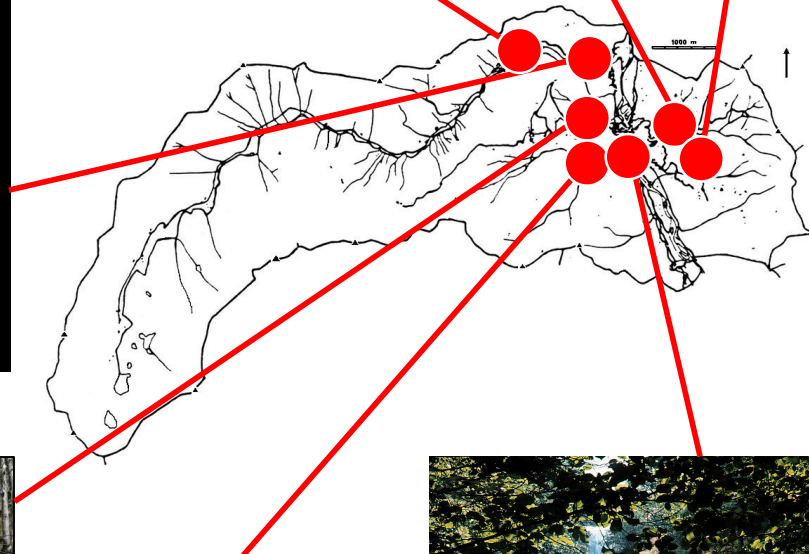
l' Crös dal Bašalèj

l' Crös 'd la Pichèra



l' Tinàcc

IDRONIMI



l' Crös 'd la Pòlla



la Pissa d'i Cüic



l' Crös 'd la Pianaçca



la Funtàna dal Buràcchi

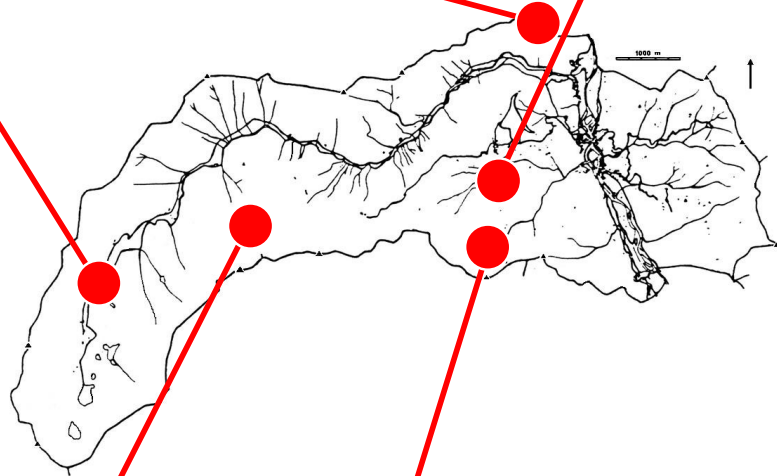


la Funtàna Frigğa

FONTANE



l'Àva 'd l'Érta



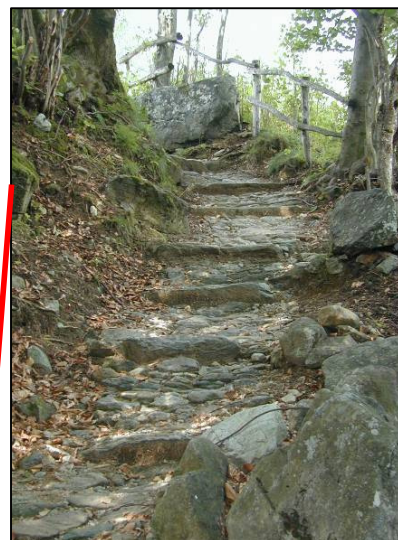
'l Funtanùň



la Funtàna dal Valùň



la Strà 'd l'Ör



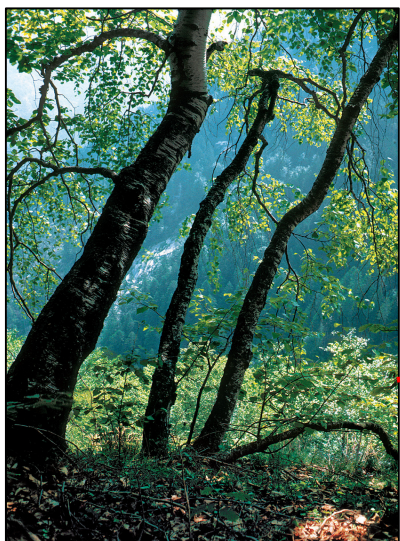
la Strà dal Caŋgell



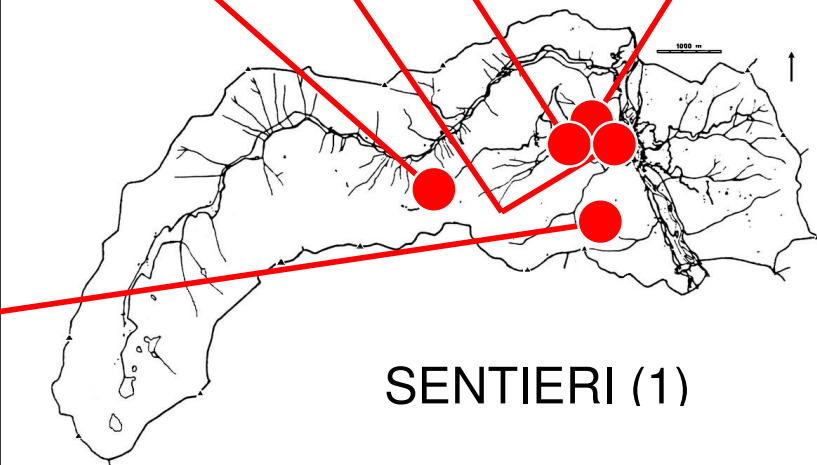
la Strà dal Vašnèra



la Strà da sal Calùň



la Strà dal Valùň



SENTIERI (1)



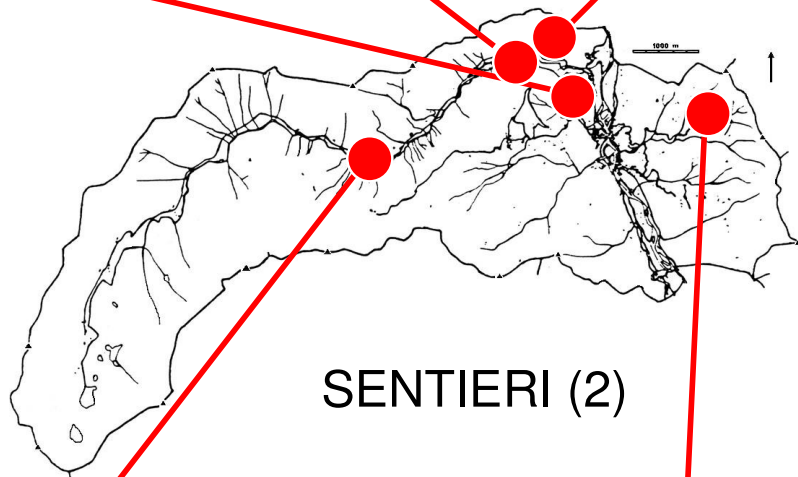
la Strâ Nòva



la Strâ dal Buràcchi



la Strâ Vègga



SENTIERI (2)



la Strâ 'd l'Artogña



la Strâ dal Piàn 'd l'Èrba



al Rivètt d'i Tèčč



la Strâ Tùppa



la Strâ dal Magénchi



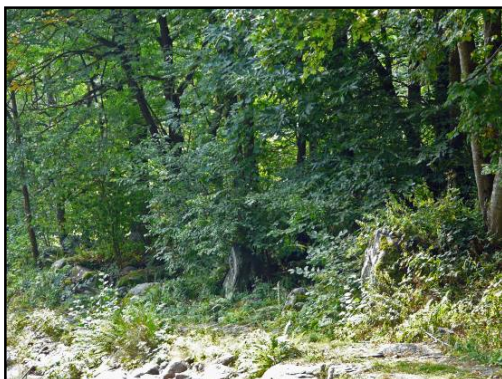
SENTIERI (3)



la Strièčča dal Parô



la Strièčča 'd la Grànda



la
Strièčča
d'i Bóri

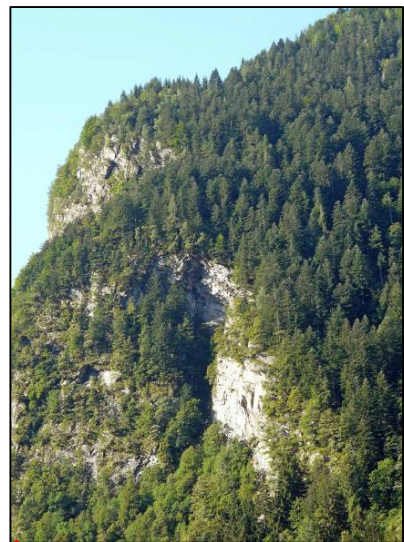




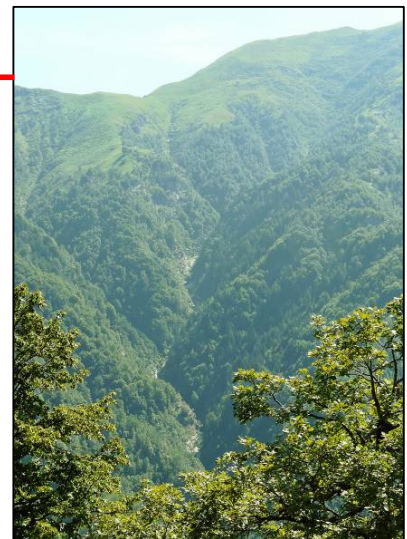
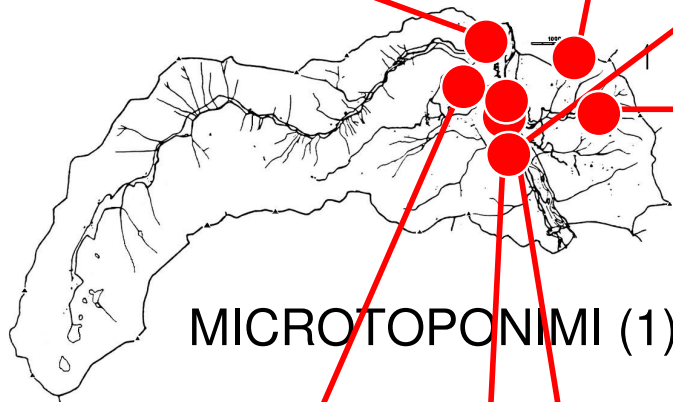
'l Caudrùñ



'l Tùrlu



'i Cèñgi 'd Gànn



Rasètta



la Bancéra



i Bütói



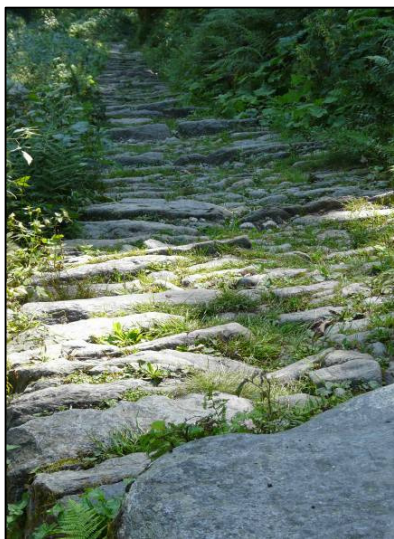
la Fuscalina



'nt i Làig



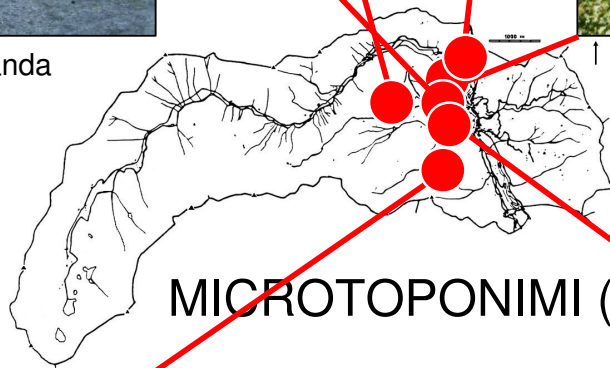
i Mulinèit



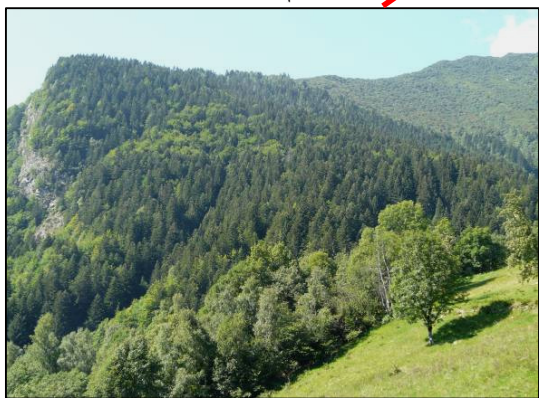
la Vòta Grànda



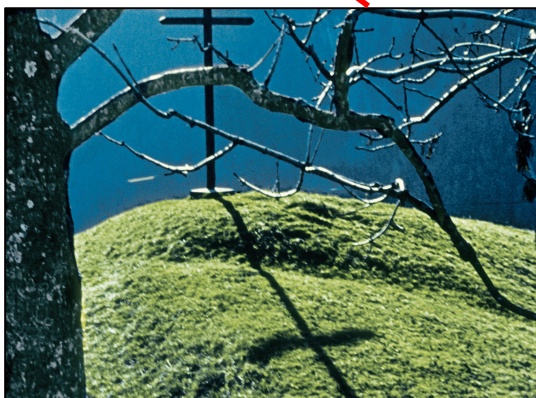
la Madònna dal Gatt



MICROTOPONIMI (2)



al Bósc Grand



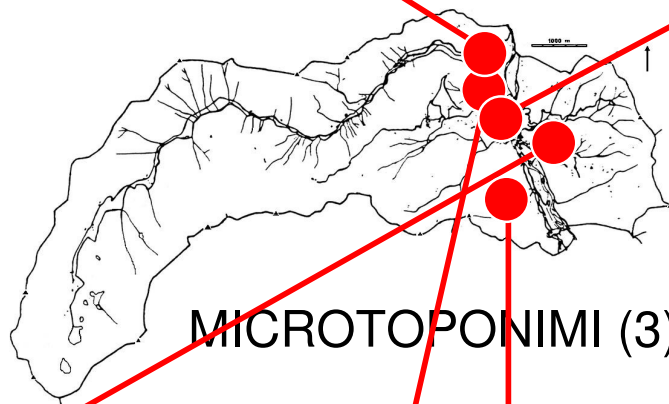
al Masücc



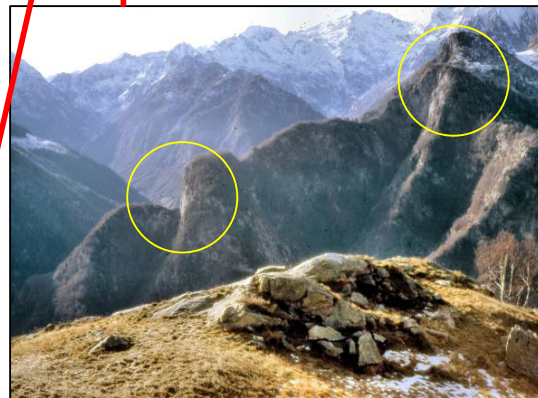
'l Füşinëtt



la Varsūra d'i Tëčč



la Stričča 'd la Grànda



la Parèi Càlva

Vargamùnga



'l Bütô d'i Grancàrli